Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 ... *cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indiri... alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ... renze, Genova, Milano ...

Anno XXXIII — Domenica 11 Aprile 1915 — ROMA — Domenica 11 Aprile 1815

La battaglia franco-tedesca nella Woëvre

Un grande incendio distrugge quasi totalmente la capitale della Bucovina

La terza preparazione

La prima, quella militare, dobbiamo ritenere sia omai compiuta, avendo piena fiducia nei responsabili ai quali Governo e Parlamento furono larghi di tutti i mezzi all'uopo necessarii.

La seconda, quella dello spirito pubblico, palesasi raggiunta.

Essa è dimostrata dalla serena condotta del Paese. Non valsero nè a deprimerlo nè ad eccitarlo le troppe parole dette o scritte negli otto decorsi mesi da coloro che deprecavano o sollecitavano la guerra. Il Paese non si spaurì alle catastrofiche previsioni degli imbelli che lo volevano persuadere della sua impotenza, e gli consigliavano tutte le rinunzie e lo minacciavano di sconvolgimenti interni quando avesse voluto tentare le sue fortune nei cimenti di un'azione rivendicatrice; nè d'altra parte si commosse agli epifonemi ed agli epinicii dei letterati infocatisi d'un tratto a celebrare i valori morali della guerra come preferibili ai benefici positivi della pace; e discreditò le rumorose manifestazioni di coloro i quali, asperrimi a contrastare fino alla vigilia le necessarie spese militari, senza delle quali ogni preparazione bellica è utopistica, d'improvviso diventarono conclamatori della necessità subitanea di scendere in lizza a farsi paladini di assurdi antimilitarismi ed a donchisciotteggiare per la libertà di altri popoli o pel costoro liberalismo minacciato dal Kaiser e difeso dallo Czar! Comprese quanto fossevi di irreale, di fittizio, di retorico, di partigiano o semplicemente di esibizionista in tali atteggiamenti, ed il Paese tacque, si raccolse e lavorò.

Gli uni e gli altri ebbero picciol seguito e dai più restarono inascoltati, e con questo contegno il Paese diede la miglior prova della sua serietà e della sua risolutezza; giacchè non perciò il popolo italiano restò indifferente alla grande gesta, nè chiuse gli occhi ai sinistri baleni dell'immenso incendio ma si diede alacre ad un'opera intensa ordinata e graduale per trovarsi pronto al momento opportuno, e spinse lo sguardo a scorgere la sua via ed a cercar la sua mèta.

Scrisse il cantore delle Laudi che:

« E' figlia al silenzio la più bella sorte.
« Verrà dal silenzio, vincendo la morte,
« L'Eroe necessario. Tu veglia alle porte
« Ricordati e aspetta. »

Ed il Popolo italiano seguì il precetto del suo Poeta.

Ne comprese il monito e vi obbedì.

Quel buon popolo italiano che non si inscrive alle conventicole neutraliste, e non ne frequenta le conferenze, che al giorno non istagna nelle bettole o nei caffè, e la sera non si dà al dilettantismo della politica estera comiziale e peripatetica, infliggendo evoluzioni ed esercizi di pazienza agli agenti della forza pubblica ed ai soldati, ma che lavorando di buzzo buono tutta la giornata nei campi, nelle officine, nei fondachi, nei banchi o negli studi, la sera si raccoglie nelle sue case colle famiglie a riconfortarsi della fruttifera fatica materiale od intellettuale durata nella giornata; quel popolo di agricoltori e di contadini, di industriali e di operai, di mercanti e di artieri, di armatori e di marinai, di professionisti, ingegneri, avvocati e medici, di artisti che lavorano e di studiosi che studiano, di maestri che fanno scuola e di scolari che la frequentano, quella che è davvero la *buona gente* che crea la ricchezza producendo e risparmiando, e che sostiene i pesi dei pubblici tributi e dà allo Stato, non delle ciance, ma il vigore della forza economica reale ed operativa; quel popolo insomma che dà i soldati alla leva, e li dà robusti e sani, senza tare, e capaci di resistere alle dure fatiche della guerra, e dà i quattrini per mantenere tutta la macchina statale, quel popolo in cui nome, alquanto abusivamente, arrogansi il diritto di parlare gli irruenti oratori tribunizii che se ne assumono abitualmente la rappresentanza, ed al quale taluni scrittori per volerne interpretare l'anima prestano, in buona fede, i loro romanticismi o le loro utopie, quello è il popolo, e cioè la grandissima maggioranza degli italiani, che, silenziosamente vegliando, aspettò. E, tuttora aspettando, ricorda.

Intanto faticò, produsse, trafficò, tesaurizzò, assestò il suo assetto economico, adattandolo al bisogno ed alle circostanze nuove, e così fece la terza preparazione.

Occorreva invero una terza preparazione, altrettanto necessaria quanto la prima, non meno utile della seconda: la preparazione finanziaria.

Per poter liberamente decidere se convenga durare in pace od insorgere in guerra, occorre mettersi in grado di far la guerra, e per trovarsi in grado di far la guerra occorre non soltanto avere un esercito ed un'armata di forti e ben ordinati, ed avere un paese animato coraggiosamente a sopportare le ansie ed i dolori che la guerra produce, ma eziandio avere il denaro sufficente a sostenere le spese che la guerra esige per la sua durata, che prudenza vuole non prevedasi breve.

Di questa preparazione i concionatori piazzaiuoli del facile interventismo, non parlarono mai, e poco mostrarono di preoccuparsene gli abbondanti scrittori che, per una nobile impazienza sentimentale ma con assai scarso senso pratico, sollecitavano la guerra immediata.

Eppure un altro poeta, inglese questo, Rudyard Kipling, nello scorso febbraio parlando in pubblico a Londra, diceva queste parole che sono piene di prosaica saggezza: « Senza dubbio la cosa più utile che un cittadino consapevole possa fare in questi giorni turbinosi è di parlare il meno possibile, e se dal suo sentimento è indotto a scrivere, di soddisfare tale smania scrivendo soltanto sul suo libretto di *chèques* ».

Se in Italia si fossero silenziosamente firmati tanti libretti di *chèques* quanto si sono pronunziati discorsi o scritti articoli di sonanti parole, l'Italia avrebbe potuto trovarsi pronta davvero prima e meglio per qualunque intervento!

L'Italia non era economicamente preparata quando nell'agosto scorso le torme dei suoi risparmiatori, colti da panico che, stante la dichiarata neutralità nostra, era irragionevole, si affollarono agli sportelli delle Casse Postali, delle Casse di Risparmio e delle Banche, pretendendo l'immediata restituzione dei depositi e conti correnti. Era effetto di ignoranza o di irriflessione la pretesa che Casse e Banche tenessero pronte alla mano le intere somme loro affidate, sulle quali corrispondevano interessi, e le quali perciò dovevano dai depositarii essere state investite in impieghi diversi, nessuno immediatamente irrealizzabile. Perciò la moratoria fu allora un rimedio necessario e salutare per impedire che la follia dei creditori producesse la rovina dell'economia nazionale; come fu, e tuttora è, rimedio radicale, ma utile, al disordinato ed inorganico movimento del mercato dei valori, la chiusura delle Borse.

Ammirabilmente meglio preparata mostrossi anche in questo la Germania, che, pur belligerante, non ebbe uopo di ricorrere alla moratoria e provvide entro il settembre con l'espansione del circolante e dei titoli, coniando argento divisionario per 375 milioni, emettendo biglietti della Banca Imperiale per 3250 milioni, aprendo accreditamenti sui libri della Banca stessa per 1750 milioni, nonchè con l'emissione di *Reichkassenscheine* e di *Darlehnkassenscheine* per 600 milioni, un totale di quasi sei miliardi.

Dopo otto mesi la nostra moratoria, graduatamente attenuata già in tale spazio di tempo, cessò totalmente col 31 marzo ultimo, ed è sperabile che ad essa non debbasi più ricorrere, qualunque sieno, e per quanto gravi, le risoluzioni e gli eventi del domani.

Le relazioni dei Consigli alle Assemblee testè tenutesi dai maggiori istituti di credito ordinario attestano che tutti si sono ormai premuniti ed approntati a fronteggiare i loro impegni, e la relazione, così ammirabilmente precisa sobria e chiara, così patriotticamente serena e fiduciosa, del Direttore Generale della Banca d'Italia conclude con una secura affermazione di salda fede coscente nelle forze economiche del Paese, oggi pronte, dopo la superata bufera, ad efficacemente rispondere a ciò che la Patria domandi.

La paura della guerra oggi, per usare una parola della tecnologia borsistica, è *scontata*. E l'evento ormai preveduto fra i possibili, ed anzi fra i probabili, non giunge più nè tanto spaventoso da agghiacciare il corso delle negoziazioni commerciali nè tanto fulmineo da paralizzare la finanza e l'economia nazionale: e forse anche le Borse potranno riaprirsi se coloro che le devono governare sappiano e vogliano costringerle ad una severa disciplina di mercato esclusivamente a contante.

Se dovrà iscoppiare la guerra, la circolazione potrà allargarsi prontamente e tanto ampiamente quanto occorra ai primi impellenti bisogni: qualche operazione potrà concludersi come quelle che Svizzera, Russia e Francia hanno compiute attingendo tutte tre al mercato monetario nord-americano, e le ultime due al mercato dell'alleata inglese: e poi un prestito interno varrà a pareggiare le partite.

Al prestito volontario del miliardo, coperto da sottoscrizioni per 881 milioni, concorsero le fortune piccole, rappresentate da ben 44.491 quote individuali di lire 100 ognuna, e le fortune medie, che costituiscono per numero e per somma la più gran parte dei contributi provvenienti dagli altri 91.136 sottoscrittori, giacchè in totale i sottoscrittori furono 135.627.

Ad un nuovo prestito, che dovrebbe essere forzoso, contribuiranno anche quelle fra le grandi fortune che restarono assenti nel prestito volontario: — e la sua obbligatorietà permetterà anche di tenerne l'interesse ad un equo livello. — Non ad una speculazione molto remuneratrice il grosso capitale dei renuenti redditiarii dovrà essere invitato, ma al compimento austero di un dovere verso la Patria: se tutti daranno il tributo del sangue proprio o dei loro figliuoli, tutti dovranno pur dare, in proporzione dei loro mezzi, il tributo del denaro necessario: — e la scura della scarsezza del denaro sarà rimossa dalla preceduta espansione del circolante e da opportune provvidenze per la facilitazione delle realizzazioni, effettuabili senza tracolli se saranno vigilantemente prevenute e sventate, ed occorrendo represse esemplarmente, le ingorde manovre che fossero allora eventualmente tentate in senso rovinosamente ribassista.

Quello che fu fatto dalle cinque Grandi Potenze belligeranti potrà costituire un serio precedente per noi e valerci di ammaestramento pratico per farci evitare taluni errori e per additarci le vie meglio atte al raggiungimento dello scopo.

E lo scopo della preparazione finanziaria finora fatta, e di quella allo studio, nonchè di tutta la nostra linea di condotta economica, deve andare oltre alla guerra, giacchè deve anche intendere a previdentemente provvedere a quella che sarà la situazione all'indomani della pace e per un lungo periodo successivo.

Infatti Cammillo Supino nel fascicolo di marzo ultimo della *Riforma Sociale*, nell'ipotesi che la guerra duri ancora un anno, precalcola che la diminuzione di capitale per consumi fatti dai combattenti, per annientamento di ricchezze e per cessata produzione, ascenderà ad una cifra oscillante fra i 150 ed i 180 miliardi di franchi, a risarcir la quale occorrerebbero le accumulazioni mondiali di 15 a 20 anni. La naturale tendenza dell'interesse a ribassare non riprenderà dunque la sua marcia inesorabile se non dopo un assai lungo periodo di tempo, e quindi per molti anni il denaro sarà *caro*.

Il nostro Paese deve essere preparato per fruire dei vantaggi della futura pace in guisa che questi non gli sieno frustrati dal difetto o dall'insufficenza della disponibilità in numerario al momento in cui gli affari avranno una ripresa ed anzi una intensificazione.

Di tutto ciò si ebbe, e si ha, da tener conto nel tracciare il piano completo della nostra preparazione finanziaria, e nel tradurlo in atto; e presumibilmente ormai questo piano, non facile a disegnarsi e non possibile ad improvvisarsi, fu pacatamente studiato e va appunto ponderatamente avviandosi, mano a mano che se ne presenti la necessità o la opportunità, alla sua attuazione.

Devesi perciò confidare che anche la terza preparazione abbia, per l'accorta prudenza dei dirigenti la finanza e per la virtù del popolo lavoratore e parsimonioso, potuto ormai iniziarsi e fondarsi su quelle basi che ne permetteranno l'ulteriore tempestivo adeguato svolgimento. Il tempo trascorso non fu dunque perduto, anzi esso occorreva ed occorse tutto al laborioso compito.

Solo dopo tale preparazione può l'Italia sentirsi oggi padrona delle sue decisioni; attendere ancora od agire subito secondo che meglio le convenga; negoziare con chi le pare e piace, o sfoderar la spada; essere e proclamarsi pronta ai suoi destini, e dissorrarsi il suo varco nel grande avvenire, prendendo a sua impresa l'esortazione Pascoliana

« Avanti, sia pace sia guerra
« San Giorgio San Marco! »

Vittorio Rolandi Ricci.

Come si svolge l'offensiva francese ad est della diga Verdun-Toul

I comunicati francesi

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Dopo un nuovo e brillante attacco l'importante posizione di Eparges che domina la pianura della Woëvre e che il nemico difendeva ostinatamente è tutta in nostro potere. Noi abbiamo preso ieri più di 1500 metri di trincee e questa mattina i Tedeschi non conservavano sull'altipiano che due isolotti di pochi metri tenuti ancora fortemente. Ce ne siamo impadroniti nel pomeriggio facendo 150 prigionieri.

Abbiamo così raggiunto uno dei principali obbiettivi della nostra operazioni degli ultimi giorni.

Più a sud nel bosco di Ailly abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni (duecento metri in profondità su quattrocento metri di fronte) e respinti tre contrattacchi. Nel bosco di Mortmare i Tedeschi hanno pronunziato quindici attacchi per riprendere le trincee che noi abbiamo loro preso ieri. Essi sono stati quindici volte respinti. Vi sono sul terreno cumuli di cadaveri.

Sul resto del fronte le azioni da segnalare sono le seguenti: In Belgio presso Driegrachten un attacco tedesco ha occupato un elemento di trincea sulla riva sinistra dell'Yser, mentre un attacco belga sboccando non lungi di lì sulla riva destra vi installava una testa di ponte.

In Champagne un'azione di fanteria tutta locale ma assai viva si è svolta a nord di Beau Sejour. I Tedeschi hanno tentato di conquistare una parte delle trincee perdute da essi il mese scorso. Il loro attacco è stato respinto, eccetto su un punto, ove sono riusciti ieri a installarsi in un elemento avanzato. Abbiamo oggi contrattaccato, ripreso questo elemento e ricondotto il nemico al suo punto di partenza, infliggendogli perdite sensibili, sul pendio sud dell'Hartmannsweiler. Il numero dei prigionieri fatto da noi nelle ultime giornate è di 150 soldati.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Le truppe britanniche hanno respinto nella notte dal 7 all'8 un attacco tedesco tra Kemel e Walverghe.

Tra la Mosa e la Mosella sono stati realizzati nuovi progressi. Ad Eparges abbiamo ancora guadagnato terreno: abbiamo utilizzato contro il nemico le trincee tedesche, che erano ingombre di cadaveri, e respinto alla fine della giornata due contrattacchi.

Nel bosco di Ailly, ove abbiamo preso sei mitragliatrici e due lancia-bombe, il nemico non ha più contrattaccato da ieri a mezzogiorno.

Nel bosco di Mortmare tutti i nostri progressi sono stati mantenuti malgrado il violentissimo contrattacco che si è verificato ieri alle ore 18.

I Tedeschi dichiarano respinti gli attacchi francesi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data 9 aprile:

Teatro occidentale della guerra. — I Belgi sono stati nuovamente cacciati dalla località di Drie Grachten, sull'Yser, completamente distrutta dalla mitraglia. Due ufficiali belgi, cento soldati e due mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani.

In risposta al bombardamento delle località poste dietro al nostro fronte, una posizione di Reims, nella quale fu notato un gran concentramento di truppe e batterie, è stata bombardata con granate incendiarie.

A nord del bosco di Beau Sejour, a nord-est di Le Mesnil, abbiamo strappato ieri sera ai Francesi parecchie trincee; furono prese due mitragliatrici. Due tentativi francesi per riconquistarle, effettuati durante la notte, sono rimasti infruttuosi.

Nell'Argonne un attacco di fanteria francese, durante il quale i Francesi hanno nuovamente adoperato bombe con azione di gas asfissianti, è fallito.

I combattimenti fra la Mosa e la Mosella sono continuati con crescente violenza. I Francesi hanno avuto nei loro attacchi, rimasti di nuovo completamente senza successo, le più gravi perdite.

Nella pianura della Woëvre i Francesi hanno attaccato nella mattinata e nella serata senza successo.

Per impadronirsi della collina di Meuse, presso Combres, i Francesi mettono sempre in linea nuove forze.

Un attacco proveniente dal bosco di Selouse, a nord di Saint Mihiel, è fallito dinanzi ai nostri soldati.

Progrediamo lentamente nella foresta di Ailly. Ad ovest di Apremont (a sud-est di Saint-Mihiel) una punta offensiva francese è fallita.

Attacchi francesi ad ovest di Flirey si sono spenti sotto il nostro fuoco di artiglieria, ma hanno condotto a nord ed a nord-est di Flirey ad accaniti combattimenti corpo a corpo, nei quali le nostre truppe hanno avuto il vantaggio ed hanno respinto il nemico. Attacchi notturni dei Francesi fatti in questa località sono rimasti senza successo.

Anche nel Bois le Prêtre i Francesi non hanno guadagnato affatto terreno.

Un tentativo del nemico di prendere il villaggio di Rezonce le Grand, a sud-ovest di Château Saline, è fallito.

Sul Sudelkopf abbiamo fatto prigioniero un soldato del 334.o reggimento di fanteria francese che aveva indosso proiettili dum-dum.

Sull'Hartmannsweilerkopf ha avuto luogo soltanto un combattimento di artiglieria.

Quali sono gli obbiettivi dell'offensiva francese sulla Mosa

MILANO, 10.

Il corrispondente parigino del *Corriere della Sera*, dopo di avere parlato della offensiva francese sulle alture della Mosa e al sud di Verdun, così determina l'attuale situazione:

La linea nemica è stata attaccata non solo all'estremità ma anche verso il centro nel bosco di Lamorville. Il villaggio di questo nome si trova in una valle trasversale diviso dal forte Spada che forma uno degli sbocchi della catena di alture verso la Mosa. Conviene ricordare che il massiccio collinoso si eleva di soli 200 o 300 metri al massimo sul fiume che lo lambisce all'ovest e sulla pianura che si stende ad est. E' attraverso il colle di Spada che corre la ferrovia strategica improvvisata dai Tedeschi per collegare S. Mihiel con le retrovie. L'attività francese in quei paraggi costituisce una grave minaccia per quella linea.

Dal bosco di Apremont al confine della Lorena, la linea di combattimento corre su per giù parallela alla strada che da S. Mihiel si dirige a Pont à Mousson. Sulla Mosella è una linea che sbarra saldamente il fianco sinistro, dell'esercito francese incaricato di avvolgere la cortina di Verdun. Esso parve riuscire nel suo tentativo di accerchiamento quando in ottobre varcò la Mosa a S. Mihiel; ma da allora la sua azione è paralizzata grazie sopratutto alla forte pressione francese sul suo fianco sinistro.

E' una pressione che non si è mai rallentata e che ora ottiene risultati più notevoli probabilmente per la concomitanza degli attacchi su altri punti della regione.

La lotta ha infierito con non minore accanimento nel settore ad est del campo trincerato di Verdun lungo le due strade che congiungono la piazzaforte francese a quella di Metz.

Le due piazzaforti distano 70 chilometri, l'una dall'altra. La strada settentrionale che passa da Etain segue la vallata dell'Orne ed è fiancheggiata da una linea ferroviaria, l'altra ne diverge per una diecina di chilometri e prende il nome dalla storica borgata di Mars Latour, celebre per una battaglia nel '70. La linea francese ha progredito sulla prima strada fino alle vicinanze di Etain, ha conquistato sulla riva destra dell'Orne circa 8 chilometri di piccole alture che dominano il fiume, la strada e la ferrovia di Metz ed ha progredito anche sulla strada di Mars Latour su cui si trova ora a più di 10 chilometri ad est del piede delle alture della Mosa. Strategicamente il risultato immediato più importante è quello di avere privato i Tedeschi della ferrovia di Etain, ma i Tedeschi dispongono di altre linee più a nord.

Nessuno sa dire se le operazioni continueranno con lo stesso ardore; in ogni modo esse rendono sempre meno probabile ogni ulteriore tentativo contro Verdun da parte dei Tedeschi.

Notevole attività militare dei tedeschi in Fiandra

LONDRA, 10.

Il Daily Express riceve dal suo corrispondente belga il seguente dispaccio in data 8 corrente:

Mandano da Roulers che una grande attività regna in quella città, ove è stabilito il Quartier Generale più importante che sia in Fiandra dietro il fronte tedesco.

Circa ventimila sassoni e bavaresi occupano le scuole e le chiese.

Sono stati creati tre aerodromi a Rumbeke, a Cits e a Lagelmunster per informare il Quartier Generale sui movimenti degli Alleati ad Ypres e a Dixmude.

Czernovitz in fiamme

Treno tedesco deviato con lo Stato Maggiore d'un corpo

PIETROGRADO, 9.

Sulla riva sinistra della Vistola i cosacchi hanno abbattuto un aeroplano tedesco. I due aviatori sono stati fatti prigionieri.

Secondo i giornali, nella Polonia occupata dei Tedeschi un treno, nel quale si trovava lo Stato Maggiore di un corpo d'armata, è deviato. Parecchi ufficiali superiori sono rimasti uccisi ed altri feriti.

Si annuncia che un incendio ha quasi completamente distrutto la città di Czernovitz. Il fuoco è cominciato all'ospedale militare austro-ungarico, ove venti feriti sono morti.

Czernovitz, sulla riva destra del Pruth, è una notevole città di circa 100 mila abitanti, situata a poche decine di chilometri dalla frontiera russa e da quella rumena. Essa è la capitale della Bucovina. Alla fine dell'anno scorso fu occupata dagli eserciti russi che presero parte alla invasione della Bucovina. Quando le truppe dello Zar si ritirarono da questa estrema regione della Duplice Monarchia, le truppe austro-tedesche vi rientrarono e vi costituirono una importante base di operazione. In questi giorni i Russi, avendo ripreso l'offensiva nella regione del Dniester, cercavano di avvicinarsi di nuovo al corso del Pruth. A nord di Czernowitz si combatteva dunque ora aspramente. Ignoriamo per ora se il fuoco, che ha quasi interamente distrutto la capitale della Bucovina, sia dovuto ad un accidente interno nell'Ospedale militare austro-ungarico oppure all'esplosione di una granata lanciata a distanza dall'artiglieria russa d'assedio. Dal tono e dal contenuto del telegramma pietrogradese sembra che l'incendio abbia avuto, però, origine occasionale.

L'interrogatorio dell'aggressore del Sultano d'Egitto

CAIRO, 10.

Si hanno i seguenti particolari sull'attentato compiuto contro il Sultano Hussein:

Il Gran Maestro delle cerimonie aveva notato un individuo che camminava su e giù sul marciapiede e ne avvertì la polizia. L'italiano Gianotti, al momento dell'attentato, fece deviare la mano dell'assassino e così il proiettile colpì una lastra di metallo della vettura, rimbalzò e si perdette. Il Gianotti, insieme con un agente di polizia, si impadronì immediatamente dell'individuo, che ha un aspetto sinistro e che, tempo fa, su denunzia di una donna, fu processato per oltraggio al pudore.

Durante l'interrogatorio, l'aggressore rispose con parole arroganti, negando di aver compiuto un atto criminoso e dichiarando che il Sultano è un usurpatore e che meritava perciò di essere fucilato. Confessò inoltre la premeditazione del delitto dicendo che era venuto al Cairo, per uccidere il Sultano in occasione del suo insediamento, ma che aveva trovato in quel giorno troppa gente nella via.

La polizia crede che questo individuo possa aver avuto da qualche società segreta l'incarico di compiere il misfatto.

Le città di Gaza, in Siria bombardata dagli Alleati

COSTANTINOPOLI, 9.

Sul fronte del Caucaso hanno avuto luogo soltanto piccoli scontri sulle posizioni avanzate. Nei Dardanelli nessun cambiamento.

Due incrociatori nemici hanno bombardato ad intervalli per la durata di due ore e mezzo la città di Gaza sulla costa della Siria danneggiando parzialmente il molo. La città non ha subito alcun danno.

Nulla di importante sugli altri teatri della guerra.

Alla vigilia della leva in massa in Germania?

LUCERNA, 10.

I sudditi tedeschi residenti in Svizzera dai 21 ai 35 anni di età, facenti parte della Landsturm della prima e della seconda categoria, hanno ricevuto l'ordine dai loro Consolati di entrare in Germania.

Questa categoria di uomini è specialmente numerosa nei centri di Zurigo e Basilea, dove si contano a migliaia fra i tedeschi colà residenti.

A detta di alcuni tedeschi, questa chiamata sarebbe l'inizio di una non lontana leva in massa.

La situazione

Il nuovo movimento d'offensiva francese ad est della grande diga fortificata Verdun-Toul non accenna ancora ad arrestarsi, benchè i Tedeschi vi si oppongano accanitamente. I comunicati berlinesi rilevano anzi che nei punti in cui l'avversario subisce, per i frequenti attacchi, grosse perdite, subito nuove formazioni riempiono i vuoti prodotti o sostituiscono i battaglioni più stanchi e tornano all'assalto.

Lo Stato Maggiore francese annunzia il fortunato svolgersi dei combattimenti impegnati nella regione di Eparges, distante una dozzina di chilometri dal forte di Génicourt, appartenente al sistema Verdun-Toul. A Eparges sono i Francesi. A cinque chilometri più ad est, è Combres, dove sono i Tedeschi. Fra Combres ed Eparges si eleva un altipiano strategicamente importantissimo, perchè dal suo *plateau* si domina tutta la ondulata pianura della Woëvre. I Francesi confermano oggi d'essere riusciti ad impossessarsi di tutto l'altipiano; anche i pochi punti dove distaccamenti isolati germanici s'erano tenacemente abbarbicati all'altura, sono stati ieri sera occupati dalle truppe repubblicane. Non solo, dunque, i Francesi dominano oggi una delle posizioni che rappresenta la chiave della Woëvre settentrionale, ma hanno allargato di assai lo spazio libero attorno alla loro cortina difensiva; in modo che d'ora innanzi essi non potranno temere più gli attacchi contro qualche forte isolato della diga orientale, come avvenne nell'autunno dell'anno scorso, quando il forte di Troyon corse serio pericolo d'essere preso dai Prussiani, tanto poterono avvicinarvisi con le grosse artiglierie.

Un altro punto dove la lotta sembra essere furiosa è nel bosco di Ailly, a sud di Saint-Mihiel. Come è noto, a Saint-Mihiel si addentra nella carne viva della più gelosa difesa francese l'aguzzo cuneo dei Tedeschi che riuscirono in quel punto a passare la Mosa e ad occupare anche qualche posizione sulla riva occidentale del fiume. Ora, cotesto incuneamento germanico ha sempre rappresentato una grave preoccupazione per i Francesi, i quali sembra abbiano questa volta deciso di estirparlo dal loro fianco a qualunque costo.

Infatti, portando a fondo contro di esso un'azione dal nord (movente da Eparges, Fresnes e Gussainville) ed un'azione dal sud (movente dalla linea Apremont—Flirey-Regnieville) lo Stato Maggiore francese può presumere di stringere come fra due morse di ferro quel sottile triangolo tedesco, insinuatosi attraverso la Woëvre, con la punta presso Saint-Mihiel. Oltre cotesta azione contemporanea « a morsa », i Francesi attaccano anche il vertice del cuneo nemico, nel bosco di Ailly; tale azione finora non ha fatto notevoli progressi; ma è certo che l'accanirsi degli attacchi concomitanti francesi nei punti da noi illustrati, non può avere se non l'obiettivo immediato di togliere la spina avversaria dal fianco Verdun-Toul.

Il comunicato berlinese afferma che tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti con grosse perdite.

Nel teatro orientale della guerra, alla furia sanguinosa di pochi giorni addietro sulle alture nevose dei Carpazi centrali, è subentrata ora una calma relativa. E' evidente che le truppe russe, dopo aver conquistato faticosamente lo spartiacque carpatico dal passo di Regetowo (a ovest di Dukla) a quello di Uszok, pensano a consolidare adesso il crinale e le testate delle valli occupate; e gli Austro-Ungarici probabilmente costruiscono nuove linee di trincee sul versante ungherese, per contrastare il traboccamento del nemico verso la pianura ungherese. Il comunicato pietrogradese odierno conferma che tutta la catena principale dei Carpazi, per una lunghezza di oltre 120 chilometri, da Regetowo a Volosate (a ovest di Uszok) è completamente in potere dei Russi, eccetto la sola altura di oltre 900 metri dominante il villaggio di Wolamischova (a sud-est del valico di Lupkow) che è rimasta occupata dagli Austro-Ungheresi.

Il telegrafo annunzia l'incendio e la quasi totale distruzione di Czernovitz, la capitale della Bucovina, dove gli Austro-Tedeschi avevano stabilito una base d'operazioni assai importante per la difesa dell'estrema loro ala destra, contro la nuova offensiva russa dal Dniester. Non conosciamo ancora i particolari e le cause di un così spaventoso incendio. Se le sue proporzioni venissero confermate, la distruzione di Czernovitz rappresenta una perdita notevole per la difesa austriaca nella Bucovina.

Nei Dardanelli, nulla di importante. Una squadra alleata, incrociante sulle coste della Siria, ha sparato qualche colpo di cannone contro la città turca di Gaza, la città più importante della Palestina, a sud di Gerusalemme.

Re Nicola assiste ai funerali delle vittime del bombardamento di Podgoritza

CETTIGNE, 10.

Hanno avuto luogo i funerali delle vittime delle bombe lanciate dagli aeroplani austriaci a Podgoritza.

Vi assistevano il Re, il Principe ereditario, i Ministri e tutta la popolazione.

Il numero dei morti e dei feriti è di 105. Molti feriti sono morti all'ospedale. Tutti gli altri sono in istato grave.

La guerra russo-austro-tedesca

La catena principale dei Carpazi nelle mani dei Russi

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Ad ovest del Niemen si segnalano azioni di secondaria importanza.

Nei Carpazi le nostre truppe hanno respinto numerosi contrattacchi degli Austro-Tedeschi ed hanno continuato a progredire. Attualmente teniamo nelle nostre mani tutta la catena principale che si estende su una lunghezza di oltre 110 verste, da Reghetove a Volosate, eccetto l'altura 909 sul Voliamirhova.

Nella giornata del 7 corrente abbiamo fatto 1200 prigionieri.

Negli altri settori del nostro fronte non si segnalano modicazioni notevoli.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sul teatro orientale della guerra, ad est di Kalwarja si sono svolti combattimenti che non sono ancora terminati.

Tranne ciò nulla è avvenuto sul fronte orientale.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 9.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, mezzogiorno, dice:

Sul fronte dei Beskidi orientali, in generale, regna calma.

Nelle montagne boscose il nemico continua le sue offensive frontali con attacchi di assalto incessanti senza risparmiare affatto il materiale umano. Monti di morti e di feriti caratterizzano i campi di assalto dei Russi esposti al più efficace fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici delle nostre posizioni. Durante i combattimenti di ieri sono stati catturati millesicento Russi non feriti.

Sugli altri fronti non si segnala niente di notevole.

Il numero dei prigionieri in Germania

BERLINO, 10.

Si annunzia ufficialmente che al 1.o aprile si trovavano prigionieri in Germania:

Francesi 3868 ufficiali o aventi rango di ufficiali e 238.496 soldati; Russi 5140 ufficiali o assimilati e 504.210 soldati; Belgi 647 ufficiali o assimilati e 39.620 soldati; Inglesi 520 ufficiali e 20.307 soldati.

In totale si trovano in Germania 812.808 prigionieri di guerra.

Le dolorose condizioni di Trieste

TRIESTE, 8.

Si va di male in peggio! Le condizioni economiche della città sono tristissime. Il pane è detestabile. Molti fornai si chiudono causa la mancanza di farina mista, nella quale la farina di frumento non c'entra.

Ora si annuncia che una grossa partita di formentone è andata a male causa l'umidità. Tutto il pane confezionato con la farina di formentone è amaro anche se la farina è asciutta. La povera gente è disperata. Nei rioni popolari vi è una viva agitazione e si temono disordini.

Per la carne la va ancora peggio. I prezzi sono addirittura assurdi. E fra giorni si prevede che i macellai dovranno chiudere, perchè mancano assolutamente i bovi. Un fornitore recatosi a Belovar per ritirare un migliaio di bovi, per conto della città di Trieste, che aveva impegnati, si sentì rispondere che i bovi li aveva presi l'autorità militare. Anche il latte è raddoppiato di prezzo e tale carestia provoca moria di bambini. E come il pane, la carne, il latte tutti gli alimenti più necessari sono saliti a prezzi esorbitanti: la vita qui è impossibile. Non si sbarca il lunario e molte famiglie di impiegati con emolumenti modesti si trovano in condizioni penose. Il Governo, almeno riguardo a Trieste, ha trascurato assai la questione degli approvigionamenti. C'è poi l'ansia e l'incertezza per i giorni avvenire. Che cosa ci prepara l'avvenire?

I cittadini denarosi abbandonano la città. Moltissimi regnicoli se ne sono andati. L'Associazione italiana di beneficenza ha esaurito i fondi. In questi mesi spendeva 25,000 lire mensili soltanto per le distribuzioni di pane e zuppe... Ora invita i regnicoli, che essa sovveniva, a recarsi al Consolato d'Italia, dove saranno fatti rimpatriare gratuitamente.

Il commercio langue completamente. C'era un po' di esportazione per la Grecia, con piroscafi greci, quindi neutrali ma ieri il *Jonio* della « Panellenica » fu catturato presso Cerigo da navi francesi, e quindi furono sospese le ulteriori caricazioni con altri piroscafi.

Venizelos intervistato sulla mancata risposta del Re

MILANO, 10.

Il *Corriere della Sera riceve da Atene:*

« Non avendo ricevuto una risposta soddisfacente alla sua lettera di protesta contro le smentite del Governo che la dichiarazione di cessione di Kavalla era stata approvata dal Re, Venizelos convocò ieri sera alle 22 il suo partito allo scopo di prendere una decisione sull'atteggiamento da assumere.

Mi sono recato a casa di Venizelos appena tenuta la riunione. Venizelos mi ha ricevuto e mi ha detto:

« Sapete della mia lettera indirizzata al Re, dove, meravigliandomi della smentita datami dal Governo, invocavo il Sovrano perchè venisse riparato l'affronto fatto ad un consigliere che per quattro anni si è adoperato per il bene della patria e della Corona. « V. M. non può permettere che la buona fede, sola garanzia dei rapporti tra la Corona e i consiglieri responsabili, subisca un simile colpo irrimediabile. V. M. vorrà darmi la giusta riparazione chiesta affinchè non debba ritirarmi dalla politica ». Così scrissi.

Non avendo ricevuto una risposta soddisfacente, ho deciso di ritirarmi dalla politica. Andrò nella parte più lontana della Grecia. Non vado a Creta, perchè non si pensi che voglia preparare le elezioni ».

Il blocco dei sottomarini

Un veliero portoghese affondato

LONDRA, 10.

Un sottomarino tedesco ha affondato il 3 aprile il veliero portoghese *Douro* che si recava da Cardiff ad Oporto con un carico di carbone. L'equipaggio è stato salvato e sbarcato a Swansea.

L'assalto ad un sottomarino

I giornali segnalano che il rimorchiatore *Homer* di South Shields che rimorchiava la barca francese *General Souis* carica di grano ha incontrato ieri nel pomeriggio un sottomarino tedesco a circa 15 miglia dalla punta Santa Caterina all'isola Wight.

Il sottomarino diede ordine al capitano dell'*Homer* di abbandonare la barca che rimorchiava. Il rimorchiatore attese che il sottomarino l'avesse sorpassato. Allora, staccatosi dalla barca, si slanciò su di esso a tutta velocità; ma, siccome il mare era assai burrascoso, il rimorchiatore non riuscì per circa tre piedi, a colpire il sottomarino. Questo allora prese una certa distanza e lanciò contro l'*Homer* una torpedine che potè essere evitata.

Il sottomarino tedesco diede la caccia all'*Homer* per dieci minuti ancora, ma poi vi rinunziò.

La barca francese *Général Souis* è arrivata stamane a Dungeness, presso Folkestone.

Secondo le ultime informazioni, la torpedine lanciata dal sottomarino tedesco aveva di mira la barca *General Souis* e non il rimorchiatore. Essa fallì il colpo soltanto per poco, passando proprio a fianco della barca, la quale mise subito la vela e si pose in salvo.

I sottomarini tedeschi imperversano contro i battelli da pesca.

LONDRA, 10.

I giornali si chiedono quale obbiettivo militare possano avere i Tedeschi con lo affondamento sistematico di battelli da pesca. Sembra infatti che i sommergibili tedeschi prendano di mira tutti i battelli pescarecci che incontrano.

Non v'è più da dubitare che lo *Zarena* sia stato silurato ed affondato da un sommergibile tedesco. Lo *Zarena* aveva un equipaggio di 10 uomini e pescava ieri nel Mare del Nord. Nelle sue vicinanze si trovavano due altre imbarcazioni da pesca. La notizia della distruzione del battello è stata portata a Grisby dagli equipaggi degli altri battelli i quali hanno asserito che nel pomeriggio di mercoledì, verso le 5, mentre i tre battelli pescavano, videro due sommergibili tedeschi alla superficie vicino allo *Zarena*.

Per mettersi in salvo immediatamente, i due battelli abbandonarono la pesca a tutta velocità. Dopo pochi minuti, udirono una terribile esplosione e videro lo *Zarena* che si era in parte sollevato sulle acque affondare rapidamente. La sorte dell'equipaggio si ignora.

La drammatica avventura di un piroscafo minacciato dai tedeschi.

LONDRA, 10.

Il vapore danese Ali Hansen, proveniente da Copenaghen, è entrato nel Tamigi dopo un viaggio tormentato.

A trenta miglia dalla costa inglese incontrò un sottomarino tedesco che lo fece fermare e notificò la sua intenzione di affondarlo. Il capitano della nave danese protestò energicamente facendo osservare che non portava nè armi, nè munizioni.

I tedeschi dapprima insistettero: ma dopo lunga discussione, lasciarono il vapore continuare la sua rotta, chiedendo soltanto che il capitano dicesse in modo preciso il tragitto che aveva seguito.

L'ultima lettera di un ufficiale del sottomarino S. 4.

LOS ANGELES, 10.

Il tenente-aiutante del sottomarino «S-4», recentemente affondato a Honolulu, ha scritto a suo fratello che la nave aveva una via d'acqua. «*Io attendo* — egli scriveva — *che la macchina salti da un momento all'altro*». La lettera è stata scritta due giorni prima del disastro.

La Serbia, come punto strategico della guerra europea

Ieri è arrivato a Roma un alto ufficiale dell'esercito serbo, il quale si reca in Riviera per finire la breve cura d'una sua ferita di battaglia. Ho potuto parlargli per interposizione del signor Michailovic, il quale imbarcandosi a Napoli ha voluto gentilmente ottenermi da questo suo parente il piacere d'un interessante colloquio. Data la situazione che l'ufficiale occupa nello Stato Maggiore serbo, sono stato pregato di non fare il nome del mio interlocutore: d'altronde l'interesse di ciò ch'egli mi ha detto è — come si vedrà — tutto nei fatti.

— Vengo da Salonicco — egli ha cominciato — passando per il Pireo, donde il mio viaggio si è fatto interessantissimo, per l'arrivo a bordo del piroscafo nel quale la viaggiavo di personaggi di alta importanza che — come sapete — son giunti con me in Italia. La situazione che ho lasciato in Serbia è confortante: noi non speravamo che la tregua concessaci dall'Austria potesse essere tanto lunga. Dopo le battaglie di Valievo e di Belgrado, il nostro esercito e, bisogna che lo dica — l'intero paese — era all'estremo del suo sforzo: uomini, armi, materiale, tutto era esaurito. Il miracolo dello slancio che ci aveva fatto raggiungere il Danubio e la Drina alle spalle degli austriaci, nessuno in Europa — amico o nemico — credeva possibile; e noi — pur sapendo di lasciarci dietro il vuoto ed il deserto — l'abbiamo compiuto, per salvare una delle più importanti posizioni strategiche dell'Intesa, nella guerra attuale.

Il mio interlocutore, dopo avere insistito sopra gli enormi sacrifici, cui la Serbia in quel periodo si è sottoposta, così precisa il suo pensiero:

— Noi che uscivamo da due terribili guerre — non potevamo proporci, nell'azione contro l'Austria, che un programma strettamente difensivo. E su questo proposito governo e Stato Maggiore erano perfettamente d'accordo: così che le più importanti disposizioni furono date immediatamente per la costruzione ed il rafforzamento della base di Cragujevatz, ch'è nel cuore del paese; e ch'è il nodo delle comunicazioni tra il Danubio e l'Egeo e difende, in primo luogo, la nostra capitale di Nisch.

— Ma, se non sbaglio, l'esercito serbo — gli osservo — pigliò esso l'offensiva, portandosi nella direzione di Serajevo...

— Le avrei accennato anche a questo, se non mi avesse interrotto: per mascherare le operazioni che noi compievamo attorno a Cragujevatz, era necessario offrire un diversivo all'esercito austriaco operante contro di noi, da Semendria lungo il Danubio; e minacciante di sopraffarci da un momento all'altro, prima che la nostra base di difesa fosse compiuta. Mandammo dunque forze sulla Drina, iniziando quell'invasione della Bosnia, che molti competenti in Europa giudicarono pazzesca, non valutandola subordinata al nostro fine, che era quello di disorientare e dividere, in quel primo momento, l'attacco delle forze austriache ammassate già contro di noi sul nostro confine. Questo intento raggiunto felicemente — come è noto — e compiuta la costruzione della base di Cragujevatz, noi ci apprestammo a realizzare il programma di difesa: ch'era il solo consentitoci dalle nostre forze e dai nostro interesse di conservazione. Nè i nostri alleati ci domandavano di più: *resistete fin che potete*, era la parola d'ordine.

— Ora io desidero — *soggiunge* il mio interlocutore — che a questo punto lei mi presti tutta la sua attenzione. Lei consideri questo fatto: noi, dal principio della guerra, eravamo entrati in un sistema di alleanze, per quale era chiaro che ogni successo come ogni rovescio particolare e, per così dire, episodico non avrebbe avuto alcuna importanza definitiva nei riguardi di quello che sarà per essere la sistemazione finale dei paesi combattenti. Noi serbi, avremmo potuto essere schiacciati dall'Austria e nondimeno — quando questa e la Germania fossero state battute nella guerra europea — ottenere nella pace che loro sarebbe stata imposta, la realizzazione delle nostre più grandi aspirazioni. In virtù appunto del nostro sacrificio; come ora accade al Belgio: e viceversa avremmo potuto vincere, come abbiamo fatto, l'Austria e nondimeno — quando questa e la Germania fossero riuscite vittoriose nella guerra europea — subire tutte le mutilazioni od anche l'annientamento dell'indipendenza nazionale. Io, in altri termini, voglio convincerla di ciò: noi eravamo pienamente coscienti quando ci apprestavamo a sacrificare fino l'ultimo uomo e l'ultima risorsa del paese, che le nostre sorti nazionali non sarebbero dipese da quello sforzo e da quel nostro sacrificio, ma ch'esse s'identificavano con le sorti stesse della guerra generale; dominata dagli eventi dei grandi eserciti e dei grandi paesi europei. Ed allora perchè abbiamo compiuto quello sforzo e quel sacrificio? Noi potevamo benissimo attenerci alla parola d'ordine degli alleati: « *resistere* ». Aspettare cioè gli austriaci a Cragujevatz ed immobilizzarli là il più a lungo possibile — difesi dalle nostre posizioni — con un minimo di perdite d'uomini e di materiale. Perchè non abbiamo fatto ciò, che dapprincipio ci era apparso non solo utile, ma saggio, specialmente in considerazione dello stato di un esercito stanco e mal provvisto, dopo due guerre sanguinosissime?

Il punto strategico

— Ma in quei giorni — riprende il mio interlocutore — un fatto nuovo, estraneo alla nostra particolare situazione si presentava alla nostra attenzione [illegible] come [illegible] Turchia avrebbe rotto la [illegible] favore dell'impero [illegible] il nostro [illegible] d'aspetto [illegible] [illegible] diversivo sulla estrema [illegible] la linea generale [illegible] trattava invece di [illegible] cosa e sotto il peso di qualunque [illegible] una posizione [illegible] mantenuta poteva voler dire [illegible] delle sorti della guerra europea. Rovesciato questo punto strategico, rappresentato dalla Serbia, gli avversari dell'Intesa avrebbero costituito un baluardo continuo di offesa e di difesa, dal Mar Baltico al Golfo Arabico. I paesi balcanici non sarebbero stati più liberi nella scelta della loro attitudine, la Turchia sarebbe stata unita agli imperi centrali; l'attuale impresa dei Dardanelli non avrebbe potuto essere neppure concepita. Noi stessi, oggi, che abbiamo conseguito il risultato di rompere quella terribile minaccia sul corso degli avvenimenti generali, siamo sorpresi della importanza di quella che fu una decisione improvvisa del nostro Re e dello Stato Maggiore. Lei ricorda, come ora tutti sanno in Europa: — il Re, accasciato dagli anni e non ancora rimesso dalla sua infermità, circondato dai figli, giunge sul fronte dell'esercito verso Valievo. E' una giornata triste di vento e di neve: il Re scende nelle trincee, parla coi soldati; domanda quindi che i reggimenti della prima linea siano convocati alla sua presenza e sciolgli i combattenti dal giuramento di fedeltà. Perchè? Non si trattava più di difendere il suolo della patria, ma si trattava di sacrificarsi a qualche cosa per cui l'olocausto della vita del cittadino non può essere chiesto nè per disciplina, nè per obbedienza. E' noto come i soldati risposero al Re: e che cosa valse in eroismo dell'esercito al vecchio monarca l'essersi curvato sul parapetto della prima trincea agli avamposti, per tirare la prima fucilata. Noi serbi abbiamo da quel giorno preso impegno di mantenere pei nostri alleati, il punto strategico più importante della guerra europea.

L'attentato del Vardar

Siamo passati quindi a parlare dell'attentato recente del Vardar. Il mio interlocutore dice:

— Io sono un poco interessato personalmente a questi atti dolorosi al confine serbo-bulgaro. Sono stato io che mi sono opposto fino all'estremo possibile alla cessione del territorio di Strumitza ai bulgari. E' noto infatti che quel pezzo di terreno con tanta passione reclamato dai bulgari a Bucarest, rappresenta un cuneo il cui vertice tocca quasi la linea ferroviaria da Nisch a Salonicco. Era evidente, fin d'allora, lo scopo che i bulgari si proponevano di conseguire col possesso di quella lingua di terra. Ragioni politiche, all'ultim'ora consigliarono a cedere e vinsero la mia opposizione. Abbiamo esperimentato duramente i risultati di quella debolezza. Nel momento più critico della nostra difesa contro gli austriaci, il grande ponte che là è sul Vardar, fu fatto cadere e noi fummo tagliati per varie settimane da Salonicco e dal mondo. Oggi lo attacco si ripete e si ripete precisamente su quel medesimo luogo: è — mi dice sorridendo il mio interlocutore — un punto strategico anche quello, della situazione della Macedonia. Ma io mi domando: quale scopo ha potuto avere l'ultimo fatto di proporzioni così vaste e di effetti tanto dolorosi per noi? Noti che io non voglio attardarmi a polemizzare coi bulgari, sull'origine del conflitto. Ho troppo rispetto per la finezza italiana per sentire di non dovere spendere parole a distruggere l'accusa che il movimento sia nato nei territori nuovi annessi dalla Serbia, come protesta ad una asserita nostra crudele amministrazione. E' pazzesco immaginare un governo che — in una situazione tanto delicata — si pigli il gusto di maltrattare i sudditi dei territori di confine, ove la sicurezza del paese è più vulnerabile. Avessimo voluto farlo per truce proponimento — che chi ci conosce sa essere ben lontano dai nostri metodi di vita pubblica — non l'avremmo fatto per un semplice ed elementare calcolo di tornaconto: so anzi che oggi la Associazione della stampa serba ha invitato le agenzie ed i grandi giornali stranieri a voler inviare — come ospiti dell'Associazione stessa — i loro rappresentanti per compiere una inchiesta sulla amministrazione serba in Macedonia. Ma, ripeto, sento vergogna ad insistere su questo argomento; voglio invece esaminare con lei la portata politica del fatto stesso. Per economia di parole taccio di tutte le ipotesi che possono essere ragionevolmente combattute: ed allora di veramente seria non ne resta che una sola: i bulgari hanno voluto dare un nuovo ammonimento alla Serbia sugli affari di Macedonia ed hanno voluto nuovamente porre davanti all'attenzione dell'Europa la questione di quella regione. Tutto il resto è fumo e nebbia, elementi ordinari delle terre balcaniche.

Le bombe di Sofia

— E lei crede che vi sia relazione tra il fatto del Vardar e le bombe di Sofia?

— Ecco — è la risposta — nei paesi balcanici tutto è legato e tutto è slegato: la vita pubblica di quella penisola si costruisce a pezzetti come i mosaici delle nostre chiese: un pezzetto di mosaico non vi dice niente, nè vi può dare argomento a ritenere che faccia parte di un dato disegno, se prima il disegno non sia stato compiuto. Ed il disegno alle volte si compie così lentamente e rappresenta cose tanto contrarie a quello che poteva far supporre di rappresentare il pezzetto di mosaico di cui parliamo, che l'artefice stesso di quest'ultimo, sarebbe il primo a farne le più alte maraviglie nel vedere comparire al suo posto nell'inquadratura del disegno generale. Dunque nessuna colleganza sistematica nei due fatti: ma una connessione, di cui non si può oggi disegnare la linea. Poi io ho passato tutta la mia vita in quei paesi, e so bene come queste cose procedono: e su questi avvenimenti nei quali [illegible] le bombe ho una lunga esperienza personale: intendiamoci, una esperienza di osservazione, come quella ch'è [illegible] turchi, in quel loro grazioso proverbio: — *Se il guardare facesse* [illegible] — *i cani sarebbero i migliori macellai.* — Ebbene, io non pretendo [illegible] fatto di bombe: ma, come il cane senza aver mai appreso a fare il macellaio, sa donde il macellaio comincia per scuoiare e squartare la vittima, e sa quando piega il coltello: così io ho l'impressione di comprendere quali avvenimenti si preparano in un paese quando comincia il giuoco delle bombe. Ma io, [illegible] ho parlato troppo e non voglio fare [illegible] del futuro.

f. b.

Dimostrazioni neutraliste a Torino

Gravi tumulti - Parecchi arresti

TORINO, 10.

[illegible] tenuti due comizi contro [illegible] alla barriera San Paolo e [illegible] barriera Milano, la questura nonostante che avesse preso tutte le precauzioni per impedire che i comizi avessero luogo.

Il primo comizio alla barriera San Paolo fu poco affollato e la breve riunione si sciolse senza incidenti. Alla barriera Milano invece le cose non passarono così liscie. Il piazzale era occupato da tremila persone. Improvvisamente, un oratore sconosciuto in un angolo della piazza tentò di parlare. Un commissario fece suonare gli squilli e allora avvenne una colluttazione tra i carabinieri e la folla.

La folla tra grida e fischi si diradò ma poi si riunì di nuovo. Allora la cavalleria cominciò le sue evoluzioni che però ottennero ben pochi risultati; infatti i dimostranti iniziarono una resistenza a oltranza contro la forza pubblica. Dalle finestre di alcune case del piazzale della Barriera e delle vie laterali incominciò un'assai viva sassaiola che ferì un brigadiere di P. S. e tre agenti; una quindicina di altri agenti rimasero leggermente feriti. Anche i funzionari che dirigevano il servizio furono colpiti a sassate. Per difendersi, gli agenti spararono parecchi colpi in aria. La sassaiola allora diminuì. Furono operati parecchi arresti tutti mantenuti.

A un certo momento da un gruppo di dimostranti partì un colpo di rivoltella contro un drappello di agenti che passava. Questi furono inoltre presi a sassate ed essi spararono una seconda volta in aria. Certo Ferri Emilio che passava a duecento metri di distanza, fu ferito a una gamba da un proiettile di rimbalzo. Poco dopo il meccanico Giuseppe Bavit che passava in bicicletta sulla strada di circonvallazione, fu scambiato per un agente e fu fatto segno dai dimostranti a colpi di rivoltella uno dei quali lo ferì alla coscia sinistra non gravemente.

Verso la mezzanotte la dimostrazione aveva termine.

E' bene notare come questi comizi indetti dal partito socialista contro la guerra a Torino risultino tanto più inopportuni in quanto che nella nostra città non esiste alcun fascio o agitazione interventista: fino ad oggi infatti non ha avuto luogo in questo senso nessun comizio.

La causa Carminati-Tina di Lorenzo

MILANO, 10.

E' finita la causa Tina di Lorenzo-Carminati. Il Carminati era stato assunto come primo attore a *vicenda* nella compagnia Tina di Lorenzo-Falconi. Qualche tempo dopo nella stessa compagnia fu assunto anche come primo attore Annibale Betrone. Il Carminati allora ritenne che ciò rappresentasse una violazione di contratto e che egli doveva avvicendarsi solo con Luciano Lupi e Armando Falconi come primo attore e chiese perciò la risoluzione del contratto e il pagamento dei danni in lire 33,000. La tesi del Carminati fu accolta dal Tribunale, per cui Tina di Lorenzo dovette ricorrere in appello. Ora si apprende che la sentenza è stata confermata, e Tina di Lorenzo condannata alle maggiori spese del secondo giudizio.

La serrata dei fornai a Livorno

LIVORNO, 10.

Sono noti i provvedimenti adottati dalla nostra Amministrazione comunale per l'acquisto di farine e i benefici effetti che ne sono conseguiti. Per questi provvedimenti è stato possibile mantenere qui i prezzi del pane non soltanto al disotto di quelli praticati altrove ma in limite ristretto più di quanto in alcuni altri anni, in tempi normali, non fu dato anche qui. Intervenuto il Decreto ministeriale che frustrava in parte le precedenti disposizioni dell'Amministrazione civica perchè imponeva un tipo di farina diverso da quello di cui il Comune si era largamente provveduto l'Amministrazione seppe trarre egualmente vantaggio dall'opera sua e fece nuove contrattazioni con i mulini per ottenere a prezzo molto mite farina del tipo unico.

Mercè le encomiabili provvidenze dell'Amministrazione comunale il pro-sindaco, conte Orlando, è riuscito a provvedere la cittadinanza di farina necessaria per la produzione del pane tipo unico fino quasi al nuovo raccolto e ad un prezzo che ha consentito, dato il maggior rendimento, di diminuire sia pur in maniera lievissima, il prezzo del pane che è di cent. 43 al Kg.

Secondo quanto ieri vi telefonai i proprietari fornai avevano richiesto la garanzia sulla resa delle farine concesse dal Municipio, garanzia che questo non poteva dare non avendola esso dai mulini. I fornai chiesero anche di portare da 43 centesimi a 44 il prezzo del pane di tipo unico di forma tonda. Il Municipio non ha voluto aderire ma ha concesso ai proprietari di forno il prezzo di lire 44,10 il quintale con un abbuono di lire 1,15, le farine loro fornite, promettendo che avrebbe studiato la cosa per vedere se sia il caso di alcuni ritocchi nell'interesse dei proprietari fornai. Questi che parevano da prima soddisfatti, hanno approvato ed hanno annunciato ieri al pro-sindaco la serrata degli esercizi che hanno iniziato stamane. Il pro-sindaco, con un manifesto, ha reso noto dove il pane si vende. Il pane fabbricato dal Comune è buonissimo ed è stato accolto con soddisfazione dalla cittadinanza.

Gravi tumulti nel Veneto

Un municipio invaso dai dimostranti

VENEZIA, 9, sera.

A Teglio Veneto Portogruaro, numerosi dimostranti, quasi tutti immigrati, hanno invaso stamane la sede municipale abbandonandosi ad atti di vandalismo distruggendo mobili ed archivio.

Intervenuta la truppa la calma è stata ristabilita: si è proceduto ad una trentina di arresti.

Un condannato che fugge dalla sala d'udienza

SARZANA, 10.

Ieri, in pretura certo Renato Sarteschi, contravventore all'ammonizione, veniva condannato a quindici giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza. A un certo punto il condannato, che si trovava nella sala d'udienza fra i carabinieri in attesa dell'espletamento del processo, con abile e rapida mossa si eclissava e scese a precipizio le scale e si dava alla fuga. Vano riuscì l'inseguimento da parte dei carabinieri: poichè il Sarteschi è ancora latitante.

Ieri alle ore 7 spegnevasi serenamente la cara esistenza di

REBECCA AMATI ved. ALATRI

I nipoti DANIELE e ALESSANDRO AMATI, ROSINA AMATI in DE BENEDETI, ANNA AMATI in SESTIERI, con le rispettive famiglie, addolorati ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi Domenica, 11 aprile alle ore 10 partendo dall'abitazione Corso V. E., 287.

Si dispensa dalle visite.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Imp. Gen. Pompe Fun. G. TANI - Crociferi 9

L'architetto GIULIO MAGNI, e le famiglie CAPPELLETTI e MAGNI commossi riconoscenti ringraziano tutte le persone che presero parte al loro dolore e resero l'ultimo tributo di affetto alla loro adorata estinta.

Il giorno 8 alle ore 22, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spegnevasi serenamente in Roma

GIUSEPPE PIOTTI

DI ANNI 63

Il figlio CARLO, i congiunti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

La Cura dei Denti

coll'Odol è un vero beneficio. Il processo di fermentazione, che ha luogo nella bocca, che distrugge a poco i denti, viene sicuramente arrestato, e dopo ogni sciacquamento col'Odol si diffonde per tutta la bocca una freschezza deliziosa.

SCIATICA

MUNARI Cav. Dott. GIUSEPPE Avogari e TREVISO Collatto ta Istituto per malattie reumatiche fondato nel 1893

Coadir ttore Dott. ROBERTO DE FERRARI

Renazzo (Ferrara), 6 Marzo 1915.

Egregio Cavaliere,

C'è qui un povero infelice che vorrebbe venire nel Suo Istituto perchè affetto da SCIATICA REUMATICA ma versa in condizioni miserrime. Informato dal Sig. Zucchi e dal Sig. Piccaglia di Cento che curati da Lei sono oggi completamente guariti, mi rivolgo a Lei per sentire se il paziente potesse essere ricoverato con un certificato di miserabilità di questo Comune. In attesa con stima

obb.mo: Alvise nob. Godi.

VISTA debole difettosa

corretta dalle specialista di Diottrica Oculistica

COMM. IGNAZIO NEUSCHÜLER

..l suo particolare visite ... di lenti, tutti i feriali dalle 8 alle 5 Via Arancelli. 52.

CRONACHE DI LETTERATURA

LA LEGGENDA DI ULENSPIEGEL

Qualche anno fa, un traduttore nostrano: M. Spiritini, dette una scelta di canti popolari fiamminghi. Indimenticabile: non fosse stato che quel canto di « Sir Halewyn », voce di bambino in una taverna rissosa.

Sir Halewyn è una specie d'orco signore. Un bimbo giuocando con l'archetto gli ammazza per disgrazia un coniglielo bianco. Sarà impiccato a un orno del parco. Solo solo col rosso boja che gli fa salire la scala verso il laccio, il bambino chiama il babbo, la mamma, le sorelle: lontani lontani. Da ultimo, sul momento che muore, gli compare nel cielo verde la Madonna.

Ora l'opera principale di Carlo de Coster: « *La leggenda di Ulenspiegel e di Lamme* », ch'è quanto dire la epopea nazionale del Belgio, in forma moderna, esce in due volumi (editore Formiggini), nella traduzione di Umberto Fracchia, che ha anche provveduto un capitolo introduttivo con osservazioni critiche intorno al de Coster e ai suoi lavori. **Converrebbe fermarsi e a lungo sui pregi della versione. Intanto, dal proemio, stralciamo qualche notizia di fatto.**

Nato a Monaco nel 1827 da genitori belgi, della vita giovanile del de Coster si sa poco o nulla. Volevano farne un prete a tutti i costi. Poi si impiegò in una banca. Poi volle addottorarsi in legge. Disordinato, scapigliato, romantico senza discrezione, comincia a dare un senso a' propri giorni quando, verso la trentina, si mette a scrivere i racconti che poi raccoglierà sotto il titolo di « *Légendes flamandes* ». Ancora son calcati su Rabelais, Montaigne e i « *Drolatiques* » di Balzac. L'intelletto volterriano, ateo e democratico del de Coster ancora sente bisogno di travestirsi attraverso finzioni arcaiche di linguaggio. Nel « *Contes brabançons* » la preoccupazione d'archeologie verbali è già sparita, e lo scrittore se ne avvantaggia, fino alla liberazione completa in « *Ulenspiegel* » (1868); dopo il quale il de Coster, nello scoraggiamento dell'esito mancato e delle critiche ingiuste, nell'umiliazione d'una vita sempre più povera e difficoltosa, si riduce a fatiche didattiche, a scritture più lievemente realizzabili; e così giunge alla morte, ai primi del maggio 1879.

Detto però questo, quando si cerca di definirci un po' meglio la personalità dello scrittore, si capisce di esser davanti a un ente collettivo, ad un popolo in atto, più che a un uomo. Dall'« *Ulenspiegel* » non esce tanto una individualità caratteristica, quanto direi l'essenziale natura di un popolo e d'una razza, realizzata in figure vive. Com'è, fatte le proporzioni debite, in Omero, che dà in caratteri epici i tratti eterni dell'anima greca. Com'è nel Pulci, qui tanto più prossimo, che concreta certi larghissimi atteggiamenti vissuti nella rinascenza, « *Ulenspiegel* » offre un repertorio fantastico, animato, di tutto ciò che, in arte, vita e letteratura, si associa per noi al nome di civiltà fiamminga, con la sua compatezza civica, il suo realismo plastico, lo *jus* rivoluzionario, la instancabilità conviviale, gli improvvisi ritorni di religiosità e di magia. Vedevo di recente nelle lettere di Van Gogh, come richiamandosi ardentemente a' santi padri indigeni: Rembrandt, Franz Hals, etc., egli poneva appunto questo parallelo, niente affatto contraddittorio, di realismo si direbbe zoliano e di fantasia magica. In « *Ulenspiegel* » la tastiera lirica che ha agli estremi queste due note è toccata e percorsa con uno studio costante della massima determinatezza e carnosità. Così il « Saul » di Rembrandt, e i suoi angeli, son impastati nella stessa materia del bue sparato e delle altre nature morte.

Ma, più particolarmente, in che cosa consiste questa « *Leggenda di Ulenspiegel?* »

Ulenspiegel è un eroe popolaresco del trecento fiammingo. De Coster l'ha svegliato; l'ha chiamato sullo scenario della vita in Fiandra, al tempo del dominio spagnuolo e delle persecuzioni di Filippo secondo. De Coster non era soltanto un artista che per virtù di genio poteva riconquistare il vivo senso della epopea. Era uno studioso, educato alla scuola romantica, capace d'intuizioni storiche e di sensazioni di psicologia etnica esatte. Lo sfondo delle gesta di Ulenspiegel, chi non guardi con esigenza sofistica, è storicamente sufficiente nella sua spensieratezza di poesia.

Sano, sincero, allegro, Ulenspiegel i primi anni non sa altro che far disperare il babbo e la mamma. Ma quando, per la malvagità d'uno spione, il padre vien bruciato come eretico, e la mamma se ne muore di angoscia, Ulenspiegel vuole essere il loro vendicatore, e della Fiandra oppressa. Il poema, che è tale, trova la forma-viaggio, così frequente all'epopea. Ulenspiegel percorre la Fiandra, la Germania, etc., facendo tutti i mestieri per cuoprire quello vero di agitatore e di soldato. Vende uccellini per rilievo e reliquie; s'improvvisa giullare, pittore, cardatore, medico e pescatore a canna; ma se incontra una vedova bella, e con quattrini, è pronto a dimenticare lunghi mesi qualsiasi professione. Si associa, nelle imprese generali, il coetaneo Lamme, un inconsolabile che passa il peso di trecento libbre, mangiatore fisso, ma non privo affatto di generosità e di coraggio. Mentre egli cerca dappertutto la libertà della Fiandra, Lamme cerca quelle crostate e salcicce, che dovevano esser dolci alla sua ghiottoneria quanto ci son ingrate all'orecchio, qui, nei loro complessi nomi barbareschi. E scambia tutte le donne al disotto dei sessant'anni per la giovine moglie che gli è fuggita.

Belli eroi civici, uno pensa, sempre sotto le tavole delle osterie, e provocatori di sedizioni pe' bordelli con rotture di lumiere e occhi pesti; disastri per gli amici non meno che pei nemici! Ma nella loro natura epicuraica, il senso del nuovo naturalismo e realismo rivoluzionario è così sospeso e presente, senza bisogno di riflessione, che sono, direi, i loro eccessi a pigliar l'aspetto d'un particolare atto di coscienza e volontà. Le sbornie, i pugilati, e gli oblii in camera delle belle donne, pajon quelle astuzie di rinnovi carnali e affrettamenti di cieli fisiologici, quelle giostre gioconde di spirito e materia che nell'artista spesso aiutano a tener scoperto il brillare dell'idea e la persistenza del proposito.

E artisti sono; lavorano in viva materia di uomini. E quali artisti, a un certo punto, debbono sparire e venire dimenticati nella loro opera. Tant'è vero che, sebbene plasticamente marcatissimi, semplici e ingenui come intimamente sono con la ragione a fior di pelle, loro ufficio di continuo ripreso e interrotto non è più che di muovere il grande quadro d'una civiltà e d'un'epoca nelle sue infinite figure: provocare incontri, aggruppamenti e scomparire. Intendo, in altre parole, che non sono rari eroi epici più umani e completi di Ulenspiegel; e non son rari cecciuti papponi, più spiritosi di Lamme. **Ma il caratteristico pregio della leggenda del de Coster è nella vivacità minuta della composizione, agitata e formicolante, senza disordine, con una metodica distribuzione della curiosità,** per una trama di scene succinte, che una dietro l'altra s'aguzzano in un motto, in un gesto ilare o tragico; con piccoli silenzi e spazii bianchi, trovano un loro posto armonico nell'insieme più indiavolato ed occupato.

Come il Fracchia osserva, Ulenspiegel e Lamme potrebbero suggerire molte altre coppie fantastiche: Don Chisciotte, per esempio, e Sancio; magari Pantagruel e Panurgo; in altra atmosfera di grandezza, ad un clima metafisico, Faust e Mefisto; o, tornando a una modesta ragione mondana, Don Giovanni e Leporello. Ma dalla loro natura individuale e simbolica, qui sono di continuo richiamati. Stanno nel poema poco diversamente da quelle figure di cristi o santi nelle rappresentazioni fiamminghe di vite miracolose e martirii. La successione temporale degli episodii è risolta in una distribuzione nello spazio; e un prospetto con centinaja di ometti mostrerà tutte le gesta dello stesso individuo, dal presepio al sepolcro, quasi trattandosi di incidenti capitali a persone diverse in un unico paesaggio. E poichè tanto parve forse poco all'industre pittore, da un lato della tavola egli ha messo anche un mulino a vento; e dicontro per simmetria una ruota con ladroni appesi; non che giocolieri qua e là con cani e scimmie, per distrazione degli agonizzanti, venditori di vino e porchetta arrosto come nelle fiere, e giuocatori di carte e dadi.

Davvero la « leggenda » del de Coster si realizza naturalmente ne' segni degli artisti locali. Tanto vero, che l'illustratore di questa versione: l'Oppo, spesso è stato portato a dare aggraziate riduzioni a disegno di episodi del Breughel *senior* nella « Strage degli innocenti », nella « Kermesse » di Vienna, nei « Ciechi » di Napoli. Quelle arie ebbre e animali che fanno pensare alle voci più dure e pazze, i gesti sgraziati, le pieghe come nella latta, i piedi di quintale, le coltella pendenti, E i molti baci dati a grugno fradicio; e, sui deschi, costellazioni di uova fritte, e brocche che gocciano l'umido della cantina. Tra le gambe dei sonatori, verdicci ragazzi camusi.

Presso a questa sensualità ingorgata e quasi penosa, dentro quest'ateismo pratico e visivo, che per un verso finisce nella rissa, e per l'altro nelle triviali documentazioni della pittografia, sottintesi mistici, e scorci di paesi trasparenti con presenze fatate. Dietro la kermesse, sotto le ragnatele degli alberi, dove spuntan le bandieruole dei campanili, una vacca solitaria e quasi spettrale che si curva a bere a un'acqua nera. Lungo un muro grommoso, un uomo incappucciato gira misteriosamente la chiave d'una porticciuola, che pare abbia a rispondere nel mondo di là. Nella scena plebea, un soffio di tragico. Tragico che presto denatura nel macabro, nel grottesco; come qui, dalla autentica drammaticità della tortura e del rogo di Claes si va nei sogni lugubri della strega Kalheline che crede di accoppiarsi con un freddo demonio. O a quelle apocalissi quasi ridicole, che gli eroi della « leggenda » trovano in fondo a certi beveraggi; e paion riprese da Hieronymus Bosch o da Petrus Christus, quando mutavano i colossali poemi della caduta degli angeli ribelli e dell'ultimo giudizio in combattimenti di chierici maceri affogati nelle tonache e alati di alucce di macaone, contro rospi, pesci spada e saltacavalle. Finchè il biondo sole dell'allegria risorge nei paradisi di Lamme, sulle ostriche colossali e le voliere di fagiani acconciati di spezie sotto le penne, sui pavimenti di prosciutto venato come marmo e le gradinate di gelatina.

Nulla ci sarebbe voluto, traducendo, a ridurre tanta ricchezza barocca cresciuta sulla assai semplice ispirazione, qualcosa d'insoffribile, odioso. E se nell'originale l'opera non potè riuscir viva, altro che trovando, non importa dopo quanti tentativi, tessitura stilistica organica e violenta, una versione distratta o pedante poteva lasciarci in mano appena un floscio calco, o una digrignante caricatura. Per fortuna non è stato così. Tutte le invenzioni del de Coster, nella prosa del Fracchia rinascono per un getto felice e deciso, che combina e utilizza, con naturalezza e accortezza, le risorse migliori, antiche e nuove, della nostra frase e del nostro vocabolario. E' venuto un libro successo quasi quanto un originale. E se il successo andasse sempre alle migliori fatiche, successo non dovrebbe mancargli.

EMILIO CECCHI.

Morte di uno scenziato tedesco

BERLINO, 9.

E' morto il professore Loeffler, che aveva scoperto il bacillo della difterite.

Donne adibite nelle piccole stazioni d'Inghilterra alla vendita dei biglietti ferroviari, essendosi arruolati gli impiegati ordinari.

Il M. Dacci lascia 100,000 lire al Conservatorio di Parma

PARMA, 10.

Il maestro Giusto Dacci, morto in questi giorni, e che fu per lungo tempo direttore del nostro Conservatorio musicale, ha lasciato tutto il suo patrimonio al Conservatorio stesso, eleggendo ad esecutore testamentario l'attuale direttore maestro Guglielmo Zuelli.

Il patrimonio lasciato dal maestro Dacci si assicura ammonti a 100 mila lire. La rendita di tale capitale sarà distribuita in tante borse di studio di L. 400 ciascuna da assegnarsi a studenti poveri e meritevoli di Parma, sua patria, e di Suzzara, città natale della madre del compianto maestro.

La destra e la sinistra

Il marchese Giacomo d'Allana avrebbe voluto partire, ma la serataccia da lupi lo impensieriva. — Vado, non vado? L'intima titubanza fu vinta finalmente dalle affettuose insistenze della Marchesa e dell'ottimo amico Gambara. E Giacomo partì... Questa partenza sospirata apre la gaia vicenda della squisita commedia in un atto di Lucio d'Ambra, la Destra e la Sinistra. *Come la vicenda gaia e piacevole volga al tragicomico, i lettori possono apprendere leggendo* La Destra e la Sinistra *nello splendido fascicolo di aprile di* Noi e il Mondo, *l'elegante ed originale rivista mensile della* Tribuna.

TEATRI ED ARTE

Il grande spettacolo al "Quirino,,

E' stata l'arte per se stessa, o il magnifico locale rinnovato, o la curiosità di vedere in azione tanti dilettanti, o semplicemente il bisogno impellente di soccorrere ancora le ormai benestanti vittime del terremoto quello che ha attirato ieri sera tutta Roma al teatro *Quirino*?? Certo è che una simile sala non si era più vista da molto tempo e che il colpo d'occhio che essa presentava nella sua eleganza e nella sua signorilità era veramente magnifico. Vi era — come abbiamo detto — *tutta Roma*, e dicendo *tutta Roma* intendiamo — naturalmente — la quintessenza d'ogni virtù, d'ogni superiorità, d'ogni nobiltà. Del resto chi non conosce ormai la società romana o conoscendola non l'apprezza al suo giusto e meritato valore? Sullo sfondo bianco e verde del graziosissimo teatro, bianco come l'anima di una signorina e verde come le finanze dello Stato, si staccavano in eleganza tutte le più ammirate e conosciute signore sì che nelle loro *toilettes*, chiare e gaie davano l'aspetto di uno strano e fantastico giardino. Qua e là delle macchie nere ricordavano le celebrità indiscusse del sesso maschile. Nominar tutti sarebbe troppo difficile e meglio sarebbe leggere dalla prima pagina all'ultima il libro d'oro o l'elenco dei telefoni dello Stato e noi ricordiamo a caso: il principe e la principessa di Sonnino-Colonna, conte e contessa di San Severino, conte e contessa Hola, marchesa e marchese Chigi-Zondadari, signore e signora Talamo-Brancaccio e figlia, conte e contessa Fieschi-Ravaschieri, Matilde Serao con donna Eleonora Natale-Serao, duca Torlonia e duchessa Torlonia e figlia, contessa Bezzi-Scali, l'ambasciatore di Russia Krupensky, contessa di Villafalletto e figlia, principe e principessa di Castoria, marchesa di Roccagiovine, signorina Wagner, maestro Tosti, madame Page, marchesa Maddalena Patrizi, conte e contessa Spalletti-Scaletta, donna Vivina Mazzarino, conte e contessa Noli da Costa, principe e principessa di Bassiano, principe e principessa di Liechtenstein, donna Maria Mazzoleni, principessa Caracciolo di Castagneto, conte e contessa Dentice di Frasso, contessa della Somaglia, principessa Ruffo-Scaletta, marchesa di Bagno, donna Maria Ruspoli e donna Giacinta Ruspoli, senatore Balestra, contessa Balbis di Sambuy, conte e contessa Bottaro Costa, marchesa Ferrajoli, duchessa Caffarelli, conte Luigi De Marinis, marchesa Torrigiani-Fieschi, marchesa Halber, marchesa Patrizi-Montelli e signorina, baronessa Rubine de Cervin, principessa Ruffo-Bicci, contessa Antonelli e figlia, principessa di San Faustino, duca e duchessa di Mondragone, duca Cito di Torrecuso, senatore Chimirri, barone e baronessa Berlingeri, conte Arrivabene, marchese Medici del Vascello, duca di Terranova, principe di Belmonte, duca Sforza-Cesarini, conte Avogadro, marchese Cassi, conte Grenni, principe e principessa Lancellotti, signora Orlando, principessa Pignatelli-Angio, marchesa Di Vacone Marini Clarelli, conte e contessa di Reasco, conte e contessa Suardi, signora Mascagni, contessa Martini-Marescotti, ministro Martini, marchesa e marchese Cappelli di Torano, donna Bice Tittoni, principe Boncompagni e donna Rosalia Boncompagni, principesse di Solofra e signorine, contessa di Montauto, principessa di Piombino, signora De Martino, Vincenzo Morello, barone Camuccini, barone Celesia di Vegliasco, donna Clarice Frascara-Orsini, marchesina Maria Rende, marchesina Luara Maria Vicentini, marchesa Clelia Antici-Mattei, contessina Paolo Gigli-Cervi, contessina Amely di Villafalletto, conte Giovanni Capasso Torre, don Giulio Antici-Mattei, marchesa Capelli-Carelli, marchese e marchesa Cappelli, senatore Blaserna, Dina Galli, principessa di Camporeale e figlia, contessa Soderini e figlie, baronessa Colucci, marchesa Soranzo-Misciattelli, marchesa Carega di Lucedio, marchese e marchesa Cavriani, madame Iddyngs, baronessa Blanc, contessa de Berteaux, baronessa Franchetti, ministro Salandra e signora e signorine, principe Paolo di Serbia, madame marchesa Nenado Vitti, marchesa Antici-Mattei, conte e contessa Roberti, marchesa e marchese Theodoli, conte e contessa Terzi, duca e duchessa di Mondragone, principessa Rospigliosi, madame Vurtz e figlia, conte e contessa De Asarta Guiccioli, marchesa Guiccioli, prefetto Aphel e figlia, contessa Manassei, principessa Odescalchi e donna Flaminia, marchese e marchesa Patrizi-Odescalchi, on. Arrivabene, principe di Belmonte, principe e principessa di Paliano, donna Marcella Giannotti, contessa Potocka, signora Ella e signorine, madame Hurlebert, on. Guglielmi, baronessa Rubin de Cervin e signorina, principe Ruffo Palazzolo, conte e contessa Manassei, signora Mascagni, principe e principessa di Piombino, principe Altieri, principe di Candriano, ecc. ecc.

Ebbe inizio lo spettacolo con il preludio dell'*Amico Fritz*, eccellentemente eseguito dall'orchestra sotto la direzione dello stesso autore e che ottenne molti applausi come sempre. Seguì la tanto attesa commedia dei fratelli Quintero: *Amore che passa*, la quale venne rappresentata da dilettanti dei due sessi. Che l'amore passi è cosa inevitabile ed è bene così sia; ma che lo spettacolo passasse come l'amore è doloroso, giacchè l'esecuzione fu così perfetta e brillante che tutti avrebbero desiderato rimanesse fissa per sempre, non cessasse mai. Come dimenticare, infatti, le qualità così profondamente drammatiche di donna Clarice Frascara e tutte le risorse sceniche delle signorine Maria di Rende, Iddings, Laura Vicentini, Amely di Villafalletto, e della signorina Paola Gigli Cervi sopratutto; come descrivere la sicurezza e tutta la forza drammatica della marchesa Clelia Antici-Mattei la più bella, la più graziosa e la più fine *Gitana* che un'artista abbia mai potuto sognare? Anche i colleghi conte Capasso Torre e conte Stelluti-Scala recitarono con una perfezione e con una maestria tale da confonderli con veri artisti di professione, tanto che possiamo dire (facciamo una indiscrezione) sono state fatte loro le più eccitanti proposizioni per attirarli definitivamente nel grande teatro italiano di prosa.

E quindi *Amore che passa* ottenne un trionfo di applausi e numerose meritatissime chiamate le quali si ripeterono nei due piacevoli atti, chè tanti ce ne vogliono per lo sviluppo di questa comedia spiritosa per intreccio ed interessante assai per lo studio della psiche femminile.

Dopo di che si giunse a quello che era il *clou* della serata, allo spettacolo cioè che aveva sopratutto attirato il gran pubblico romano, la leggenda russa della *Notte di San Giovanni*, danzata dalla principessa Abamelek Lazarero. Lo sfondo scenico — una visione azzurra e notturna — si rischiarò gradatamente e la grande danzatrice apparve quale una fata di dolce leggenda, dalla profondità degli alberi seguita da uno stuolo di fanciulle che la facevano corona. Nell'oscurità misteriosa scintillavano dei raggi e non si sapeva se prorompessero dagli occhi grandissimi della principessa bella o dai diamanti preziosi che imperialmente la coronavano dalla testa alla vita. E danzò una danza tenue e leggera come un tessuto finissimo, una danza profumata di grazia e d'eleganza, con incredibile perfezione, nella quale la principessa Abamelek sapeva nascondere abilmente tutto lo studio arduo e tutte le difficoltà enormi con semplicità, nè più nè meno come nella vita essa nasconde l'opera di bontà e il bene che a profusione semina attorno ad essa ovunque si trovi. La principessa ottenne il massimo trionfo ed infinite chiamate la fecero riapparire al pubblico, al quale essa concesse un bis eseguendo un *valtzer* anche questo acclamatissimo.

La serata ebbe termine con una esecuzione magistrale della *Serva Padrona* di Pergolesi, diretta da Pietro Mascagni e interpretata da Bianca Bellincioni-Stagno e Giuseppe Kaschmann. Fu una gioia sottile per i cultori di musica che erano nella sala l'ascoltare nuovamente la deliziosa musica pergolesiana, così arguta e vibrante, così leggiadra e carezzevole, melodiosa sempre e caratteristica al massimo grado. L'esecuzione fu degna dell'amabile capolavoro. La seducentissima Bianca Bellincioni resa la sua parte con una bravura che meritò l'unanime consenso ammirativo del pubblico. Abbigliata di un costume civettuolo e pure stilisticamente perfetto, truccata a meraviglia, ella fu una « Serpina » ideale, capace di conquistare con il suo sorriso non soltanto il vecchio « Uberto », ma anche lo stesso Paride della favola che, come sapete, aveva gusti difficili...

Riguardo al Kaschmann, si può affermare che ogni lode sia inferiore al suo merito. Alle stupende interpretazioni di « Don Pasquale » e « Don Bartolo » possiamo ravvicinare senza esitazione quella che il sommo cantante ci ha offerto ieri sera, quale protagonista della commedia pergolesiana. Corretto, signorile, e tuttavia comicissimo, il Kaschmann ha veramente vissuto il personaggio del signore attempatello innamorato della propria serva maliziosa e lo ha raffigurato genialmente agli occhi nostri. A sua volta, il Mascagni, dirigendo con tutto il brio desiderabile la freschissima musica settecentesca, ne ha rilevato le soavi grazie strumentali.

Questa esecuzione della *Serva Padrona*, destinata a rimanere classica per il valore eccezionale degli interpreti, è stata sciupata da un incidente malaugurato e inatteso. Essendo stato stampato sul programma dello spettacolo che l'opera del Pergolesi era in un atto, ed essendo il pubblico nostro per lo più assai ignaro di tutto ciò che è musica in generale e delle serve padrone in particolare, non ricordò che è invece in due atti e quindi al chiudersi del velario dopo il primo episodio, la grandissima maggioranza degli spettatori si alzò facendo ressa per uscire. Le poltrone e i palchi restarono deserti, sì che convenne rinunziare all'esecuzione della seconda parte dell'opera! Peccato! Auguriamoci che, per la nostra gioia ed in omaggio dell'antica arte musicale italiana — della quale la *Serva Padrona* è vanto ed onore — si possa avere una replica della rappresentazione di ieri sera, così che la squisita Bianca Bellincioni e l'insuperato Kaschmann possano ottenere un trionfo completo quale essi si meritano, per il virtuosismo del canto e la sorprendente conoscenza di ogni segreto dell'arte scenica.

GIULIO SECONDO.

Il giubileo di "Cavalleria,,

Una grande serata in onore di Pietro Mascagni si prepara per lunedì al teatro *Quirino*. Ricorrendo il 25.o anno della prima rappresentazione trionfale di *Cavalleria Rusticana*, l'impresa — come altra volta abbiamo detto — ha pensato di festeggiare l'illustre autore con una rappresentazione straordinaria della popolare e genialissima opera mascagnana.

Il programma della serata si inizierà con la sinfonia delle *Maschere*. Battistini canterà tre romanze di Mascagni: *La tua stella, Pena d'amore* e *Serenata*; lo accompagnerà al piano l'autore. Alberto Giovannini, l'attore brillantissimo e così caro ai romani, verrà appositamente per dire un monologo d'occasione, che s'intitola: *Dopo cinque lustri, parole sconclusionate di Tizio e Caio, recitate da Sempronio...*

Sempronio è Giovannini; Tizio e Caio sono Eugenio Sacerdoti e Carlo Montani o... viceversa.

Infine: *Cavalleria*, in una superba edizione diretta dall'autore. «Santuzza» sarà Cecilia Gagliardi, «Turiddu» Bernardo De Muro, «Lola» Gabriella Besanzoni, «Alfio» Amedeo Bettazzoni e «Lucia» Adele Ponzano. Ma c'è di più. Il coro interno della chiesa invece che dai coristi sarà cantato dagli artisti della compagnia del *Quirino*: Giannina Russ, Nazzareno De Angelis, il tenore Dolci, la Pieroni, la Bucciarelli, Di Cola, Rossi, ecc. E Mattia Battistini farà da capo corista...

La grande serata — che è a beneficio dei danneggiati dal terremoto — è sorta sotto gli auspici del seguente Comitato di Patronesse: Contessa Ravaschieri, presidente — Signora Giulia Amici — Signora Rosy Antonelli — Marchesa Capranica del Grillo — Contessa Guglielmina Campello della Spina — la signora Ciuffelli — Principessa Del Drago — Contessa Isabella Faina — Signora Emma Galeazzi — Marchesa Isabella Guglielmi — Marchesa Flaminia Marignoli — Signora Carolina Maraini — Marchesa di Vecone — Duchessa di Montevecchio — Donna Margherita Ruspoli — Duchessa di Sora — Signora Corinna Schanzer — Marchesa Matilde Theodoli — Contessa Vannicelli d'Ayala.

Le novità al "Nazionale,, — 'Il piantatore,, di Guillemand

Una caratteristica forma commerciale dell'ingegno in Francia è rappresentata da certi individui che speculano abilmente sulle opere letterarie dovute a scrittori ancora ignoti: opere di cui mediante un certo compenso acquistano la paternità e pubblicano col proprio nome. Questi autori di libri altrui vengono chiamati piantatori, a similitudine di quei coloni che in America fanno lavorare i negri e con la fatica di questi si arricchiscono.

Il « piantatore » della nuova commedia di M. Guillemand è appunto uno scrittore che non ha mai scritto un rigo ma che, avendo sotto di se dei « negri » i quali producono per lui, è riuscito a formarsi una fama invidiabile di romanziere popolare. I suoi romanzi d'appendice sono celebri e vengono pagati a peso d'oro.

Il romanziere ha una amante, per seguire la quale ha usato il consueto stratagemma di cambiare nome affinchè la moglie gelosa non sappia l'avventura. La moglie non solo indovina tutto, ma sa anche da un cooperatore del marito, dal vero autore cioè del romanzo d'appendice ch'è in corso di pubblicazione in un grande giornale, quale sia la gloria del marito di cui andava fiera; giura quindi vendicarsi. Intanto il giovinotto scrittore dell'appendice, per riuscire a sposar una cugina ostinatamente negatagli dal burbero zio, si sostituisce, con qualche buon diritto, anche al nome del famoso falso romanziere, fino a che, dopo le consuete corse, scambi, sostituzioni, contrattempi, ecc. tutti i fili si sbrogliano e tutto si accomoda nel migliore dei modi.

I tre atti, che avrebbero uno spunto originale piacevole, sono condotti senza soverchia vivacità, sono intramezzati di troppi incidenti del vecchio materiale pochadistico, e non hanno neppure un dialogo soverchiamente brillante. Però non annojarono. E la Compagnia Sichel ne diede un'interpretazione gustosa e movimentata.

Stasera *Il piantatore* si replica.

Teatri di Roma

Al COSTANZI. — Grandissimo pubblico — ieri sera — per la seconda del *Rigoletto*. La celebrata opera verdiana — che, per quanto troppo frequentemente rappresentata sulle scene romane, non cessa per questo di essere un capolavoro autentico — fu ascoltata con gioia visibile dall'uditorio elegante e accolta festosamente.

Il grande Mattia Battistini ebbe acclamazioni vivissime dopo ognuno dei brani da lui cantati e così pure il Lazzaro fu entusiasticamente applaudito, in ispecie dopo l'aria *La donna è mobile*. Benissimo la Finzi Magrini, che si meritò una lusinghiera ovazione per la sua impeccabile esecuzione della romanza *Caro nome*.

Il maestro Vitale, la cui direzione venne giudicata eccellente sotto ogni aspetto, ebbe le più cordiali dimostrazioni di stima affettuosa.

Questa sera, ultima della *Francesca da Rimini*, di Zandonai, a prezzi popolari.

Al VALLE — Stasera *Una chiamata al telefono*. Domani, alle 17.30 *La sfumatura*, alle 21 *Il Re*.

Al NAZIONALE — Domani, di giorno e di sera la divertente « pochade » *Florette e Patapon*. Lunedì *Il biglietto d'alloggio*.

All'ARGENTINA — Stasera *Il rifugio*. Domani, alle 17.30 *La cena delle beffe*, alle 21 *Il successo* di Testoni.

Al MANZONI — Ieri sera Gastone Monaldi fu un efficacissimo e vigoroso protagonista del *Gendarme*. Stasera *Malaria* e domani due repliche di *Nino er boja*.

All'ADRIANO — Il Circo Equestre Salero, che ogni sera attrae all'*Adriano* un pubblico numeroso ed elegante, per aderire a molte richieste darà domani, domenica, tre grandi spettacoli, cioè alle 14.15, alle 17,30 ed alle 21.

Arte infantile

Organizzata da Alpinolo Porcella, s'è inaugurata oggi, e resterà aperta tutto questo mese, nell'Atrio del teatro dei Piccoli, una mostra d'arte infantile. Si tratta di pitture, sculture, xilografie, disegni originali di fanciulli, la maggior parte sotto i dieci anni.

I nostri lettori dovrebbero recarsi a visitare questa mostra, senza prevenzioni entusiastiche o negative. Vedrebbero quali resultati d'espressione aggraziata e di significati freschissimi si possono ottenere con i mezzi più poveri, quando non si ha per il capo l'utile e la rettorica.

Si dirà che in gran parte questi bambini sono figli di artisti o cresciuti in ambienti dove circolano almeno fotografie e monografie artistiche. Ma ciò, se mai, non fa che accrescere il loro merito. Autentica la loro verginità. E se in alcune manifestazioni si potrebbero rintracciare, senza troppi sforzi di pedanteria, rapporti e indirizzi, c'è sempre un largo margine di spontaneità evidente e rimunerativa.

La mostra meriterebbe lungo esame, anche senza esagerarne la portata, senza affatto identificare il significato di questi saggi infantili con gli sforzi sostenuti da molta coscienza critica, che danno la nota migliore nell'arte plastica contemporanea.

Il lavoro più bello nella sua felice ingenuità e sprezzatura, è forse un paesetto di Romano Dazzi decenne: il pecorajo e il gregge in un folto d'alberi penetrato, bagnato di luce. Giuliano Prini, che ha poco più di cinque anni, predilige invece astrazioni decorative, rosoni, geroglifici, tessere, colonnali, e scomparti; porta, di contro alla vivacità impressionista del Dazzi, un temperamento analitico di cosmatesco da poco tornato da balia. Scene di bimbi per prati fioriti sotto alberi con poma accese, fontanelle, e siepi, e *chalets*, sono costruite qui con un senso del valore degli spazi, della densità plastica del colore, veramente notevole. E le più fini signore non portano affatto sui loro abiti alamari, ricami, frastagli più squisiti di toni e singolari di forme, di quelli ideali da questo ornatista e mosaicista bambino. Scultore è un altro figliolo del Prini, e trova in cera rossa atteggiamenti di piccole tanagre gracili e appassionate.

Delle xilografie del piccolo Porcella, e de' suoi disegni: autoritratti, figure di cavalieri, donne, e via dicendo è stato già fatto cenno a proposito della mostra della secessione, dove anche sono esposti. Il figlio d'Anfiteatroff, il piccolo Michele di Fausto, con tavolozze del tutto opposte, danno visioni piacevoli di navi, albereti, prigioni e apocalissi.

Ci sarebbe dicevamo da fare altri nomi, a voler esser giusti, e se lo spazio consentisse. Ricorderemo un Nomellini che adopera con molta freschezza e senso d'atmosfera i migliori procedimenti della tecnica paterna; le xilografie della bambina De Karolis; la precocità futuriste dei bambini Balla e Cangiullo.

L'esposizione, a fine del mese, si trasporta a Milano, per restarvi aperta la durata di maggio prossimo.

Un simpatico inesplicabile aggroviglio al Salone Margherita

è annunciato per questa sera sotto il nome di *Bob-Kiné-Sketch*. E' il *caos* di ogni cosa che rifugge dall'arte, la fusione delle voci di un coro di sordomuti, le più brillanti trovate dei più cretini, un insieme che si impone a tutti i successi e che farà molto ridere. Questo, oltre l'applaudito spettacolo di varietà con la *Aymier*, la *Mimioli*, ecc.

Entusiastico successo di CUTTICA

Iersera al *Cines* per lo spettacolo in onore di *Cuttica*, convenne un pubblico magnifico e numerosissimo, che fece al valentissimo artista le più festose accoglienze. Piacquero sopratutto le sue nuove esilarantissime creazioni. Ottimo il resto del programma. Stasera spettacolo alle 9,30. Domani ultimi due spettacoli festivi alle 6 e 9,30.

Alla Sala Umberto I

Crescente successo di *Pasquariello* nelle sue più belle creazioni. Ottimi *Mahatma*, e *Frilli Tripolini, Dea Deo, Calbas* e tutto il resto del colossale programma.

SPETTACOLI del 10 Aprile

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia. Telefono 35-48 — 32-18 e Romana.

ADRIANO — Circo equestre italiano Giorgio Salero — Ore 21: Replica grande serata di gala.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 21: *Il rifugio*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Malaria*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *Il piantatore*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Una chiamata al telefono*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 11, ore 15.30, 17, 18.30: *Don Giovanni* di Mozart, melodramma giocoso in due atti.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

SABATO 10, ore 20.30 (fuori abb.) A Prezzi popolari (come da concordato col Comune di Roma) l'ultima rappresentazione di:

FRANCESCA DA RIMINI

Musica di RICCARDO ZANDONAI

DOMENICA, 11, ore 17.15 (fuori abb.) Ultima definitiva rappresentazione diurna a prezzi popolari (come da concordato col Comune di Roma): RIGOLETTO.

LUNEDI' 12, ore 21: (fuori abb.) A Prezzi Popolari (come da concordato col Comune di Roma) Ultima rappresentazione delle due nuovissime opere FEDRA e TRAGEDIA FIORENTINA.

TEATRO QUIRINO

QUESTA SERA alle ore 20.30: Quir. i rappresentazione dell'opera

MOSE di G. Rossini

Posti riservati, Palchi I e II ord. L. 30 — III ord. L. 20 — Poltrona Platea prime 8 file L. 8 — Altre file L. 5 — Poltrone di I ord. L. 10 — Altre file L. 5 — Anfiteatro la fila L. 2 — Anfiteatro altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Ingresso L. 3.

DOMENICA, ore 15 unica diurna dell'opera MOSE'.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin* e *Variété*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16.30, 19.30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

Per una eventuale mobilitazione

La grande riunione delle Società di Mutuo Soccorso

All'appello rivolto dalla Presidenza della «Società Generale Operaia» hanno risposto ieri [illegible] numerosissime le Associazioni di M. S. di Roma e il salone di via Monterone, 4, era completamente affollato d'intervenuti.

Abbiamo notato fra i presenti: Oreste [illegible] D. De Iacobis per la Società di M. S. [illegible] di Roma; A. Alberti per i custodi delle scuole comunali; G. Calcioli per il [illegible] del Monte di Pietà; Bonanni per i subalterni comunali; I. Giusti, A. Trivelli, V. Mannucci e A. Tenedini, per la Soc. Generale di M. S. commessi e impiegati di Commercio; G. Stracca per i corrieri e guide; G. Colacci per i pittori e decoratori; E. V[illegible] per i carrozzieri; A. Gambagi per i portieri di albergo; F. Tarquini per la [illegible]; G. Ferroni per l'A. Gentili; L. Ciancari per il [illegible]; R. Lombardi per il personale dell'azienda elettrica municipale; D. Ermath e G. Solvi, per la Centrale Operaia; R. Buzzitelli, V. Menotti e rag. [illegible] per i marchegiani; Spizzichino e Di Porto per i piccoli commercianti; A. Mori per i mugnai e affini; R. Moretti per gli orefici; R. Baldini per la M. S. fra i Lavoratori del Libro; Martini per gli Ascolani in Roma, Lenzi per gli impiegati delle Società anonime; A. Zampini per gli Orvietani; N. Berardi per i calzolai; Maneli, Pacetti e Iacomi per gli stagnari; A. Moroni per i panettieri; Bonelli e Marè per il personale di sala; Angelini e G. Garofalo per i vinai; G. Ceraolo per il miglioramento sarti; Falena per Porta Portese e S. Pancrazio; prof. Cerlini per la Federazione Italiana delle Associazioni di M. S.; prof. Trafeli per i sordomuti; Pighetti per il personale postelegrafico di terza categoria; Nicoletti per i cuochi e camerieri; Consalvi per la cooperativa affissioni; Settele, Alisi, Temperoni, Padovani, Jacquier e Righetti per la Società Generale operaia maschile e femminile. Era anche rappresentata la M. S. fra i commessi di drogheria e altre delle quali non è stato possibile avere il nome.

L'adunanza è stata presieduta dal rag. Enrico Garofalo, il solerte nuovo presidente della *Società Generale Operaia*, il quale dopo aver ringraziato i presenti ha spiegato la ragione del convegno. Mentre in Roma e nelle altre città d'Italia si sono costituiti Comitato per la mobilitazione civile, non possono rimanere senza una previdente preparazione le Associazioni di M. S. Esse sono le più interessate, se dovesse giungere il momento del richiamo sotto le armi, poichè oltre ai soci e ai sanitari civili richiamati, sorgeranno i gravi problemi del servizio sanitario e dei sussidi alle famiglie dei soci. In questo momento difficile debbono tutti i convenuti sentire quello spirito di solidarietà che deve essere di guida per trovare i mezzi più adatti per risolvere il grave problema.

Il prof. Ferroni fa notare le difficoltà che incontreranno le Associazioni riconosciute in ente giuridico. Alberti vorrebbe si concretasse subito un programma. Solvi rivolge un appello alla solidarietà e domanda che i presenti assumano questo impegno morale. Seguono Iacomi, Bonelli, Mori vice-presidente dei mugnai, che propone di tassare i soci che resteranno con una quota straordinaria. Vignolini, Bonelli il quale propone che sia dato l'incarico di studiare alla presidenza della *Generale*. Di Porto, Spizzichino, Pacetti, Pighetti, Nicoletti e il prof. Cerlini per la Federazione italiana il quale elogia la *Generale Operaia* per la iniziativa presa. Anch'egli non si nasconde le difficoltà del momento e annuncia che per risolverle, il giorno 14 corrente si adunerà in Roma il Consiglio Nazionale. Crede che si debba dare incarico ad una Commissione che studi i vari problemi.

Nella elevata discussione che segue, l'assemblea accenna particolarmente a tre principali questioni da studiare: il servizio sanitario, il sussidio alle famiglie dei richiamati e la costituzione di una «Cassa di Solidarietà».

A tale scopo si dà incarico al rag. Garofalo, presidente, di nominare una apposita Commissione che studi l'argomento e riferisca in una prossima riunione. Quindi il presidente ringrazia i convenuti invitandoli a non mancare al prossimo appello. Dopo di che l'assemblea, importantissima si scioglie.

La riunione del Comitato di soccorso

per il terremoto

Ieri sera si è riunito il Consiglio di presidenza del Comitato romano di soccorso per i danneggiati dal terremoto.

Presiedeva il principe Alfonso Del Drago ed erano presenti i signori comm. Paolo Pericoli, senatore prof. Marchiafava, comm. ing. Francesco Mora, comm. ing. Pietro Via, ing. Carlo Grazioli, Umberto Ferrari, avv. Ludovico Silenzi, Amedeo Giustini, Tenedini ed il segretario cav. Picarelli.

Avevano giustificato la loro assenza l'on. Bonomi, il prof. Tonelli, il cav. Cremonesi, e il dott. Cingolani.

Preso atto del lavoro già compiuto nei riguardi di Avezzano, il Comitato ha deliberato di richiamare l'attenzione della Direzione generale di sanità nei pericoli ai quali trovasi esposta dal lato igienico la distrutta Avezzano per la macerazione dei cadaveri che sta avvenendo su larga scala sotto le macerie a fior di terra ed ha anche deliberato di invocare dal Ministero dei Lavori Pubblici sollecite deliberazioni in merito al piano regolatore, all'approvazione del quale trovasi subordinata ogni opera di ricostruzione di carattere definitivo.

Ha deliberato di rivestire le centosessanta baracche costruite per conto del *Messaggero* e dell'Associazione dei romani (quasi totalmente abitate) con una intonacatura in cemento e rete metallica che le preservi dalle intemperie e dal pericolo d'incendio: ha determinato di assegnare le seguenti baracche a tipo smontabile: tre vani ad uso farmacia, due vani per il secondo medico; tre vani per la Scuola preparatoria femminile operaia; tre vani per l'Asilo infantile, sei vani per le Scuole elementari provvisorie.

Preso atto dell'offerta della Scuola «Regina Margherita» di Roma per l'arredamento dell'Asilo, nel quale saranno raccolti 50 bambini e che sarà inaugurato il 18 corrente, il Comitato ha deliberato di provvedere di scarpe i bambini e di provvedere all'arredamento dell'alloggio per l'insegnante.

Ha dato incarico alla Commissione sanitaria ed a quella tecnica di definire ogni accordo di dettaglio con l'Associazione della Stampa per la costruzione in cemento armato e per l'arredamento dell'ospedale che potrà funzionare in brevissimo termine.

Ha infine incaricato la Commissione tecnica di concretare i progetti per il mattatoio e servizi accessori per il mercato, per i lavatoi e per altre opere di interesse pubblico per le quali il Comitato ha potuto fare assegnamento sulla generosità del *Giornale d'Italia* per lire 30.000 e su quella della Società dei negozianti per lire 17.500.

Infine il Comitato ha deliberato di mettere a disposizione dell'autorità locale di Avezzano 500 paia di scarpe ed alcuni indumenti ed ha preso opportune determinazioni in merito ad una ulteriore distribuzione d'indumenti disponibili in altri paesi della Marsica, della Sabina e di Terra di Lavoro danneggiati dal terremoto.

La Conferenza dell'on. Soleri

all'Associazione della Stampa

Ieri sera alle 21.30 nella grande sala dell'Associazione della Stampa, gremita di pubblico elettissimo, alla presenza di molti uomini politici, letterati e artisti, l'on. Marcello Soleri ha tenuto la sua conferenza: *Da Silvio Pellico a Luigi Pastro.*

Il deputato di Cuneo ha rievocato una vibrante pagina di storia del nostro risorgimento, attentamente mostrato dal pubblico. Del bel discorso diamo un rapido sunto.

L'oratore esordisce definendo nazione l'anima di una terra, e ricordando che, come le armi e i ceppi di Radetzki non poterono comprimere l'anima d'Italia, così oggi la civiltà teutonica non potrebbe soffocare l'anima di Fiandra, che ha conosciuto nella sua storia tutte le profanazioni, tutti i martiri, tutte le rinascite. Pensa che a temprare per ogni disciplina o per ogni cimento la saldezza della Nazione nostra, possa oggi giovare il rievocare coloro che il diritto della Nazione hanno scritto col loro sangue. Da Pellico a Pastro l'oratore vede due epoche: la Carboneria e la Giovane Italia; e due anime: un mistico ed un ribelle, gareggianti nella religione dell'ideale e nella disciplina del martirio. Parla poi della cospirazioni italiane e della loro azione, tracciando sinteticamente il ciclo della radiosa congiura, dal 1815 al 1855, dalla Carboneria, tenebrosa di riti e di congreghe, alla Giovane Italia, scuola di martirio e fiaccola di redenzione. Esamina la psicologia italiana al principio del secolo scorso, i moti del 1821, la loro repressione, la prigionia di Pellico, e insurrezioni successive, la primavera di sangue del 1848, il martirologio italiano che ne seguì e culminò nelle esecuzioni di Belfiore, il risveglio magnifico del 1859 e poscia l'impresa dei Mille e tutta la realtà, radiosa di ideale, di Garibaldi e di Vittorio Emanuele e di Cavour.

Nella seconda parte della conferenza l'oratore traccia lo studio psicologico delle due anime, la fede di Pellico che lo rende rassegnato ad ogni eventi e l'orgoglio di Pastro, che lo fa ruggire, come un leone rinchiuso, contro ogni sevizia.

Rileva il singolare contrasto del loro atteggiamenti di fronte al pensiero del suicidio, alla prospettiva del capestro e nel modo in cui ingannano le lunghe ore di prigionia, e nel contegno di fronte ai giudici, rivelato dai costituti, e nell'amore, timido e ascetico di Pellico per la Zanza, violento e umano di Pastro per la Boniccioni. Cita aneddoti ed episodi che rivelano la squisita delicatezza morale di Pellico e la impavida fortezza d'animo di Pastro.

Chiude ricordando il grido di Viva l'Italia di Pastro, allorchè Giuseppe Finzi gli annunciò che tutti i detenuti, salvo che lui, erano liberi. Vede in quel grido il testamento e l'insegnamento di Pastro per l'ora che volge: dimenticare sè stesso, simpatie e tendenze, affetti ed interessi, nel supremo pensiero della Patria, così come Mazzini, che repubblicano, volgeva i suoi appelli al Re perchè redimesse la Nazione, e Garibaldi, forse più eroico nel donare il regno al sopraggiunto Re, che non nel conquistarlo.

Ricorda il mònito di Salvatore Barzilai agli Italiani e dice che se guerra dovrà essere, essa significherà l'estremo rischio per una Nazione giovane di anni e di assetti politici ed economici.

Augura che se dovesse suonare l'ora del cimento, nel caso che la nuova storia che va componendosi potesse altrimenti lasciare l'Italia sminuita, o quando sorgesse l'affanno perchè la Nazione, realizzando il suo diritto, ma non smentendo la sua lealtà, raccogliesse tutte le sue genti, scendano le grandi ombre a ridare la sublime fede, l'eroica disciplina, il magnifico ardore, sicchè, ripresa la vicenda incompiuta, Roma sia Madre a tutti gli Italiani!

Un'ovazione fragorosa ha salutato l'oratore alla fine del suo discorso.

CONFERENZE

La madre di Lorenzo il Magnifico. — La professoressa Clelia Bertini-Attili ha tenuto la sua interessante conferenza sul tema: «La Madre di Lorenzo il Magnifico», innanzi ad un affollato uditorio.

Della donna colta e gentile che fu Lucrezia Tornabuoni accennò alla vita ed alle opere egregie, oggetto di ammirazione nel periodo che addusse al risorgimento intellettuale italiano.

La Bertini-Attili mise in luce genialmente la Firenze del quattrocento e la Corte Medicea, ove artisti e scrittori insigni si disputarono il primato, protetti da quel Lorenzo il Magnifico divenuto poi gloria della sua famiglia, in special modo per la squisita educazione materna, che lo illuminò di dottrina e di bontà.

La esimia conferenziera romana, dopo descritte le vicissitudini che accompagnarono fino alla morte la grande Lucrezia, chiuse il brillante discorso fra gli applausi fragorosi degli ascoltatori.

Società Nazionale Terenzio Varrone. — Domani domenica, il prof. Nispi-Landi, presidente illustrerà i avia Latina, le tombe e la Basilica di S. Stefano, e parlerà di Coriolano e di Totila, dei Valeri, di Calpurni e degli Anici.

Il convegno pel pubblico è alle ore 15.30 all'Arco Travertino, presso i Cessati Spiriti.

Associazione Archeologica Romana. — Domani domenica alle ore 19, nella sede sociale al Palazzo Altieri, via degli Astalli, 12, Maria Barosso terrà una conferenza sul tema: «L'Arte nel foro Romano».

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, per cura della «Storia ed Arte», il socio prof. dott. Fernando Valrasseura, alle ore 17 (5 pom.) precise, nell'arena del Colosseo, pubblicamente parlerà sul tema. «La genesi, l'evoluzione e l'attuazione dell'ideale di conquista in Roma antica»

Università Popolare. — Visita d'istruzione all'Officina del Gas di S. Paolo. — Si avvertono i frequentatori dell'Università Popolare già iscritti per detta gita, di trovarsi domenica 11 corrente, alle ore 10 precise, all'ingresso della Officina in via Ostiense, 76.

Il servizio ferroviario a Fiumicino è riattivato

FIUMICINO, 10.

Domani sarà riattivato il consueto servizio dei treni su questa linea, già tre volte devastata dalla piena del Tevere.

Torna così la calma nell'animo di questa popolazione che dal sospeso servizio ferroviario vedeva compromessa la sua esistenza economica. La riattivazione è avvenuta in soli sei giorni; e di ciò va data lode agli ingegneri Boccia e Riva, della Direzione delle ferrovie.

Concerto Sartori-Mugnaini

Ieri è stato tenuto al *Lyceum* un concerto che, per la rara bellezza del programma e l'efficacia dell'interpretazione, deve essere annoverato fra i migliori che da gran tempo si sieno avuti in Roma. L'audizione audace e brillante ha raccolto fervidi omaggi dei molti intellettuali ascoltatori che erano nella sala e ha valso alla pianista Giuditta Sartori e alla cantatrice Lavinia Mugnaini un successo pieno, del quale si serberà memoria.

La signorina Sartori, che fino a pochi anni or sono era tutta dedita allo studio degli autori classici e romantici più noti, ha passato baldamente il... Rubicone, volgendosi alla musica degli autori moderni e ultra-moderni. Dando prova di un coraggio degno di ammirazione infinita, ella si è presentata ieri con un complesso di lavori del Debussy, del Ravel e dell'Albeniz, che avrebbero fatto tremare anche il virtuoso più provetto e sicuro. Pensate un po': ella ha eseguito successivamente ben quattro preludi debussiani, due pezzi del *Gaspard de la Nuit* di Maurice Ravel e l'*Evocation* e *El Puerto* dell'*Iberia* di Joacco Albeniz: una intera collana di lavori bizzarri e dissonanti, geniali ma aspri e non certo accettabili da coloro che pongono Chopin e Liszt come guardiani alle Porte d'Ercole della musica per pianoforte.

Pure, siccome agli audaci sorride la fortuna, il tentativo nobilissimo compiuto da Giuditta Sartori è stato coronato da vittoria. La valorosa pianista, con la sua tecnica elegante e personale ha saputo rendere squisitamente i *preludi* debussiani e specialmente la preziosa *Ondine* del *Gaspard de la Nuit*. Quanto poi all'altro brano del Ravel «Le gibet», si può affermare che ella lo abbia interpretato con una emozione profonda, guadagnandosi il favore appassionato dei critici che assistevano all'audizione. Naturalmente, dato il genere speciale e il carattere impopolare della musica del Ravel, l'applauso del pubblico non poteva essere frutto di un unanime consenso. Tale consenso invece si ebbe per i due pezzi dell'*Iberia* dell'Albeniz, capolavori autentici di musica pittoresca e sensuale, che chiusero nel modo più brillante la felicissima audizione pianistica.

La parte vocale del concerto, affidata alla signora Lavinia Mugnaini, che possiede una voce di mezzo soprano splendida per volume, timbro e flessibilità, ebbe un successo addirittura entusiastico. Questa valentissima artista cantò con grande signorilità il famoso *Sogno vespertino* di Riccardo Strauss, *Les cloches* di Claudio Debussy, e *In alto mare* di Ottorino Respighi, dando ad ognuna di queste pagine il massimo rilievo.

Ma il più grande e schietto successo lo da lei conseguito con la interpretazione della suggestiva e profonda *Elegia*, composta da Alberto Gasco, su di un mirabile frammento dell'*Oleandro* di Gabriele d'Annunzio.

Questo poema per canto e pianoforte, che è la gemma della nota e ammirata raccolta di musiche che il Gasco pubblicò anni or sono presso l'editore Carisch col titolo di *Poemi della Notte e dell'Aurora*, si può definire, senza tema d'esagerare, come una delle più forti, originali e inspirate composizioni di musica da camera apparse in questi ultimi anni. Alla raffinatezza e nobile intimità della ideazione musicale, questo singolare lavoro del giovane maestro italiano accoppia una saldezza di costruzione e un'austerità di stile oltremodo rare: e si distingue dalla grande maggioranza delle composizioni del genere per l'alta importanza della parte affidata in esso al pianoforte. Di rado, noi crediamo, la parola d'un poeta e per giunta d'un grande poeta come Gabriele d'Annunzio è stata più fedelmente tradotta dal musicista: di raro un artista ha raggiunto più compiutamente l'ideale fusione tra la divina compostezza delle antiche musiche, in ispecie italiane del XVII secolo e le ardenti inquietudini delle musiche dell'oggi. Questa *Elegia* non ha nulla che vedere con le consuete romanzette da salotto borghese e perciò richiede una interpretazione impeccabile per precisione e per virtù stilistica. Tale interpretazione essa ha avuto ieri per merito della signora Lavinia Mugnaini, che pur dando una linea di grandiosità sintetica alla composizione, ne ha miniato le delicate singole parti. Sedeva al pianoforte il maestro Antonio Traversi, le cui qualità di accompagnatore per cui egli è ben noto nel mondo musicale romano, emersero ancora una volta guadagnandogli il favore dell'uditorio.

L'*Elegia* del Gasco fu accolta da un applauso lungo e calorosissimo che indusse la gentile virtuosa ad offrire al pubblico come numero fuori programma, un altro dei *Poemi della Notte e dell'Aurora*, la *Ninna Nanna del Piccolo Re*, che anch'esso piacque oltremodo per la sua originale ispirazione.

Questo nuovo brillante successo del nostro valoroso amico ne fa sperare che si avveri il vaticinio pronunziato su queste musiche dalla loro apparsa da Ettore Romagnoli: e cioè, che in breve esse avrebbero sostituito vittoriosamente le miserabili romanze che da troppo tempo infestano i salotti d'Italia.

O. S.

LYDA BORELLI al Teatro alle Quattro Fontane

Il successo di FIOR DI MALE

Ripromettendoci di tornare ampiamente sul tema, come l'odierno avvenimento merita, registriamo con vivo piacere il successo veramente grandioso che ieri sera ha avuto la *première* di «*Fior di Male*» di Nino Oxilia, interpretata da Lyda Borelli ed eseguita sul cinematografo dalla «*Cines*» di Roma.

L'autore, l'interprete, e la casa cinematografica sono i tre nomi che danno ragione del trionfo e lo fanno rientrare nel numero delle cose normali.

La cronaca perciò non deve per oggi registrare che questo:

La Sala bellissima del *Teatro alle Quattro Fontane* era gremita di tutta la Roma elegante e intellettuale, in tutti e cinque gli spettacoli che si susseguirono nella giornata, e da tale pubblico imponente uscì unanime il plebiscito di ammirazione per il poderoso lavoro.

Da oggi si iniziano le repliche fortunate.

L'Hôtel Laurati

Questo noto ed elegante albergo, di recente rimesso a nuovo dall'attuale proprietario, offre il più completo *comfort* e pratica prezzi speciali per famiglie.

PICCOLE NOTE

Al Circolo Marchigiano. — Domani domenica alle 18 al Circolo Marchigiano all'Arco della Ciambella, Palazzo Spinola sarà dato uno splendido concerto con l'intervento dell'arpista Giulia Baroncelli, della violinista A. M. Goiran, del soprano C. Braghini e della pianista Ballerini.

R. Università. — Gli studenti danneggiati dal terremoto del 13 gennaio, sono «nuovamente» invitati a presentare «subito» la domanda per dispensa dalle tasse con i relativi documenti, avvertendo che in mancanza di tale presentazione non potranno essere ammessi agli esami della prossima sessione di giugno.

Note di Vita Romana

Caccia, pioggia e garden party

Il tempo sembrava essere ormai divenuto stabilmente sereno e il buon pubblico sia se ne rallegrava dopo tanti mesi di insaurìbile e fastidiosa pioggia. Un poco di buon sole, un poco di cielo azzurro era davvero necessario a tutti e forse queste cose belle sarebbero durate ancora se non vi fosse stata questa mattina l'annunziato *paper hunt* alle undici da Senà a Frascati. Infatti verso le undici il cielo si è ricoperto di nubi, la pioggia è ricominciata a cadere e con essa grandine, lampi, tuoni! Essendo ormai ogni caccia a cavallo decisamente finita per quest'anno siamo certi che il bel tempo ricomincerà subito e non subirà alterazioni per molti e molti mesi.

In ogni modo ricordiamo a tutti che il grande *garden party* offerto domani da Madame Terry nei giardini dell'Hotel di Russia non viene in alcun modo disdetto e che in caso di pioggia esso si svolgerà egualmente nei giardini d'inverno del detto Hôtel.

Nessuno quindi mancherà all'invito gentile della gentilissima dama.

L'enorme successo di "Ai bagni di mare" al Modernissimo

Le rappresentazioni di «*Ai bagni di mare*», richiamano ogni giorno al Modernissimo una folla numerosissima, imponente. Il successo non poteva essere più grandioso, basti dire che ieri ai botteghini per la vendita dei biglietti fu dovuto mettere, e per più volte, il cartello col «Tutto esaurito».

E' una stupenda comedia esilarantissima di genere nuovo a lungo metraggio che si svolge tra mille equivoci e le più deliziose e garbate scenette d'amore. Il mare e lo stabilimento balneare e le cabine e le barchette e i sandolini concorrono ad animare come mai si è visto prima d'ora al cinematografo la scena panoramica. Tutto un mondo di bagnanti è tuffato nell'acqua a far cose... da pazzi. Ma tra una scena e l'altra non mancano le scenette piccanti, tante sorprese dinanzi alle quali il pubblico non può frenare la più clamorosa risata.

Oggi la bellissima commedia tornerà a replicarsi insieme alla interessante proiezione della «Consegna della bandiera di combattimento alla R. N. «Cavour».

Per chi va a Siena

L'albergo raccomandabile è l'*Hôtel Continental* pel suo *comfort* e per i prezzi modici. Esso è frequentato da S. M. la Regina Madre e dalla più alta società.

Una signora turca... di Nizza arrestata per furti di portafogli

Il signor Virginio Rossi, giovane «[illegible]» piacentino, trovandosi di passaggio a Roma nello scorso gennaio ebbe occasione di conoscere — per averla incontrata verso sera in via Torino — una signora non più giovane ma assai graziosa, [illegible] molto elegante, dall'accento straniero, alla quale egli non tardò a far visita in casa avendolo ella invitato con molta cordialità. Il nome della signora — che disse essere di Costantinopoli — era stranamente [illegible] e stranamente interessante era la conversazione sua. Così almeno [illegible] Rossi che nell'accomiatarsi [illegible] lieto della conoscenza.

Appena ebbe fatto ritorno [illegible] nell'albergo [illegible] amarissima [illegible] non aveva più in tasca [illegible].

Il portafoglio [illegible] certo infatti [illegible] la signora Kajei [illegible] averlo smarrito [illegible] dichiarò con [illegible] casa non era [illegible] da lei, non [illegible] ita.

Non [illegible] al signor Rossi [illegible] dalla graziosa signora [illegible] lusione di [illegible] recarsi in questura e a sporgere denunzia formale contro Kajei Bait. La quale è stata rintracciata e arrestata ieri in via Carlo Cattaneo; e identificata per una certa Maria Cremona, di 30 anni, che risulta indiziata per il furto di un altro portafoglio contenente 850 lire, in danno di certo Raffaele Giannini.

Maria Cremona non è... turca: è nata modestamente a Nizza Marittima. Ancora una delusione per l'ottimo signor Virginio Rossi...

"Finalmente soli!.." al Cinema Olympia

La splendida commedia, tanto sinceramente applaudita, si replica ancora stasera e domani, preceduta da altre recentissime ed importanti novità.

Per chi viene a Roma

L'Hôtel Pension Esedra, che ha l'ingresso in via Torino, 117, offre una deliziosa e simpatica residenza.

E' ambiente frequentato da scelta clientela e pratica prezzi modici.

NOTIZIE UTILI

Collegio dei Ragionieri della Provincia di Roma

Avvertenza

Nella Guida Monaci del 1915 da pag. 877 a 881 si trovano inseriti molti nomi di *Ragionieri* non iscritti nell'albo.

Dopo la legge 15 luglio 1906 N. 327 l'esercizio pubblico della professione spetta unicamente ai ragionieri collegiali.

Giova ricordare altresì che per *esercitare la professione* non basta il diploma dell'Istituto tecnico; ma occorre la iscrizione nell'albo secondo prescrive la legge 15 luglio 1906, legge che il Consiglio dell'ordine ha il dovere ed intende di far rispettare anche provocando sanzioni penali (art. 185-186 e 61 Cod. Penale).

Il Consiglio dell'ordine.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva, Cavour* e *Francia*, dei signori Corteggiani, offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici.

Alla stazione vi è l'automobile.

Escursione a Sermoneta, Valvisciolo e Ninfa

Domani avrà luogo libera a tutti una gita organizzata dalla Lazio a Sermoneta, Valvisciolo e Ninfa, illustrata dal cav. Attili, ispettore onorario dei monumenti. La partenza dalla stazione di Termini alle 6,30 precise.

Le iscrizioni a questa bellissima gita si ricevono fino alle 6,15 alla stazione; L. 6,50 compreso il viaggio in vettura riservata.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse alle Capannelle

I pronostici

La [illegible] giornata della riunione di corse piane, che si svolgerà sull'ippodromo delle Capannelle, ha in programma la tradizionale comparsa in pubblico dei due anni nelle due prove rispettive, il «Premio Tevere» riservato ai maschi, il «Premio Aniene» per le femmine.

Quattro puledri sono rimasti iscritti nel PREMIO TEVERE e cioè *Tonio* un baio da Jean de Nivelle, fratellastro di Luparà; *Peer Gynt* una saura da Orlando; *Odéon* un morello da Signorino fratellastro di *Odol* e *Kibwesi* un bel sauro fratello pieno di Chalavi che ricorda molto nel modello. Indichiamo: KIBWESI, *Odéon*.

Più numeroso è il campo delle femmine nel PREMIO ANIENE. Le scuderie Sir Rholand, comm. G. Modigliani e Razza Besnate vi presentano ciascuna due puledre *Furia* e *Polimnia*, sorellastra di Paride Paride rappresentano la Razza di Besnate; *Cervisina*, sorellastra di Monferrato, e *Firdusa*, primo prodotto di Daisy II per il comm. Modigliani; *Vanetta*, sorella di Colibrì e *Tara* una baia ben sviluppata sorella di Sebolna e sorellastra di Woron porteranno i colori di Sir Rholand. Completa il campo *Foscarella* del cav. Gallina, sorella di Cirene e sorellastra di San Sebastiano. Indichiamo: TARA, *Polimnia*.

Nella corsa di *gentlemen* PREMIO TORRICE che apre la giornata i migliori dovrebbero essere ARDENA, *Tobruk*, *Polanca* e li indichiamo nell'ordine.

Malgrado il grave peso ALBARO e QUIRIDO sono ancora preferibili agli altri nella corsa a vendere PREMIO ORBEND.

Peerless molto probabilmente non sarà allo *start* nel PREMIO VIMINALE e solo *Il Falco* rimarrà a rappresentare la passata generazione. Fra i tre anni a *Cenischia* non dovrebbe troppo convenire la distanza anche *Edipo* è nuovo al percorso e *Golis* ha dimostrato nelle precedenti esibizioni di non valere molto. I migliori sono quindi *Bronte* che ha corso bene alla seconda esibizione precedendo Serpedonte ed Aristippo ed *Ameglio* un bel baio, fratellastro di Austerlitz, che è raccomandabile sulla distanza, i due tre anni ci sembrano preferibili a *Il Falco* il cui compito appare gravoso a 10 km. di differenza. Indichiamo: BRONTE, *Ameglio*.

Il GRANDE STEEPLE-CHASE DI ROMA promette un incontro interessante fra *Augerau*, che sembra aver ritrovato la sua forma e *Rhinfeld II*. Indichiamo RHINFELD II, *Augerau*. Nell'*handicap* discendente PREMIO GARRICK NOVENTA, *Tadina* ci sembrano i meglio situati e li indichiamo nell'ordine.

Il programma

Ore 14,30 — **PREMIO TORRICE**

Hacks — G. E. — *Lire* 1.500; *Metri* 1.800

San Andrea, 3, Kg. 61, Scuderia Pinciana.
Doro, 4, Kg. 71 1 2, Sir Blackrose.
Valencia, 3, Kg. 66, G. Boccatagliata.
Dam Dam, 4, Kg. 69 1 2, Comm. Alberto Ma[illegible].
Soult, 4, Kg. 62, Sir Rholand.
Tobruk, 3, Kg. 66, Bar. Alfonso Barracco.
Polanca, 5, Kg. 70 1 2, Cap. Domenico Mirillo.
Ardena, 5, Kg. 66, Giuseppe Masseri.
Alicut, 4, Kg. 71 1 2, Ten. Alberto Jesu.

Ore 15 — **PREMIO ORBEND**

Vendere — *Lire* 2.500; *Metri* 2.000

Moroil, 3, Kg. 46, Sir Rholand
Bocksmann, 6, Kg. 55, Cav. Enea Gallina.
[illegible], Kg. 52, March. B. Doria.
[illegible], Comm. Alberto Marone.
[illegible], Scuderia Toscana.
[illegible]

PREMIO VIMINALE

[illegible]

PREMIO DEL TEVERE

[illegible] *Metri* 800

[illegible], Razza di Besnate.
[illegible], Sir Rholand.
[illegible], Max de Rosa.
Tonio, 2, Kg. 55, Bar. Alfonso Barracco.

Ore 16,30 — **PREMIO ANIENE**

Lire 5.000; *Metri* 800

Tara, 2, Kg. 54, Sir Rholand.
Vanetta, 2, Kg. 54, Sir Rholand.
Foscarella, 2, Kg. 54, Cav. Enea Gallina.
Cervisina, 2, Kg. 54, Comm. G. Modigliani.
Firdusa, 2, Kg. 54, Comm. G. Modigliani.
Furia, 2, Kg. 54, Razza di Besnate.
Polimnia, 2, Kg. 54, Razza di Besnate.

Ore 17 — **GRANDE STEEAPLE CHASE DI ROMA**

Una coppa offerta dalla Società Romana della Caccia alla volpe e L. 5000; M. 4.270

Neni, 6, Kg. 67 1 2, Ten. Filippo Giaccone.
Augerau, s., Kg. 67 1 2, March. L. A. Calabrini.
Tramat, s., Kg. 69 1 2, Marchese Casati.
Rhinfeld II, s., Kg. 69 1 2, March. de la Gandara.
St. Or, s., Kg. 69 1 2, March. de la Gandara.

Ore 17,30 — **PREMIO GARRICK**

[*Lire* 3.000; *Metri* 1.600]

Regdaline, 4, Kg. 44, Cav. Enea Gallina.
Njama, 3, Kg. 38, Sir Rholand.
Guli, 5, Kg. 60, Dino Philipson.
Noventa, 4, Kg. 51, Ten. Bar. C. Gastaldi.
Tadina, 3, Kg. 46, Cav. Raffaele Ruggiero.
Fauno, 3, Kg. 46, Razza di Besnate.

Iscrizioni e "forfaits"

Diamo l'elenco delle iscrizioni e dei *forfeits* del giorno 9 aprile 1915 per le seguenti giornate di corse:

DICIASSETTESIMO GIORNO — **Giovedì 15 Aprile.**

Premio Cecilia Metella (hunters G. R. hand. asc., L. 2000, m. 1000): Alicut, Tobruk, Nabouli, Galantly, Dora, Polanca, Alicut, Soult, Coculo.

Premio Triumvir (vendere, L. 2500, m. 1200): Tadina, La Perla, Mot, Portofino, Fauno, Palma, Pispola, Valencia, Lady, Rowena, Polenca, Hersi, Cremie, Ardena.

Premio Andreina (hand. disc. L. 2000, m. 1400): Tadina, Orzo, Orfeo, Portofino, Tamarindo, Magari, Imbersago, Guli, Fauno, Paride, Montechino, Edipo, Colibrì, Lady Rowena, Canegrate, Soult, Regdaline, Madrée II.

DICIOTTESIMO GIORNO — **Domenica 18 Aprile.**

Steeple-Chase delle Capannelle (hand. asc. L. 3000, m. 4270): Tramat, St. Or, Rhinfeld II, Augerau, Neni.

Premio Galatea (L. 3000, m. 800): Romney, Alarico, Jonio, Tibwesi, Tara, Vanetta, Firdusa, Cervisina, Peer Gynt, Ussaro, Fiordalisio, Foscarella, La Vallière, Odéon, Furia, Polimnia.

BOXE

Il Campionato sociale di boxe del Circolo Romano Audax

Domani, domenica, nelle ore pomeridiane, avrà luogo nella sala dell'Associazione degli Impiegati civili (via Agostino Depretis) gentilmente concessa, il campionato sociale di boxe del «Circolo Romano Audax», riservato ai soli allievi.

FOOT-BALL

Le semifinali dell'Italia Centrale

LAZIO contro TOSCANA

Il calendario

Domani, domenica 11, avremo finalmente la prima giornata delle semifinali del Campionato dell'Italia Centrale. Le squadre toscane, agguerrite e precedute da fama discreta, si incontreranno contro le nostre rappresentanti nella prima giornata delle semifinali, il cui calendario è fissato dalla Federazione nel seguente modo:

11 aprile: Pisa-Lazio, a Pisa — Roman-Lucca, a Roma.

18 aprile: Lazio-Roman, a Roma — Lucca-Pisa, a Lucca.

25 aprile: Roman-Pisa, a Roma — Lucca-Lazio, a Lucca.

2 maggio: Lazio-Pisa, a Roma; Lucca-Roman, a Lucca.

9 maggio: Roman-Lazio, a Roma — Pisa-Lucca, a Pisa.

16 maggio: Pisa-Roman, a Pisa — Lazio-Lucca, a Roma.

Considerando gli incontro di domenica abbiamo:

PISA-LAZIO

Sul terreno del Pisa, dopo il lungo e snervante viaggio, i nostri celesti si troveranno certamente a disagio. Il pubblico sfavorevole e partigiano, la stanchezza, e la novità del campo li mettono in condizioni di netta inferiorità di fronte alla forte avversaria.

Il Pisa è la squadra migliore della Toscana oltrechè la squadra campione (questo diciamo perchè non sempre i due attributi vanno accoppiati insieme: Roman *docet*), ed è veramente un'avversaria temibile anche per una Lazio in buona giornata e non *handicappata* da tutte le condizioni suddette. Noi crediamo quindi che i celesti debbano apparecchiarsi ad una ben dura e faticosa lotta dalla quale non sono troppo certi di uscire vincitori.

Fortunatamente la squadra romana è abituata ai *matches duri*, ed ha in parecchie occasioni dato prova dello spirito di sacrificio dei propri giuocatori che sanno ritrovarsi e dare tutti se stessi riuscendo a vincere anche quando la partita sembra più disperata.

Essa richiama per l'occasione le sue migliori reclute: Coraggio, ora residente a Spezia, Fiorante che è ritornato alla natia Genova, tutti i vecchi *poulains* di Baccani sono chiamati a raccolta per difendere con onore il buon nome della vecchia Lazio e del *foot-ball* romano.

E noi speriamo che i celesti riescano ancora una volta a riportare la vittoria e ad avviarsi calmi e sicuri verso il titolo di campioni dell'Italia Centrale e Meridionale, titolo che detengono da tempo.

E che il nostro augurio non sia vano!...

ROMAN-LUCCA

Il Roman ha domani da sostenere l'incontro più facile che vi possa essere in queste semifinali. Il *match* Roman-Lucca, mette infatti di fronte alla nostra squadra giallo-rossa, i giuocatori della seconda classificata nel campionato toscano, i quali saranno poi danneggiati dal viaggio, e dalla novità del campo e del pubblico. E per il Roman questa è una vera fortuna dato il suo presente pessimo stato che speriamo possa migliorare fra qualche tempo!... Ci sarebbe anzi quasi quasi da credere che la cosa non fosse totalmente dovuta alla sorte... ma qui non è il caso di fare i maligni...

Noi intanto speriamo di trovare finalmente domani il Roman al completo. Vedremo allora che cosa esso saprà fare contro la squadra del Lucca, e, se perderà, grideremo ancora una volta contro coloro che hanno mantenuto la squadra giallo-rossa dalla fine del girone laziale ad ora, nella tanto lamentata e tanto cessata organizzazione.

La squadra neo-campione del Lazio potrà allora rassegnarsi a subire una serie quasi ininterrotta di sconfitte.

Ma noi speriamo per il nostro *foot-ball*, che i giallo-rossi riescano ad ottenere una netta vittoria sui lucchesi, e che, comprendendo quanto grave sia il loro compito attuale, essi riorganizzino le loro file, seriamente diretti, si volgano verso nuovi e sempre migliori successi!...

* * *

Notiamo intanto che il calendario compilato dalla Federazione alla presenza del conte Luigi Millo, era pronto fin dal 22 u. s. e che la Federazione stessa ne ha dato comunicazione agli interessati soltanto ieri inviando la nota dei *matches* alla Lazio solo dietro sua esplicita e perentoria richiesta, e telegrafando a Bellucci che è stato delegato ad arbitrare l'incontro Roman-Lucca.

Dobbiamo quindi ancora una volta lamentarci della trascuratezza della Federazione a nostro riguardo, e richiamare alla mente dei nostri l'idea del decentramento della Federazione stessa, il che apporterebbe tanto vantaggio al nostro *foot-ball*!

L'inaugurazione del Campo Flaminio

PRO ROMA-AUDACE

La S. S. Pro Roma inaugura domani, con un grandioso e svariato programma sportivo il suo magnifico terreno sito presso il Tevere, ed al quale ha dato il nome di Campo Flaminio.

La cerimonia dell'inaugurazione comincerà alle 15,15, con il discorso inaugurale del consigliere comunale dott. Tupini, al quale discorso seguirà la tradizionale cerimonia del battesimo del campo del quale sarà gentile madrina la principessa Clotilde Antici Mattei. Avremo poi delle gare podistiche sui 100 *handicap* e sui 1200 *steeple-chase* alle quali parteciperanno i migliori podisti romani, fra i quali noteremo Claudio Carpi, Mario Candelora, Amerigo De Bernardinis, Ugo Giuli, ecc. Le gare ciclistiche formeranno la parte più importante della grande giornata perchè in esse vedremo all'opera i migliori dilettanti romani.

Chiuderà la festa un'interessantissimo incontro fra la Pro Roma e l'Audace, che già si incontrarono lunedì scorso per la finale della Coppa Noli da Costa, fornendo un *match* quanto mai interessante.

Certamente, se le due squadre potranno presentarsi al completo, esse ci faranno assistere ad una bella e vivace lotta.

La giuria è così formata: *direttore di campo*: rag. Palmieri Alfredo, in sostituzione del prof. Ancherani, costretto a mancare — *cronometrista*: avv. Carlo Volpi — *starter*: dott. Felice Tonetti; prof. Giovanni Zeri; Gino Gaucci; G. M. Putignani — *starter*: Dario Beni.

Siamo sicuri che, data l'importanza della giornata e lo svariato ed interessantissimo programma, grande pubblico accorrerà a provare che la passione sportiva in Roma non è un mito.

I matches d'allenamento

Oltre il *match* Audace-Pro Roma di cui parliamo più sopra, avremo sul campo della Rondinella, alle 14 precise, un incontro amichevole fra le seconde squadre dell'Audace e della Juventus.

Le questioni industriali, portuali e professionali del giorno

IL PROBLEMA DEL PORTO DI GENOVA

Chiatte e lavoro

La questione del porto di Genova si è ormai levata ad altezza di questione nazionale.

Un porto è sempre come un immenso cuore al quale defluisce il sangue delle arterie dello stesso corpo, cioè la vita delle industrie e del commercio nazionali. Ma il porto di Genova è, per l'Italia nostra, l'organo vitale più potente, l'organo vitale per eccellenza. Tanto che si può affermare che l'economia nazionale sia sempre, e più specialmente oggi, sua mancipia.

Non solo. Ma, come è stato da altri acutamente osservato, a Genova si possono ora elaborare i nuovi destini commerciali d'Italia, per le nuove condizioni favorevoli determinatesi nel regime dei traffici mondiali. Genova deve ora fare **anche il servizio dei porti di Amburgo, Anversa, Brema, Rotterdam per il transito delle merci in destinazione e in provenienza della Svizzera, della Germania e dell'Austria. Può quindi dare opera** a trasformare la nuova situazione, creata dalla guerra, da provvisoria in permanente; a consolidare i vantaggi; a sostituire definitivamente il nostro paese ad altri nel dominio delle vie marittime e nelle relazioni, con gli empori d'oltre mare.

Senonchè fino a ora mai è stata abbastanza compresa, sebbene insistentemente affermata, la eccezionale importanza della posizione geografica del porto di Genova rispetto alle industrie e al commercio nazionali; mai è stato abbastanza compreso che, per tale sua posizione, giorno sarebbe potuto anche venire nel quale, da porto quasi esclusivamente nazionale, avrebbe dovuto altresì assurgere a porto di intenso movimento internazionale.

Eppure è trascorso ormai oltre un ventennio, da che una Commissione governativa di tecnici valenti — la Commissione Gadda —, incaricata di studiare e proporre provvedimenti atti a fronteggiare le condizioni difficili, nelle quali già da allora si svolgevano, nel porto di Genova, le operazioni commerciali, ammoniva doversi accogliere le sue conclusioni, non solo per provvedere a quello che prevedeva potesse essere, nel corso degli anni avvenire, l'aumento normale del traffico portuario, ma anche per provvedere agli eventuali maggiori incrementi e alle circostanze impreviste, e imprevedibili, che avessero potuto portare perturbazione nel regolare funzionamento del porto.

La Commissione Gadda prevedeva che il traffico allora attuale di tonnellate 3.500.000 annue, circa, fra merci sbarcate e merci imbarcate, sarebbe venuto aumentando fino a raggiungere tonnellate 6.365.000 circa. *Onde giudicava necessario che lo sviluppo delle calate per le o***perazioni commerciali, allora di 6500 m. l., fosse aumentato a 14.300 m. l., corrispondenti a una media di 444 tonn. per metro lineare di calata accostabile.**

Oggi ci troviamo invece a questo: il traffico normale è venuto raggiungendo tonnellate 7.400.000 annue, circa, per modo che le previsioni della Commissione Gadda si sono avverate in eccesso, ma lo sviluppo delle calate non ha raggiunto che 8500 m. l., per modo che l'intensità media di lavoro nel porto è oggi di 870 tonnellate per metro lineare di calata, cioè doppia e anche tripla di quella che si ha nei maggiori porti esteri, e doppia di quella preveduta dalla stessa Commissione. Così, mentre il traffico normale è aumentato del 111 per cento in confronto di quello attuale all'epoca della Commissione Gadda, lo sviluppo delle calate è aumentato soltanto del 31 per cento.

Nulla, perciò, di più naturale che il porto di Genova, nelle presenti condizioni sue di attrezzatura, dovesse dimostrarsi, e si sia dimostrato, di potenzialità assolutamente insufficiente a far fronte all'ingente maggior traffico, interno e internazionale, che in confronto del traffico normale si è, in questi ultimi mesi, riversato su di esso.

E nulla, neppure, di più naturale che si vengano ricercando le responsabilità di siffatta grave e dolorosa condizione di cose, quasichè l'accertamento delle responsabilità avesse potere taumaturgico di ridurre, d'un tratto, le cose al miglior assetto desiderato, e necessario.

Da una parte gli intermediari del porto (spedizionieri, transitari, raccomandatarii), le compagnie di navigazione, gli armatori, le imprese di lavoro gridano all'altrui mancanza di iniziativa, alla insufficienza di attrezzatura, alla deficienza di mezzi di trasporto, alle altrui colpe, agli altrui abusi. Dall'altra parte la Camera di Commercio locale e l'Amministrazione portuaria parlano di responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria, e questa parla di responsabilità dell'Amministrazione portuaria.

Intanto la realtà pratica è che, considerato il porto di Genova come porto di entrata, gli stabilimenti industriali non ricevono le materie prime delle quali hanno bisogno; non ostante la massa enorme di merci che giacciono sulle banchine e sui galleggianti. Si calcola, per esempio che vi siano giacenti oltre 500.000 balle di cotone greggio, mentre molte filature debbono sospendere il lavoro e chiudere per mancanza di tale materia in stabilimento. Considerato come porto d'uscita, il fatto è che non si può fare sicuro assegnamento su di esso. L'Amministrazione ferroviaria o sospende di frequente l'accettazione delle spedizione per Genova mare, o se le accetta lo speditore deve rilasciare una dichiarazione colla quale solleva l'Amministrazione stessa ad ogni e qualunque responsabilità per l'eventuale ritardo nella resa a destinazione. E poichè le partenze dei piroscafi sono oggi meno numerose e meno regolari, così ne consegue che un mancato imbarco per sospensione o per ritardo di resa delle spedizioni può forse voler dire la perdita di parecchi giorni, se non addirittura la perdita dell'affare.

Ma con questo non vogliamo punto negare che un male esista e che questo male debba essere ricercato, per trarre dal suo accertamento la norma dei provvedimenti avvenire.

Egli è che nel palleggiamento di responsabilità, al quale abbiamo di sopra accennato, non vediamo che si sia sulla buona strada. Si fa questione di uomini, mentre il male del porto di Genova è in alcune cose: non nella insufficienza dell'attrezzatura (banchine, mezzi meccanici di lavoro, magazzini di deposito, binari ferroviari), alla quale si può sempre facilmente provvedere: è questione sopratutto di denaro; ma in alcune altre cose, che nè l'Amministrazione portuaria nè gli altri enti locali, pur conoscendole, hanno finora avuto il coraggio di affrontare nettamente e risolutamente, per distruggere il male sopprimendone la causa.

* * *

In qualunque porto si incontrano e si urtano gli interessi delle industrie nazionali interne che ricevono o spediscono, delle compagnie di navigazione e degli armatori, di intermediarii e di imprese che vogliono lucrare sul passaggio delle merci, di ceti di lavoratori i quali prelevano la loro quota sulle manipolazioni delle merci medesime. Si organizza perciò un ambiente di consuetudini e di tradizioni che in processo di tempo viene a formare una fitta rete di interessi particolari capace di ostacolare qualunque migliore volontà umana, i propositi della quale siano in antagonismo con i detti interessi.

Orbene, anche nel Porto di Genova non poteva non organizzarsi, come infatti si è organizzato, un ambiente di consuetudini e di tradizioni; e la fitta rete di interessi particolari da esso formata è principalmente costituita dalle imprese delle chiatte e dall'organizzazione del lavoro.

Noi ammettiamo che le chiatte possano essere utili come banchine mobili, per sopperire all'insufficienza delle banchine fisse. Ma nel Porto di Genova esse si sono elevate a vero e proprio sistema, riescono a creare le occasioni per imporsi anche quando non sono strettamente necessarie, e al sistema sempre più tenacemente si attaccano. Tanto è vero che continuamente le industrie e il commercio si lagnano forte dei loro abusi, che per esse il Porto di Genova va, purtroppo, tristamente famoso. E il loro numero è talmente venuto aumentando, che occupano immensi spazii, sui quali potrebbero invece essere costruite altre calate, specie verso ponente.

Esse contendono gli accosti ai piroscafi che attendono il loro turno; non consentono ai mezzi meccanici di sbarco di spiegare tutta la loro efficienza; obbligano a una doppia spesa di manipolazione delle merci, per le operazioni intermedie di carico e scarico nel passaggio da bordo a terra o a vagone; giungono a rendere grossissime le tariffe di sbarco a causa della spesa del loro noleggio, la quale, essendo soggetta a grandi oscillazioni di mercato, dipende dalla quantità di lavoro che incombe sul Porto, dalla disponibilità di spazio sulle calate, dei vagoni ferroviarii, ecc., subisce perciò stesso grandi variazioni.

A sua volta l'organizzazione del lavoro non risponde punto a quelli che sono i concetti moderni. Essa è inspirata, anzichè a criterii economici, a criterii di riguardo alle persone. Si pensi. Per questi criterii di riguardo i lavoratori del Porto poterono, un tempo, opporsi perfino all'adozione dei meccanismi potenti e perfetti degli altri porti, accampando il pregiudizio che da essi la mano d'opera dovesse essere danneggiata.

Talchè, riassumendo, possiamo ripetere con altri che il porto di Genova è sopratutto per gli impresarii delle chiatte e per i lavoratori di esso, mentre sono le chiatte, sono gli ordinamenti privilegiati di lavoro che ancora oggi fanno di Genova il Porto nel quale le tariffe di sbarco sono più elevate; che prima della guerra rendevano talvolta più conveniente per le merci un po' ricche, di importazione italiana, il trasporto da Amburgo e da Brema a traverso tutta l'Europa Centrale.

Nel 1865 la Commissione nominata dal Ministro Jacini per la revisione degli studi del Gottardo, ammoniva doversi, nella pratica dei nostri porti, far cessare del tutto le angherie del vecchio regime, per i quali i carichi e gli scarichi e i trasbordi finiscono col costare più che altrove.

Oggi, a ben 50 anni di distanza, almeno rispetto al Porto di Genova, possiamo dire di essere nelle medesime condizioni, contro le quali si rivolgevano gli ammonimenti della Commissione del Ministro Jacini. E vi siamo sopratutto per gli impresarii delle chiatte e i lavoratori del Porto, che esercitano *angherie da vecchio regime*.

Sono, dunque, queste angherie, che bisogna avere il coraggio di attaccare fermamente e decisamente, per distruggere il male, che esse producono.

Chi avrà questo coraggio, se perderà la popolarità dei particolari interessi locali danneggiati, guadagnerà però, a mille doppi, nella estimazione delle industrie e del commercio nazionali.

o o o

Quest'articolo verrà prossimamente pubblicato nel 3. fascicolo della « Rivista delle Società Commerciali ».

Primo Congresso a Genova

dei Ragionieri liberi professionisti

GENOVA, 9.

“Bilancio e controllo nelle Società per azioni„

Su questo argomento sono relatori i signori: Briasco cav. rag. Agostino; Poli prof. dott. rag. Walter; Pizzorno cav. rag. A. Ernesto est.; Richeri cav. uff. rag. Vittorio; Viale gr. uff. David.

Prende primo la parola il relatore

Cav. Pizzorno

il quale, premesso che il tema è stato proposto e discusso in altri precedenti congressi di ragionieri, di commercianti e giuristi, senza che ancora si sia addivenuto ad una risoluzione delle questioni che vi si connettono, osserva che per quanto riguarda la forma, il codice di commercio ne affida la determinazione ai Sindaci ed agli amministratori col prescrivere loro di stabilire, di comune accordo, la forma dei bilanci delle Società per azioni.

Per quanto invece riflette il contenuto del bilancio, il relatore fa rilevare che per tassativo disposto di legge i bilanci devono essere compilati con chiarezza ed evidenza in ordine specialmente a che non siano mai distribuiti dividendi agli azionisti se non per utili realmente conseguiti.

Ma a questo scopo si oppongono non trascurabili considerazioni di ordine fiscale. Per modo che, a questo punto, il relatore connette la questione con quella altra volta proposta di provvedimenti di indole fiscale meno vessatori e intesi a che l'imposta di R. M. debba essere percepita esclusivamente sul dividendo effettivamente distribuito. Per intanto è del parere che a rendere più chiaro e intelligibile l'esame dei bilanci delle anonime si debbano osservare i criteri seguenti:

A) Il Capitolo degli immobili e degli Impianti dovrebbe essere sempre portato all'attivo per la sua cifra iniziale aumentato successivamente, esercizio per esercizio, di quelle spese che vennero effettuate per migliorare o per aumentare la potenzialità industriale della azienda.

Con tal sistema si avrebbe il vantaggio grandissimo di conoscere chiaramente le somme impiegate negli impianti, ed in genere per qualsiasi immobilizzo di capitale; e riconoscere conseguentemente se tali immobilizzi furono proporzionati, o meno, alla potenzialità economica dell'azienda.

B) Al passivo sarebbe utile istituire e dovrebbe permanere, la voce degli ammortamenti; comprensiva esercizio per esercizio, di tutti i deperimenti ed ammortizzi annualmente applicati, per modo che con semplice raffronto dei due dati *A)* *B)* torni possibile all'interessato di stabilire, la quota complessiva di ammortamento applicato durante i vari esercizi all'impianto industriale dell'azienda.

C) Per la valutazione degli elementi patrimoniali (merci e titoli), crediamo indispensabile venga adottato il sistema della valutazione del prezzo di costo o di quello corrente a seconda che questo risulti inferiore a quello. E ciò solamente agli effetti della *ripartizione degli utili*, istituendo apposite voci correttive, indicando il più ed il meno fra il prezzo di costo e quello corrente.

D) Si dovrebbero specificatamente indicare all'attivo le varie partite rappresentative di crediti della società, ed al passivo le partite di debito secondo le loro diverse categorie, senza compensazione, sia parziale che totale delle une e colle altre.

E) includere e valutare a bilancio, in appositi conti d'ordine, le obbligazioni derivanti da operazioni di esecuzione deferita.

F) Infine nel computo della misura degli ammortamenti degli impianti, occorrerebbe tenere in debito conto la durata della Società, e quindi si dovrebbe opportunamente armonizzare siffatta temporaneità, colla piena efficenza dell'uso degli impianti stessi.

Conclude pertanto con questi voti:

1. Dovrebbe imporsi un regime fiscale meno vessatorio stabilendo che l'imposta di R. M. sulle società per azioni debba essere per metà esclusivamente sul dividendo distribuito, tenuto, ben inteso il debito conto degli utili già tassati per altra via.

2. Per intanto i bilanci vengano compilati con criteri sovra espressi.

Il relatore Pizzorno è assai applaudito. Segue il secondo relatore

Prof. Walter Poli

L'oratore rileva che i problemi che si affacciano sulla formazione dei bilanci riflettono specialmente la materia che deve formare oggetto dei bilanci stessi: l'iscrizione, delle varie partite di attivo di passivo e del netto e i criteri di valutazione dei beni di compendi del patrimonio sociale.

Sul primo punto dice che il bilancio deve manifestamente comprendere tutti gli elementi di cui il patrimonio consta. Osserva tuttavia che l'interpretazione più comprensiva di questa proposizione esige che siano contabilizzate non solo quelle operazioni che portano delle variazioni patrimoniali immediate, ma anche i rischi di corso cioè gli impegni non ancora realizzati nel momento in cui il bilancio si riferisce. Dovranno quindi inscriversi in bilancio le obbligazioni derivanti da operazioni a termine gli avalli, le fideiussioni, i risconti cambiari, ecc. Non basta tuttavia che il bilancio sia completo o integrale occorre anche che sia chiaro ed intelligibile. Quindi deve essere vietato di compendiare nel giro di poche cifre tutto il patrimonio sociale e dovrà non farsi abuso delle partite dei debitori diversi e dei creditori diversi in cui notoriamente si riassumono senza nessun criterio ogni specie di partite di attivo e di passivo. In riguardo alle affacciate considerazioni di difesa fiscale, osserva che il bilancio pur costituendo la base normale per l'accertamento dei redditi imponibili non esclude il diritto della amministrazione finanziaria di ricusare le risultanze in esso dichiarate e di fare indagini e accertamenti ulteriori per proprio conto. Prospetta non di meno l'opportunità che siano modificate secondo forme più rette e più logiche tutte le vigenti disposizioni in materia di imposte. In punto valutazione dice di dubitare che i vigenti tassativi precetti accolti da taluno legislazioni straniere rappresentino nulla più che un tentativo non perfettamente riuscito e ne espone le ragioni appoggiandosi a considerazione di ordine dottrinale e pratico. Dimostra in particolare che il criterio del costo che è quello generalmente suggerito dai trattatisti e accolto nella legislazione ha esso pure le mende notevoli, per quanto sia il più prudente ai fini che il bilancio si propone. Fa rilevare a questo punto che il bilancio ha un significato solo in quanto siano noti i criteri di valutazione praticati in ordine al fine del bilancio stesso. Pertanto sopra tale proposizione doversi poggiare la soluzione del tema proposto al congresso, e conclude perchè sia fatto obbligo preciso e tassativo agli amministratori e ai Sindaci di esporre esaurientemente e particolareggiatamente in una relazione che accompagni il bilancio le norme adottate nella valutazione del patrimonio le quali non dovrebbero mai contrastare a quelle dichiarate della relazione presentata al congresso.

Anche il prof. Walter Poli al termine della sua relazione riscuote caldi applausi.

Segue in merito una lunga importante ed animata discussione cui partecipano con interessante discorso i signori rag. Livini di Siena, l'on. Vigna, comm. Cantone di Milano, rag. Bruno di Genova, il Rosati di Catanzaro, comm. Cesare Goldman di Milano, il prof. Leopoldo Viali di Genova, i rag. Volombini e Bagnara pure di Genova ed il prof. Ettore Cavalli il quale porta alla soluzione del portente argomento il contributo della sua grande esperienza e della sua coltura. Il prof. David Viale replica brillantemente ed esaurientemente ai vari oratori e riscuotendo unanimi applausi. Vengono proposti vari ordini del giorno per i quali la discussione si fa sempre più interessante.

Il comm. Alberto Pavoni dopo avere espresso il proprio compiacimento per lo svolgimento del tema, era da parte dei relatori sia da quella dei congressisti che hanno saputo elevare l'assemblea degli attuali professionisti, ricorda la discussione per la riforma del codice di commercio e specialmente il nobile discorso dell'onorevole Chiesa che ebbe ad illustrare la professione del ragioniere. Con quella competenza che in materia tutti gli riconoscono il comm. Pavoni passa ad occuparsi della funzione del Sindaco che a bisogno di essere integrata da quella del tecnico nella società per azioni e termina facendo varie proposte tra il consentimento dell'assemblea.

L'ordine del giorno

In fine si approva il seguente ordine del giorno: Il congresso approvando i criteri tecnici e pratici esposti nella relazione e plaudendo alla diligenza con cui questa venne compilata, adotta le conclusioni dei relatori ai numeri 1 e 2 fa voti perchè l'articolo 89 numero 6 del codice di commercio sia rigorosamente applicato col richiedere **e negli statuti siano sempre fissati i criteri per la formazione dei bilanci a norma delle considerazioni svolte nella relazione.**

Si approvano pure i seguenti ordini del giorno:

1. I Sindaci delle società per azioni siano scelti fra persone idonee e tali sopra tutto da dare serio affidamento di onestà e capacità od almeno la minoranza sia scelta fra i ragionieri collegati e durino in carica un triennio.

2. Il Congresso afferma che il concetto che il metodo per la nomina del collegio sindacale sia modificato per maniera che questo venga sottratto alla possibilità di influenza del consiglio d'amministrazione e corrisponda in ogni caso alla funzione del controllo sulla gestione che esso deve esercitare, e fa voti perchè la questione sia sollecitamente studiata e risolta.

3. Il congresso affermata la necessità che alla preparazione dell'opera legislativa non sia assente l'elemento tecnico e quello dell'esperienza pratica, invoca che nelle commissioni per lo studio delle riforme degli istituti giuridici commerciali (libri di commercio, società commerciali, fallimento, ecc.) siano equamente rappresentati i ragionieri collegati.

La seduta viene tolta alle 20.

“Le funzioni speciali dei ragionieri professionisti„

Su questo secondo tema svolge la propria relazione il rag. B. Pellerano.

Il relatore prendendo in esame la legge professionale sostiene che il Ministero del ragioniere si esplica in due gruppi di funzioni: nella rappresentanza giuridica del patrimonio cui venne a mancare il subbietto; nel giudizio peritale in materia contabile amministrativa. Colloca tra le prime: le amministrazioni provvisionali, le curatele, le tutele e le liquidazioni; fra le seconde: le perizie civili e penali, quelle in materia di graduazioni, le revisioni di scritture e di conti, e simili. Si occupa quindi delle Amministrazioni economico-giudiziali (curatele, tutele, liquidazioni, ecc., cui dovrebbero essere prescelti i ragionieri collegati e dopo aver rilevato la diversità delle funzioni dell'amministratore da quelle che potrebbero, nei casi dubbi e controversi, esercitare gli avvocati e i procuratori, afferma che l'autorità giudiziaria dovrà in determinati casi riservare al ministero dei ragionieri, tanto che essi non potranno ricusare senza [illegible] motivo, tutte le volte che si tratti di [illegible] e di cura di interdetti [illegible] e di qualsiasi altra forma [illegible] dei poveri.

Circa i giudizi peritali [illegible] evidentemente emerge la competenza [illegible] ragioniere, il relatore crede [illegible] guardia l'autorità giudiziaria contro il [illegible] sueto assalito dei così detti pratici, che [illegible] difetto di titoli di studio sanno abilmente supplire colle commendatizie. Il magistrato in tal modo riterrà i ragionieri non inutili collaboratori per tutti quei casi — e non sono pochi — in cui la norma della legge richiede non l'interprete sapiente, ma l'esecutore cosciente ed illuminato, non il patrono profondo ed elegante assertore del diritto, ma l'amministratore attendo e competente.

Il relatore si sofferma quindi su la curatela di fallimento che fra le amministrazioni economico-giudiziarie da affidarsi al ministero del ragioniere per le sue ripercussioni di indole sociale. Si può dire in fatti che il ragioniere trovi nell'istituto del fallimento la pratica esplicazione delle proprie più importanti funzioni dalla « revisione delle scritture dei conti », che possono richiedere il « riordinamento », perchè « arretrati e confusi », attraverso tutti gli atti della « curatela », alla finale « liquidazione ».

L'oratore dopo di aver messo in rilievo gli atti di contabilità ed amministrazione che deve compiere il ragioniere nell'azienda fallimentare confuta la obbiezione che la curatela si svolga in funzioni di ordine prevalentemente giuridico, e ricorda al riguardo come la Camera di commercio di Genova siasi ispirata a tali concetti iscrivendo nel nuovo regolamento tipo sui ruoli di curatore i soli ragionieri. Venendo al la conclusione il relatore propone che l'odierno congresso si costituisca in comitato permanente, forte di giovani energie e di adeguati mezzi finanziari, per la affermazione della difesa dei diritti dei ragionieri professionisti.

La relazione riscuote calorosi applausi.

Aperta la discussione vi partecipano con applauditi discorsi i congressisti: comm. Cazzaniga di Milano, il rag. Livini di Livorno, il comm. Cantoni, il cav. Norsa, il prof. Poli di Milano ed in fine il comm. Alberto Paoni di Roma il quale fa importanti dichiarazioni per rendere impregiudicati alcune questioni che verranno lumeggiate nel tema di cui egli è relatore. In ultimo il congresso approva il seguente ordine del giorno:

Il Congresso mentre, in omaggio alle vigenti leggi, rivendica ai ragionieri professionisti collegiati l'esclusivo esercizio delle loro funzioni speciali, pienamente consente nei concetti esposti dai relatori cui si associa, e manda alle rappresentanze professionali costituite e costituende la migliore affermazione e la difesa dei diritti professionali dei ragionieri stessi ».

Movimento di navi

NAPOLI, 9.

Il piroscafo *Caserta* del « Lloyd Italiano » proveniente da Genova e Palermo è partito per New York.

COLON, 9.

Il celere postale *Savoia* della « Veloce » è partito ieri in viaggio di ritorno per Genova.

BUENOS AYRES, 8.

Il celerissimo postale *Principe di Udine* del « Lloyd Sabaudo » è qui giunto proveniente da Genova, Barcellona, Rio Janeiro e Santos.

Un autorevole parere di alti funzionari governativi

sulla questione del dazio comunale sul combustibile industriale.

A conforto di quanto abbiamo recentemente pubblicato su questa importante questione ci capita provvidenziale la relazione della Commissione Centrale dei Valori per le Dogane, relazione che si riferisce alla Sessione 1912-1913 e fu stampata nell'anno successivo.

In detta relazione, per quanto riguarda il problema sopra esposto troviamo e riproduciamo testualmente le righe che seguono e crediamo opportuno di ricordare che il relatore è l'illustre comm. ing. Francesco Simoni, capo del servizio d'approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato, e che nella Commissione aveva a compagni eminenti funzionari governativi quali il comm. Lucioli, il prof. Moreschi, il prof. Sansone, il dott. Bodrero, l'ing. Bellò, il dott. Falcioni, il prof. Villavecchia, il dott. Pugliesi, il dott. Belli, l'ing. Mazzuoli, l'ing. Mazzetti ed altri, tutti direttori, ispettori, capi servizi e capi divisione del Ministero del Commercio.

Ed ecco il parere di codesti signori al proposito:

— Il testo unico della **legge 2 maggio 1908** sui dazi di consumo autorizza i Consigli comunali ad imporre un dazio proprio di consumo fino al 20 % del valore sui combustibili di qualsiasi natura, eccezione fatta soltanto per quelli destinati alle Amministrazioni dello Stato. Ed alcuni Comuni si sono infatti valsi di questa facoltà, sottoponendo a tributo le industrie locali in varia misura a seconda delle esigenze dei propri bilanci.

Ora è da notare che mentre la legge sul dazio consumo mira evidentemente a colpire i consumi d'indole strettamente locale, nel caso specifico si tassa invece un mezzo di produzione ed indirettamente il prodotto stesso. E siccome i prodotti delle grandi industrie si spargono per tutto il Regno, e spesso il prodotto di un'industria è materia prima per un'altra, che a sua volta la trasforma ed esporta, così questo prodotto può essere colpito parecchie volte, tante volte quanti sono i Comuni per i quali transita nelle sue successive trasformazioni, fino al punto, che l'unico Comune che forse non tassa, può essere quello che effettivamente consuma.

D'altra parte è da rilevare, che appunto perchè si tratta non di un provvedimento di indole generale per tutto il Paese, che esonera degli oneri tutta l'industria, ma di una misura facoltativa per ciascun Comune, può avvenire che a seconda delle condizioni economiche dei singoli Comuni oppure dei criteri mutevoli ed eventualmente partigiani delle maggioranze consigliari venga a crearsi uno stato artificioso di concorrenza fra industrie similari, o comunque vengano danneggiate o favorite Ditte, Stabilimenti senza una giusta ragione con evidente sperequazione nel regime tributario.

La disposizione di legge sopraricordata è poi in aperto contrasto con l'art. 1 della legge 1. marzo 1903 N. 152 il quale stabilisce tassativamente che gli spiriti denaturati adoperati nell'industria, e quindi anche come combustibile, non possono essere assoggettati al dazio consumo nè gravati di alcuna tassa locale. E l'art. 62 del Regolamento Generale 17 gennaio 1909 sui dazi di consumo dispone, che anche il gaz luce e la energia elettrica debbono essere esenti dal dazio comunale quando vengano consumati con forza motrice ed anche per riscaldamento degli opifici.

Se pertanto il legislatore con provvida cura ha voluto che i prodotti e l'energia che possono sostituire con vantaggio tecnico ed economico il combustibile propriamente detto (carbone fossile, coke, lignite, ecc.) siano esenti dal dazio comunale, sembra che per lo stesso concetto l'esenzione debba estendersi al combustibile vero e proprio, quando venga impiegato per scopi industriali, eliminando così l'antinomia che si riscontra fra questi provvedimenti e che è dovuta forse al fatto che la facoltà di daziare i combustibili venne concessa ai Comuni con una legge che risale al 1864 quando — cioè — non era certamente prevedibile lo sviluppo preso dalle industrie e quale parte importante vi abbia il carbone.

Contro questa antiquata disposizione di legge gli industriali presentarono in diverse epoche e in diverse sedi petizioni intese ad ottenere un emendamento che escludendo chiaramente la tassabilità del combustibile destinato all'industria ridoni all'industria stessa quella sicurezza economica e quel trattamento di eguaglianza in tutto il territorio nazionale, che sono necessari al suo sviluppo ed alla sua floridezza. E poichè la domanda appare giusta e ragionevole e soltanto consolidando anzitutto le condizioni dell'industria in Paese è possibile sperare che possa efficacemente intraprendere e proseguire un serio movimento di esportazione destinato a tradursi in onda benefica per l'economia pubblica, così io raccomando vivamente ai vostri suffragi il voto che venga modificato l'articolo 13 della legge (testo unico) 2 maggio 1908 N. 248 nel senso che siano esenti dal dazio consumo i combustibili destinati ad uso industriale.

Gravissimo incendio al porto di Napoli

NAPOLI, 9.

Sul pontile Vittorio Emanuele presso i bacini di carenaggio, erano state collocate cinquemila balle di cotone in bioccoli sbarcate dal piroscafo *San Guglielmo* della ditta Peirce. Mentre si compivano le ulteriori operazioni di sbarco, giacchè il carico era di undicimila balle, si è sviluppato un incendio, probabilmente per fermentazione. Un agente di finanza colà di servizio, avvertito l'acre odore del fumo, è corso a dare avviso al tenente Temelaschi delle guardie di finanza. Contemporaneamente si telefonava alle autorità e ai pompieri della [illegible] centrale. Il tenente [illegible] sul posto, ha [illegible]

[illegible]

[illegible] rimorchiatori [illegible] al largo e ancorare [illegible] ponendosi così in salvo.

Il lavoro di spegnimento procedeva [illegible] si intensificava: da tutte le parti il fuoco era attaccato dalle pompe a mano e da quelle a vapore manovrate sia da terra che da bordo dei rimorchiatori. Questa complessa opera durò sino alle ore 20 quando cioè l'incendio poteva considerarsi come domato pur continuando alcune balle isolate a bruciare.

Durante il lavoro di spegnimento purtroppo cinque pompieri e due agenti rimasero feriti, per fortuna lievemente: solo uno di essi, più grave, dovette essere trasportato all'ospedale di Loreto.

Sul posto accorsero molte autorità: il sindaco duca del Pezzo con parecchi assessori.

Fino a tarda ora una enorme folla ha stazionato nei dintorni del pontile

L'opera di spegnimento non è, infatti, ancora terminata. Si calcola che i danni ascendono a parecchie centinaia di migliaia di lire e la merce non era assicurata.

800 mila lire di danni

NAPOLI, 10.

Intorno le cause del gravissimo incendio sviluppatosi ieri ai bacini di carenaggio corrono voci sinistre, che pel momento è breve non raccogliere, ma che è bene anche non far passare inosservate.

Il danno precisamente non è calcolabile, ma la cifra di due milioni è alquanto esagerata, poi che molta parte delle balle di cotone bruciate all'esterno, potrà utilizzarsi, essendo rimasto integro l'interno. Si ha motivo di credere, che il danno vero si aggirerà fra le 700 e le 800 mila lire.

Si accentua la voce che la causa sia stata dolosa.

Grave situazione a Lagosanto

L'invasione delle valli da pesca

FERRARA, 9.

Delle triste condizioni in cui versa la classe operaia disoccupata a Lagosanto, il povero Comune senza risorse, sperduto nella solitudine malsana della laguna ferrarese, ho avuto campo di informarvi anche recentemente e cioè quando lo stesso Governo riconobbe la necessità di soccorrere quelle popolazioni in pericoloso fermento. Ora, per la scarsità di lavoro e per il caro viveri, il fermento a Lagosanto è rinato e si manifesta in forme molto gravi.

Stamane, da Codigoro, ci arriva la notizia che ieri, tutta la popolazione di Lagosanto, sulle barche, ha invaso la valle da pesca attualmente affittata dal Comune di Comacchio alla Ditta Paredi di Genova e con le *fiocine* si è impossessata di una rilevante quantità di anguille.

Le guardie vallive residenti a Lagosanto e le altre che hanno stanza a Comacchio, appena ebbero notizia del grave fatto, si misero di concerto per far sgombrare il territorio invaso; ma si trovarono di fronte a centinaia di donne, stese in cordone sugli argini, che impedirono loro di avvicinarsi alle barche, in ciò aiutate anche da numerosi uomini.

Però, giunti nuovi rinforzi armati, la valle è stata liberata.

Ma nel pomeriggio a Lagosanto, ove il fermento era grande, una clamorosa dimostrazione ostile è scoppiata all'improvviso contro il capo delle guardie vallive signor Ferrari, che si era recato a Lagosanto per un'inchiesta sulle cose avvenute alla mattina. La folla, esasperata e urlante ha cominciato a tirar sassi contro la caserma delle dette guardie, frantumando tutti i vetri, e contro il comandante Ferrari ed i suoi uomini che vennero protetti da un plotone di fanteria che da circa un mese si trova sul posto.

Vino Chinato-Vannisanti

IL MIGLIORE degli APERITIVI

CHIEDERLO OVUNQUE

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La partenza del gen. Pau

Il generale Pau, secondo quanto abbiamo appreso al *Grand Hôtel*, lascerà Roma questa sera alle 21. Alla permanenza a Roma del Generale non si è mancato in alcuni circoli di attribuire una certa importanza. « Non è possibile — secondo le voci che raccoglie l'*Agenzia Nazionale* — che l'uomo di fiducia del generale Joffre, legato a lui non soltanto da vincoli di strettissima amicizia ma anche da una solidarietà intellettuale dimostratasi nelle monografie militari scritte in collaborazione qualche anno addietro si trattenesse due giorni in questa Capitale senza uno scopo preciso; tanto più che si notava la coincidenza della presenza a Roma e nello stesso *Grand Hôtel* dell'ex-Ministro degli Esteri francese signor Hanotaux. Sarebbe però arbitrario dire che le voci corse abbiano un sicuro fondamento. Il generale Pau a Roma — per quanto si sa — non ha avuto finora colloqui con personalità politiche e militari italiane ed ha invece palesemente impiegato il suo tempo nella visita ai Monumenti della città, come già, fermandosi a Siracusa e a Napoli aveva ammirato le bellezze di quei luoghi ».

Il Presidente della Corte dei Conti

Il Presidente della Corte dei Conti, on. Di Broglio, cessa dalle sue funzioni per la legge sui limiti di età.

Pare che a succedergli nell'alto ufficio sarà chiamato uno dei tre presidenti di sezione della Corte stessa: e più probabilmente il senatore Tami che, proveniente dalla magistratura giudiziaria, ha reso importanti servizi in altre amministrazioni, in commissioni ed in lavori speciali.

Come il Dr. De Filippi ha rinviato una conferenza

LONDRA, 10.

Il dott. De Filippi, il quale ha recentemente ottenuto la medaglia d'oro della Società geografica reale britannica, per la sua spedizione nell'India settentrionale e nel Turchestan cinese, aveva preso accordi per una conferenza da tenere a Londra il 26 aprile. Ma adesso l'esploratore si è sciolto dall'impegno con un motivo molto caratteristico. L'esploratore italiano dice « che non si sente giustificato a lasciare l'Italia nelle circostanze attuali ».

Nessuna stazione radiotelegrafica in Vaticano

Un giornale piemontese esaminò parecchio tempo fa la questione giuridica se in caso di guerra e secondo le intenzioni che si attribuivano allora ad un'alta personalità tecnica romana, il Vaticano poteva avere il diritto d'impiantare nei Palazzi Apostolici, o ovunque esiste la extraterritorialità, apparecchi radiotelegrafici, rilevando l'ottima e naturale posizione che poteva offrire a tal'uopo la Croce della Cupola di S. Pietro. Si riteneva che in tesi di diritto il Vaticano potesse avere questa facoltà. Il rilievo, puramente accademico, dette la stura a notizie le più fantastiche che attraverso i vari giornali del mondo, alcuni dei quali stabilirono senz'altro il completo funzionamento, sulla Cupola, di una stazione radiotelegrafica, sono tornate ora in Italia, intelligentemente adattate per una possibile credulità.

La Santa Sede ha creduto d'intervenire direttamente, ed a proposito della notizia che apparecchi radiotelegrafici erano stati montati alla Scuola Vaticana, ha fatto pubblicare dall'*Osservatore romano* una recisa smentita del direttore della Specola, padre Hangen. Ma allora si è detto: la Specola non è tutto il Vaticano.

E l'*Osservatore Romano* d'iersera torna sull'argomento e scrive:

« Il giornale che per primo ha propalato la notizia di un impianto radiotelegrafico in Vaticano torna sull'argomento e non tenendo conto della nostra smentita, equivoca, per insistere sulla sua notizia, sulle nostre parole dicendo che « fra la *Specola Vaticana* e il *Vaticano tutto* c'è differenza.

Possiamo assicurare il suddetto giornale che nessun impianto radiotelegrafico esiste in tutto il Vaticano ».

Una stazione radiotelegrafica scoperta in una villa fiorentina

FIRENZE, 10.

Giorni sono una guardia comunale notò sul tetto di Villa Salviati, di proprietà ora del signor Turri, in via Bolognese alcune antenne e ne informò le superiori autorità. Accertato che nella villa esisteva un apparecchio radio-telegrafico venne ordinato di toglierlo, ciò che fu fatto. Alcuni giorni dopo la stessa guardia ebbe a notare sullo stesso tetto, le antenne poste in luogo più appartato. Informate le autorità venne operata una minuta perquisizione nella villa che portò alla scoperta di una perfetta stazione radio-telegrafica ricevitrice, collocata in giardino, in prossimità di alcuni alberi altissimi a ridosso della villa, in modo da rimaner nascosta dal fabbricato ad ogni occhio profano.

L'antenna era fatta in modo da potersi alzare ed abbassare secondo il bisogno. Il capitano dei carabinieri Longhi, ha proceduto al sequestro di tutto il materiale.

Le voci di pace separata dell'Austria

La Germania consenziente?

LONDRA, 10.

Da un telegramma da Pietrogrado al Daily News *apparirebbe che le voci circa il desiderio dell'Ungheria di concludere fin da ora una pace separata, sembrano basate principalmente sul fatto che Tisza cerchi di accordarsi con i capi della opposizione.*

Il corrispondente romano del New York Sun *telegrafa di apprendere da eccellente fonte che l'Austria sta per chiedere la pace e che la Germania, comprendendo che non vi è più nessuna speranza di impedire l'intervento dell'Italia a meno che la Duplice Monarchia non venga ad un accomodamento, ha tacitamente permesso alla sua alleata di concludere una pace separata.*

L'Imperatore stesso — dice il corrispondente — sa di non essere più in grado di mandare altre truppe sui Carpazi per resistere all'avanzata russa, giacchè egli ha bisogno di tutti i suoi soldati per custodire le proprie frontiere. L'Austria abbandonata dalla Germania non può opporre nessuna efficace resistenza: quindi essa è pronta a cedere nella lotta ed a chiedere pace.

Le smentite ufficiali austriache sono sincerissime, ma...

LONDRA, 10.

Il corrispondente ungherese che pubblicò sulla Morning Post *parecchi articoli, afferma ora che la smentita data dalla stampa ufficiale austriaca alle voci di pace separata è sincerissima. Lo stesso corrispondente dice che è perfettamente vero che nè l'Austria ufficiale, nè l'Ungheria ufficiale hanno mai pensato alla possibilità di concludere una pace separata senza il consenso della Germania ed aggiunge che non bisogna dimenticare che da parecchi osservatori è stato rilevato che la pace è l'unico soggetto al quale gli ungheresi siano vivamente interessati e che non bisogna neppure dimenticare che quelli che fanno la guerra non sono sempre quelli che concludono la pace.*

Così un mutamento di ministri o di governo all'ultimo momento sarebbe sufficiente per passare dalla guerra alla paciente per passare dalla guerra alla pace.

Da questo si potrebbe dedurre che ogni offerta di una pace separata dovrebbe essere preceduta da un forte movimento popolare. Questo incomincierebbe con ogni probabilità in Ungheria giacchè lo scrittore ungherese dice che l'Austria potrà essere persuasa a concludere una pace separata solo da una pressione proveniente dall'Ungheria, che è la spina dorsale della Duplice Monarchia.

Le truppe ungheresi sarebbero la sola parte dell'esercito della Monarchia su cui si possa fare assegnamento.

Lo stesso corrispondente ungherese crede che la pressione dell'Ungheria sull'Austria nel caso di un'invasione, sarebbe così grande, che l'unica via che l'Austria potrebbe seguire sarebbe o di cedere sotto questo peso o di mettersi nelle mani della Germania. Ma, se la Germania si rifiuta in questo caso l'Austria si troverà nell'alternativa di cercare di salvare sè stessa ed il principio dualistico o di suicidarsi, lasciando che gli ungheresi seguano la loro strada.

Ora lo scrittore sembra perfettamente persuaso che l'Ungheria non potrà resistere allo spettacolo delle sue provincie invase, e si chiede che mai accadrà se la odierna lotta sui Carpazi finisce con una irruzione russa nella pianura, e che mai potrà avvenire se i russi prendono Kappar, la città della indipendenza e la capitale Budapest, dove essi, continuando a fare progressi, potrebbero giungere entro una quindicina di giorni.

Lo scrittore crede che appena i russi occuperanno solo una piccola parte delle pianure ungheresi, l'Ungheria comincerà a parlare sul serio di pace.

L'atteggiamento italo-romeno alla vigilia di eventi risolutivi?

PARIGI, 10.

Il *Journal des Débats* stabilisce un parallelo tra la situazione dell'Italia e della Rumenia e scrive: « In Italia ed in Rumenia tutti comprendono che la primavera non può finire senza che i destini delle nazioni siano francamente avviati in un senso o nell'altro.

I diplomatici sono più prudenti del gran pubblico. Essi fingono di non essere affrettati per meglio trattare, ma sanno benissimo che se il loro paese non afferra l'occasione di concludere e di intervenire prima dei grandi eventi militari, nella bella stagione, vi sono nove probabilità su dieci che i belligeranti abbiano a firmare la pace prima dell'inverno, senza consultare i neutrali.

Il *Journal des Débats* aggiunge che, nelle circostanze attuali, gli alleati sono disposti a fare una larga parte del bottino conquistato in comune ai nuovi Stati che vorrebbero unirsi ad essi. « Ma in ogni caso non potrebbero nè spogliare sè stessi, nè garantire in anticipazione delle cessioni di territori destinati a provocare più tardi nuovi conflitti ».

Le Compagnie, non il Governo tedesco, sospendono il traffico italo-germanico.

BELLINZONA, 10.

I giornali hanno pubblicato un dispaccio da Lindau (Baviera) affermando che l'invio di mercanzie dalla Germania in Italia è stato sospeso fino a nuovo ordine e che treni di vagoni vuoti, che dovevano partire attraverso la Svizzera per l'Italia, erano stati trattenuti a Lindau e a Friedrichshafen. Si concludeva da ciò che qualche cosa di grave si preparava.

Assunte informazioni in proposito, risulterebbe che la misura non è stata presa dal Governo tedesco, ma semplicemente dalle Compagnie ferroviarie, preoccupate dall'ingombro della linea Chiasso-Luino. Si tratta soltanto di una misura provvisoria.

Ultime di Cronaca

Un inserviente postale che trafugava espressi

L'ispettore postale cav. Belloni, oggi ha sorpreso nell'ufficio postale della Stazione di Termini l'inserviente Romolo Cavalieri, di Vincenzo, di 26 anni, romano, il quale aveva trafugato un espresso e lo nascondeva in un fazzoletto.

L'ispettore lo ha arrestato e consegnato alle guardie.

I Cavalieri ha confessato d'aver preso l'espresso, e di averne preso anche ieri, nella speranza di trovarvi del denaro.

E' stato deferito all'autorità giudiziaria.

Furto in una tipografia

Nella tipografia di Quintinio Tafuri, in S. Agata dei Goti, 20, sono stati arrestati oggi i ragazzi Giovanni Minetti, di 14 anni, e Romolo Anzini, di 16 anni, i quali sono stati trovati in possesso di un grosso pacco di caratteri di piombo.

I ragazzi hanno dichiarato di essere stati istigati al furto da un operaio che la polizia sta identificando.

Il grande bollettino militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Scotti, maggiore generale, Quairolo, id., passano a disposizione per ispezioni — Alberi, id. a disposizione per ispezioni, Arconio, id., id., passano a disposizione a senso dell'art. 1 del R. decreto 7 febbraio 1915 — Roatta, capitano fanteria (fuori quadro), comandato 31 fanteria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti promossi capitani. Bachioni, destinato compagnia Montefiascone, legione Roma — Maestrelli, id. divisione Tripolitania — Storni, id. compagnia Benevento esterna, legione Napoli — Fagiuoli, id. id. Bari esterna, id. Bari — Contestabile, id. a disposizione legione Firenze.

Sottotenenti promossi tenenti: Pona, legione Cagliari — Costa, id. Bologna — Vecchi, id. Napoli.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma dei carabinieri reali: Gariano, destinato legione Allievi — Amodei, id. id. Allievi.

Sono nominati sottotenenti: Febbi, destinato sezione Borgo S. Sepolcro — Giglio, id. id. Taormina, id. Palermo — Mervoglino, id. id. Chiusi, id. Firenze — Visconte, id. id. Castel di Sangro, id. Roma — Fino, id. id. Chioggia, id. Verona — Roncolungo, id. id. Bonorva, id. Cagliari.

Baggi, capitano, trasferito compagnia Grosseto, legione Firenze — Mazzuca, id., id. id. Barletta, id. Bari — Rolfo, id., collocato fuori quadro, a disposizione comando legione Bari.

ARMA DI FANTERIA

Diograzia, capitano 64 fanteria, Cherici, id. 710 id., collocati in aspettativa — Pinna, id. 3 id., nominato sostituto ufficiale istruttore tribunale Firenze — Parisi, id. 12 id., id. id. Venezia — Angiolini, id. 7 id., id. id. Piacenza — Curti, id. 66 id., id. id. Alessandria — Burgi, capitano 14 fanteria, nominato sostituto ufficiale istruttore tribunale Ancona.

I sottonominati maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello:

Grazzi, destinato 39 fanteria — Talassano, f. q. 9 id., continuano come contro — Mammucari, 83 id., — Coppi, 1.o granatieri — Nucci, 58 fanteria — Fusco, destinato 40 fanteria — Padovin, 56 id. — Pietropinto, 25 id. — Amato 8 id. — Bogani, destinato 21 fanteria — Anguissola, 32 id. — Franchi, 40 fanteria — Viola 6 alpini — Basso, 78 fanteria — Barbieri 7 alpini — Baldassari 7 fanteria — Mattizzoli 53 id. — Bonelli 75 id. — Ferrari 51 id. — Cornaro 4 alpini — Pandolfini 66 fanteria — Rossetti 20 id. — Baldi 11 id. — Pisani 84 id. — Luchini 12 id. — Lodomez 80 id. — Torre, destinato 9 fanteria — Baliviera 17 fanteria — Cantini 47 id. — Famea, destinato 7 fanteria (dep.) — Fedele, 21 id. — Ravelli, 68 id. — Setti, capitano 36 fanteria, promosso maggiore.

I sottonominati capitani sono promossi maggiori:

Cavallini, destinato 4 fanteria — Scrivante, id. 23 id. — Dompè, id. 6 bersaglieri — Matteucci, id. 1 fanteria — Pancalli, id. 2 alpini — Rossi, id. 53 fanteria — Pozzo id. 45 id. — Tanzarella, fuori quadro, comandato comando corpo stato maggiore, id. 49 id. (continuando comandato come sopra) — Petruccelli, id. 23 id. — Levesi, id. 34 id. — Madia, id. 63 id. — Adami, comandato corpo stato maggiore, id. 2 alpini (continuando comandato come sopra) — Porzio, id. 81 fanteria — Donzelli, id. 6 bersaglieri — Silvestri, id. 71 fanteria — Ravera, id. 24 id. — Perri, id. 75 id. — Augias, id. 28 id. — Leschiera[?], id. 23 id. — Garganico[?], id. 67 id. — Di Vita, id. 29 id. — Sassone, id. 39 id. — Martellotta, destinato 47 fanteria — Earti, id. 3 bersaglieri — Bognani[?], id. 1.o granatieri — Corati[?], id. 28 fanteria — Perrini id. 81 id. — Vidigo[?], id. 79 id. — [illegible], id. 70 id. (comandato comando corpo S. M. — Galliano[?], id. 28 id. — Boncompagni di Mombello, id. 3 alpini — Perelli, id. 85 fanteria — Garrino[?], id. 4 alpini — Oliva, id. 60 fanteria — Milanesi, id. 85 id. — Borenghi, id. 11 id. — Caio, id. 5 alpini — Citarella Tufano, id. 13 fanteria — Gigliesi[?], id. 86 id. — Salvioni, id. 8 alpini — Del Bono, id. 48 fanteria — Mariconda, id. 75 id. — De Lauro, 46 id. — Seberini, id. 35 id. — Albino, promosso capitano.

I sottonominati tenenti sono promossi capitani:

Arminio, destinato 63 fanteria — Reggio, Id. 68 id. — Tempia, Id. 19 id. — Mortara, Id. 32 id. — Brigliadori, Id. 27 id. — Cerezzi[?], Id. 16 id. — David, Id. 92 id. — Maggioni[?], Id. 89 id. — Calzini, Id. 18 id. — Mora, Id. 5 alpini — Falzacappa, Id. 60 fanteria — Spinucci[?], Id. 27 id. — Bellucci, Id. 1 bersaglieri — Guala, Id. 1 granatieri — Nasci, Id. 6 alpini — Pescatori, Id. 8 fanteria (dep.) — Marchi, Id. 56 id. — Fracassa, Id. 3 alpini — Peragi[?], Id. 81 fanteria — Salvi, Id. 59 id. — Gabba, Id. 68 id. — Tein, Id. 8 bersaglieri (dep.) — Tergolina Gislanzoni Brasco, Id. 7 id. — Ceretti, Id. 67 fanteria (dep.) — Senero, Id. 6 alpini — Brizzi, Id. 75 fanteria (dep.) — Carroccio, Id. 40 id. — Festa, Id. 90 id. — Taibel, Id. 21 id. — Erba, Id. 55 id. — Serrentino, Id. 12 id. — Nasari[?] Rocca, Id. 2 alpini — Padovano, Id. 66 fanteria — Gambaro, Id. 2 bersaglieri — Silvestrini, Id. 70 fanteria — Andreani, Id. 94 id. — Peroni[?], Id. 86 id. — Scotti, Id. 2 bersaglieri (dep.) — Sprega, Id. 81 fanteria — Beluschi, Id. 68 id. — Santini, Id. 76 id. — Ratonazzo[?], Id. 38 id. — Bonagura, Id. 21 id. — Tassinari, Id. 78 id. — Scaglione, Id. 36 id. — Gaggiotti (comandato la compagnia automobilisti), Id. 40 id. (continuando comandato come sopra) — Campi, Id. 43 id. — Barca, Id. 2 alpini — Maggiani, Id. 70 fanteria — Movelli, Id. 29 id. — Acquilora[?], Id. 9 id. — Morini, Id. 99 id. — Mugnai, Id. 69 id. — Aonzo, Id. 89 id. — Oddo, Id. 75 id. — Barberis, Id. 4 bersaglieri — Pastore, Id. 9 id. — Comucci, Id. 23 fanteria — Giammarco, Id. 65 id. — Rolando, Id. 73 id. — Del Bono, Id. 1 bersaglieri — Cosmati, Id. 6 fanteria — Vegeta, Id. 24 id. — Iacobelli, Id. 53 id. — Romano, Id. 71 id. — De Natale, Id. 10 id. — Manca, Id. 46 id. — Giovanelli, Id. 53 id. — Aloisi, Id. 43 id. — Barbieri, Id. 71 id. — Demaria, Id. 7 alpini — Mariani, Id. 48 fanteria — Costi, Id. 28 id. — Bizzarri, Id. 34 id. — Rigoli, Id. 54 id. — Piccone, Id. 13 id. — [illegible], Id. 27 id. — Fasulo, Id. 10 bersaglieri — Sisto, Id. 9 fanteria (comandato battaglione squadriglie aviatori) — Griva, Id. fanteria — Rodolfo, Id. 46 id. — Antenore, Id. 93 id. — Ricciotti, Id. 51 id. — Stefanelli, Id. 18 id. — Brunini, Id. 58 id. — Rossi, Id. 12 bersaglieri — Nesi, Id. 88 fanteria — Cunsolo, Id. 78 id. — Malavasi, Id. 5 alpini — Pontremoli, Id. 80 fanteria — Marino, Id. 31 id. — Bertaina, Id. 74 id. — Malacria, Id. 11 bersaglieri — Reverberi, Id. 36 fanteria — Bune, Id. 31 id. — Cattafari, Id. 2 alpini — [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

Guetta, sottotenente in aspettativa, collocato in riforma — [illegible], chiamato in servizio e destinato cavalleggeri di «Lodi» — Fazio, [illegible] id., Avenati, id. collocati in posizione ausiliaria — Gasparinetti, capitano, collocato in aspettativa.

Capitani promossi maggiori:

Garibaldi Farina, destinato lancieri di «Firenze» e comandato comando Corpo Stato maggiore — De Nobili, Id. cavalleggeri di «Treviso» — Biasoli, Id. «Savoia» cavalleria — Capponi-Trenca, Id. cavalleggeri di «Catania» — Bonfari, Id. lancieri di «Mantova» — Violi, Id. id. «Aosta» — Neri, destinato cavalleggeri «Umberto I» — De Maria, Id. lancieri di «Vercelli» — Villa, Id. cavalleggeri di «Monferrato» — Tosti, Id. id. di «Foggia» — Radicati di Primeglio, Id. «Genova» cavalleria — Barone, destinato lancieri «Vittorio Emanuele II» — De Gresti, Id. cavalleggeri di «Roma» — Giubbilei, Id. id. di «Alessandria» — Maccario, Id. id. di «Aquila» — Marsengo, Id. «Savoia» cavalleria, comandato Stato maggiore — Pasquali, Id. «Piemonte Reale» cavalleria — Piella, Id. lancieri di «Milano» — Gazelli di Rossana, Id. cavalleggeri di «Udine».

Tenenti promossi capitani:

Riccardi di Netro, destinato cavalleggeri «Guide» — Gabutti di Bestagno, Id. id. di «Vicenza» — Lampugnani, Id. «Genova» cavalleria e comandato battaglione squadriglie aviatori — Lamba Doria, Id. cavalleggeri di «Saluzzo» — Volpini, Id. lancieri di «Milano» — Orsini, Id. cavalleggeri di «Alessandria» — Vanuccini, Id. lancieri di «Mantova» — Ricciardi, Id. cavalleggeri di «Lodi» — Bolognesi, Id. lancieri di «Montebello» — Vaccari, Id. di «Mantova» — Slinger, Id. cavalleggeri «Umberto I» — Ramognini[?], Id. di «Padova» — Curato, Id. di «Treviso» — Migliardi, Id. lancieri «Vittorio Emanuele II» — Vaccaneo, Id. cavalleggeri di «Vicenza» — Malaspina, Id. id. di «Monferrato» — Curioni, Id. id. di «Mantova» — Sarri, Id. id. di «Lodi» — Becci, Id. lancieri di «Firenze» — Reina, Id. cavalleggeri di «Piacenza» — Ronchi, Id. id. di «Lucca» — Caputo, Id. id. di «Saluzzo».

Pucci, tenente cavalleggeri di «Lodi», promosso capitano — Veggi di Castelletto, id. lancieri di «Firenze», promosso capitano — [illegible] di Bruno, capitano reggimento lancieri di «Montebello», collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato reggimento lancieri di «Montebello» — Berio, id. id. cavalleggeri di «Piacenza», Id. id. cavalleggeri di «Piacenza».

Staveni, tenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato al 7. art. fortezza — Lanfranchi, capitano 2. art. pesante campale, collocato in aspettativa — Barbieri[?], 19, tenente colonnello, collocato in posizione ausiliaria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Burgos, 26 artiglieria campagna, collocato fuori quadro, comandato 26. artiglieria campagna — Bono, destinato 7. artiglieria campagna e comandato R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Butia, sezione art. autonoma (laboratorio fotolitografico), continua come sopra — Merlo-Pich, fuori quadro, destinato 9. artiglieria campagna — Paganisi[?], 31. artiglieria campagna; Demateis, 2 artiglieria campagna; Montefinale, 2 id. pesante campale; Franchini, 7, id. campagna; Beretta, 2 id. pesante campale; Gattone[?], 22 id. campagna, continuano come sopra.

Capitani promossi maggiori: Deambrosis[?], collocato a disposizione Ministero guerra, comandato [illegible] — Biasi[?] [illegible] relli, Id. id. Divisione Bologna — [illegible] collocato fuori quadro e comandato [illegible] Milano — Colelli, Id. id. e [illegible] artiglieria pesante campale — [illegible] 28 id. id. — Vacca Mezzaluna[?], [illegible] corpo S. M. — Musso, [illegible] comandato 13 art. campagna [illegible] id. 8 id. id. — Rizzi[?], collocato fuori quadro e comandato comando art. [illegible] — Barbera, id. 19 artiglieria campagna — Villa, id. divisione Alessandria [illegible] id. 21 id. id. — Balduni[?], id. [illegible] corpo S. M. — De Seguenx[?], collocato fuori quadro, e comandato 27 artiglieria campagna — [illegible] Todesco, id. 20 id. id. [illegible]

[illegible]

Tenenti promossi capitani: [illegible] artiglieria fortezza — [illegible] 19 id. campagna (comandato battaglione squadriglie aviatori) — Pellegrino, id. (id. id. scuole aviatori) — [illegible] id. 5 id. id. — Ferraro, id. 5 id. id. — [illegible] ciolo, id. 3 fortezza — Finizia, destinato artiglieria campagna — Marras, id. [illegible] — Romano, id. 7 id. fortezza — [illegible] id. campagna — Brugnetti, id. [illegible]

[illegible]

id. id. id. id. Milano — Tarfarini, id. 22 artiglieria campagna — Banditti, id. comando artiglieria campagna Napoli — Daneo, id. id. id. id. Alessandria — Arzani, trasferito 6 artiglieria fortezza — Collora, id. 8 id. id. — Somigliana, id. 9 id. id. — Archivolti, id. 7 id. id. — Massarelli, id. scuola militare — Albanello, id. 3 fortezza non più comandato Maddalena — De Stefanis, trasferito 3 artiglieria fortezza, continuando comandato scuola guerra — Angeloni, id. 3 id. id. — Camiccia, id. 3 id. id. — Doux, trasferito 3 artiglieria da fortezza — Ceccarini, id. 3 id. id. — Ronconi, comandato 4 artiglieria campagna — Romanelli, id. 8 id. — Peluzatti, id. 3 id. — Cordano, id. 27 id. — Balbo di Vinadio, comandato 11 artiglieria campagna — Locurcio, id. 13 id. — De Seras, id. 24 id. — Cozzolino, id. 5 id. — Gusti, trasferito 3 artiglieria fortezza — Giannone, id. 1 id. campagna — Gigli, id. 35 id. id. — Golisciani, comandato 10 artiglieria fortezza — Muro, id. 6 id. id. — Fasella, id. 2 id. pesante campale — Primiceri, id. 3 id. campagna — Bongiovanni, id. 22 id. id. — Salvadori, comandato al 1. art. montagna.

Ruolo tecnico:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Saletta, direzione officina costruzioni Torino.

Capitani promossi maggiori: Rorà, arsenale costruzioni artiglieria Napoli — Vita Levi, id. id. id. Torino — Mascaretti, direzione officina costruzioni artiglieria Torino — Caldarera, laboratorio di precisione — Ariola, arsenale costruzioni artiglieria Napoli — Alfieri, capitano, fabbrica armi Brescia, promosso maggiore.

ARMA DEL GENIO

Pedata, capitano in aspettativa, richiamato in servizio — Parisella, id., collocato in aspettativa — Fragano, id. collocato a disposizione e destinato Spezia — Caroncini, tenente colonnello, collocato in posizione ausiliaria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Sorri direzione genio Bologna — Agostini, id. id. Roma (sottodirezione Cagliari) — Lavezzari, id. id. autonoma Taranto (marina).

Capitani promossi maggiori: Orisolia, destinato 1.o genio — Morisani, id. 2 id. — Giambarba, direzione autonoma Spezia — Setti, stato maggiore, destinato direzione genio Torino (comandato comando I corpo armata) — Cecchetti, direzione autonoma genio Spezia (marina) — Ippolito, direzione autonoma genio Taranto — Prampolini, destinato 4 genio — Cozzi, direzione Roma (comandato stabilimento costruzioni aeronautiche.

Tenenti promossi capitani: Bruno, destinato direzione genio Roma (comandato stabilimento costruzioni aeronautiche) — Schiavone, truppe coloniali dell'Eritrea — Lovera, 5 genio — Matteucci, destinato 5 genio — Bonamico, 3 id. — Trotta, 4 id (comandato Regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea) — Calderara, destinato direzione genio Roma (comandato battaglione squadriglie aviatori) — Biasi, destinato 3 genio — Tagliasacchi, direzione Roma — Stanzani, destinato direzione genio Roma (comandato battaglione squadriglie aviatori) — Rovera, id. 3 genio — Boga, 3 id. — Marenghi, 5 genio — Chimirri, 5 id. — [illegible]

CORPO AERONAUTICO MILITARE

[illegible]

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

[illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE

[illegible]

loniali Eritrea — Tomaselli, destinato 89. fanteria — Del Vasto, id. 21. id. — Virgallita tenente colonnello medico ospedale Roma, collocato fuori quadro — Gristina, maggiore trasferito direzione sanità XII corpo armata — Siregi, capit. med. id. 1. artiglieria montagna — Masserano, id. id. 4. bersaglieri — Pelosa, id. id. lancieri di Montebello — Simeoni id. id. 1. granatieri — De Bernardini id. id. 82. fanteria — Sagnotti, id. id. Piemonte Reale cavalleria — Surdi, id. ospedale Bari — Graziola, id. id. 9. fanteria — Midolla id. destinato truppe coloniali della Tripolitania.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari.

De Silva, ten. col. Collocato in posizione ausiliaria — Vincenzotti, maggiore commissario trasferito direzione commissario I corpo armata — Cipriani, capit. commissario, magazzino centrale militare Verona. Collocato fuori quadro — Pipità, id. Trasferito direzione commissariato I corpo armata.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

Bruzzone, sottotenente di sussistenza di complemento. Nominato sottotenente in servizio attivo è destinato IX corpo d'armata.

Sono promossi capitani:

Capassi. Direzione commissariato VI corpo armata — Ravazzi, id. id. XI corpo armata — Fabris. Direzione commissariato II corpo armata.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Sono promossi capitani:

Giano, a disposizione Ministero colonie — Galassi, magazzino casermaggio Savona — Salomone, direzione commissariato VI corpo armata (comandato quale pilota squadriglia aviatori) — Scali, comando corpo stato maggiore — Mei, direzione commissariato X corpo armata — Boggero, a disposizione Ministero colonie — Roth, deposito allevamento cavalli Bonorva — Grassi, direzione commissariato XI corpo armata — Tardiola, legione carabinieri Roma — Ventimiglia, a disposizione Ministero colonie — Stipa ten. col. d'amministr. legione carabinieri Torino. Collocato fuori quadro — Grignolio, capitano. Trasferito opificio vestiario ed equipaggiamento di Torino.

Bollettino giudiziario

Favara, pretore ad Aosta, è tramutato al tribunale di Aosta. — Pisapia, pretore a Volturara Appula, è tramutato a Barcellona Pozzo di Gotto — Mainieri, pretore a Palazzo San Gervasio, è tramutato a Soncino — Marcaccio, pretore a Gioia de' Marsi, è tramutato a Pomigliano d'Arco — Massimilia, pretore a Cariati, è tramutato a Rose — Scalera, giudice a Palmi, è tramutato a Roma — Campus-Campus, sostituto procuratore del Re in aspettativa, è richiamato in servizio alla regia procura di Venezia — Lojacono, giudice a Trapani, è collocato in aspettativa.

Sono nominati vice-pretori: Podda, a Decimomannu; Canessa a Varese Ligure.

Capone, vice-pretore ad Arpaise, è sospeso dalle funzioni. Il decreto col quale Abeille, vice-pretore a Napoli, venne sospeso dalle funzioni, è revocato.

La crisi del movimento dei forestieri e degli alberghi.

Un articolo della « Nuova Antologia »

Fra le industrie più gravemente colpite dalla guerra havvi l'industria del movimento dei forestieri e di conseguenza quella degli alberghi. Onde provvedere ad attenuare le conseguenze di questa crisi la Società Italiana degli Albergatori — presieduta dal cav. Campione — coadiuvata anche dalle Camere di Commercio e da altri enti commerciali ed industriali dei più importanti centri d'Italia, ha promosso una agitazione di cui si occupa anche l'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, l'importante rivista diretta dall'on. Maggiorino Ferraris.

Nell'articolo della *Nuova Antologia* vengono illustrati l'importanza del movimento dei forestieri nel nostro paese, che rappresenta *la più grande industria esportatrice dell'Italia*; i provvedimenti temporanei atti a venire in aiuto dell'industria stessa che è essenzialmente connessa all'industria degli alberghi; le spese di esercizio di un grande albergo, soffermandosi specialmente all'onere più grave e costante rappresentato dall'affitto del locale tenuto in pigione dall'albergatore.

Accenna ai provvedimenti di semplice equità, logica e naturale, tendenti ad autorizzare l'albergatore a differire ai prossimi anni il pagamento del fitto, facendo decorrere a favore del proprietario gli interessi, cosicchè esso non abbia a subire perdita alcuna. Fra i diversi provvedimenti ricorda il *Warrant*, già istituito in Francia, ma che in Italia sarebbe limitato fra albergatore e proprietario del fabbricato; *la cambiale* che vige nella pratica commerciale in tutto il mondo e infine *la delegazione*, forma di titolo rappresentativo del debito che vige già per i prestiti ai Comuni e alle Provincie.

Dopo di aver combattute le obbiezioni di carattere giuridico che vennero avanzate per l'applicazione di tali provvedimenti, la *Nuova Antologia* osserva che un periodo eccezionale come l'attuale la crisi non si potrà superare che alla condizione *di derogare alle consuetudini e alle norme del diritto comune.*

L'importante è di venire in aiuto di un'industria che è parte così vitale del movimento economico del paese e per la quale all'estero — specialmente in Francia, in Germania ed Inghilterra — si escogitarono equi ed efficaci provvedimenti.

Il Grand Hôtel Vesuve di Napoli

in via Partenope offre tutto il *comfort* moderno; costituisce un soggiorno delizioso.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 10 Aprile 1915

Bari	20	14	72	61	44
Milano	22	41	47	29	88
Napoli	6	73	78	13	18
Palermo	44	33	46	80	18
Roma	66	3	72	21	31
Torino	33	46	82	85	20
Venezia	10	51	7	17	18

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37

Società Molini e Pastificio Pantanella

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 10.000.000 interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 12 aprile 1915 è pagabile la cedola N. 19 riferentesi all'esercizio 1914, in lire *sette* e cent. *cinquanta* (L. 7,50) per ogni Azione:

in ROMA: *Banca d'Italia, Banco di Roma, Credito Italiano;*

in MILANO: *Banca d'Italia, Credito Italiano;*

in GENOVA: *Banco di Roma, Credito Italiano;*

in TORINO: *Banco di Roma, Credito Italiano;*

in FIRENZE: *Credito Italiano;*

in NAPOLI: *Credito Italiano, Banco di Roma.*

Provincia Romana

Civitavecchia

IL TERMALE

Ho visitato i lavori radicali in gran parte ed importanti eseguiti al Termale sotto la direzione del signor Ernesto Calderai, validamente coadiuvato dal figlio Ezio.

Per dare un'idea adeguata della grandiosità dei lavori si noti che attualmente vi sono addetti 116 operai, tra muratori, falegnami ecc. Dalla visita compiuta, accompagnato dal sig. Calderai che gentilmente mi è stato largo d'informazioni, ho riportato la migliore impressione. Ho notato che i lavori vengono spinti colla massima alacrità, si da rendere pronto lo Stabilimento per il mese di giugno. In questi giorni si lavora all'impianto dei 3 ascensori, e restano da ultimare i lavori di pittura e di vetrate e piccoli rifinimenti; ben poca cosa, se si considera la grandezza del fabbricato.

Autore del progetto che ha totalmente trasformato il Termale sì da renderlo uno dei primi d'Italia è l'ingegnere architetto Gino Smorti di Roma, appaltatori dei lavori sono il sig. Calderai Ernesto e l'ingegnere sig. Tortello.

UN PROVVEDIMENTO NECESSARIO

Richiamiamo l'attenzione della Giunta sul gravissimo sconcio, cui danno luogo le «Fontanelle», delle quali la parte opposta a quella donde fluisce l'acqua è convertita in un immondezzaio e peggio, con poco piacere e con minore edificazione di chi abita nelle adiacenze o vi transita.

Sullo sconcio richiamammo l'attenzione della passata amministrazione, alla quale venne anche presentata al riguardo una petizione perchè si demolissero le «fontanelle», e si sostituissero con una fontana a colonnetta in ferro: ma la domanda non venne accolta per ragioni archeologiche.

Facendoci eco di giuste lagnanze chiediamo alla Giunta che voglia provvedere, nei riguardi dell'igiene e della decenza. Che se a favore delle annidette «fontanelle» militassero ragioni di archeologia, si potrebbero poi ricostruire in luogo, ove non fossero agio al soddisfacimento di certe esigenze.

[illegible] che il provvedimento darebbe lavoro ai nostri operai, che ne hanno bisogno.

Abbonamenti. — Riduzione tariffa. — Assicurazione del Medico e della Levatrice. — Approvazione dell'elenco dei poveri. — Mutuo per estinzione passività. — Edificio scolastico. — Domanda della Lega dei Contadini per concessione di locale.

Tivoli

MANCATI FURTI

L'attività dei ladri continua.

Qualche giorno fa un tentativo di scasso fu fatto nella oreficeria Giuseppetti, disturbato da una pattuglia di carabinieri.

Ieri altri ladri restati ignoti cercarono di entrare nell'abitazione di Giulio Maviglia, ma senza riuscirvi.

Sono stati anch'essi messi in fuga dal sopraggiungere del delegato di P. S. avv. Procacciante e del maresciallo dei RR. CC. Gazzicllo.

LA SEDUTA CONSIGLIARE

Ecco un riassunto dell'ordine del giorno che si discuterà il 15 corrente alle 16.30 nell'adunanza consigliare.

Modifica all'art. 7 del regolamento organico degli impiegati comunali e relativo alla nomina della Commissione giudicatrice dei concorsi (2.a lett.)

Ripristino del posto di Tesoriere comunale con le funzioni di economo municipale (2.a lett.)

Guardie municipali. Provvedimenti organici. (2.a lett.).

Nuovo regolamento organico disciplinare del personale daziario. Miglioramenti economici. (2.a lett.).

Sussidio all'Asilo Infantile. (2.a lett.).

Domanda dei F.lli Augusto e Giovanni Camsi per costruzione del marciapiede lungo il Viale dei Torrioni che prospetta il fronte della loro casa d'abitazione.

Domanda Petrucci Antonio per concessione enfiteutica perpetua di mq. 97.50 d'area fabbricabile al Prato di San Giovanni.

Domanda Rolla Domenico per concessione enfiteutica perpetua di mq. 2000 d'area fabbricabile a Bagni.

Domanda Neri Pietro e Bontanari Clodomiro per concessione enfiteutica dell'area fabbricabile al prato San Giovanni già richiesta e concessa, ma non utilizzata da Rocchi Lorenzo e Bernardini Nazzareno.

Domanda Caterinozzi Anna per concessione d'area fabbricabile in Voc. S. Antonio.

Modificazione delle delib. Cons. 15 e 10-XI-1913, n. 231/260 e 261-276, per concessione enfiteutica al Prato di San Giovanni a Tontodonato Vincenzo.

Domanda Crisciuolo Tommaso per concessione enfiteutica di mq. 30 di sottosuolo in via Mauro Macera.

Domanda De Vincenzi Antonio per concessione d'area fabbricabile in via Postera.

Nomina di un assessore effettivo in sostituzione del sig. Bonacci Ignazio dimissionario.

Liquidazione di onorari e spese all'avv. Francesco Pacelli per assistenza nella questione delle acque dal giugno 1912 a tutta la transazione con le Società Anglo Romana e Forze Idrauliche.

Nomina di una Commissione d'accertamento dei residui attivi e passivi del Comune al 31-12-1914 (prop. d'iniziativa dell'Ass. D'Alessio).

Occupazione di suolo pubblico. Passaggio del servizio di riscossione dalle guardie Urbane agli Agenti daziari.

Affitto terreno e casinale all'Acquaregna. Estensione a un sessennio della rinnovazione del fitto chiesto da Scipioni Giulio ed accettata con atto cons. 21-3-1914, N. 40/40. (2.a lett.).

Adesione all'Associazione dei Comuni italiani.

Commissione elettorale Comunale. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente in sostituzione dei signori Cicinelli Armando e Angeletti Giovanni dichiarati ineleggibili.

Abitazione dell'ex portiere comunale.

Sgravi e rimborsi di quote inesigibili 1911-12.

Velletri

IL NUOVO SINDACO

Jo nella decorsa estate i partiti liberali [illegible]arono strepitosamente, in una vivace lotta elettorale, contro le coalizioni [illegible] avversarie, era designato all'alto [ufficio] di sindaco il cav. prof. ing. Mancini I. Ma questi non poté per allora sobbarcarsi all'arduo peso, perchè un grave lutto di famiglia gli creò un nuovo cumulo d'imprescindibili impegni morali, onde a reggere la difficile amministrazione del Comune fu chiamato l'avv. Mario Barbetta, il cui nome fu vessillo della vittoria democratica nella contemporanea elezione a consigliere provinciale.

Ma mutate oggi le cose nei rispetti privati del cav. Mancini, l'avv. Mario Barbetta, che intende dedicare con efficace zelo tutta la sua operosità al consiglierato provinciale, ha insistito perchè le cure del Sindacato siano affidate al cav. ing. Mancini.

Ed avendo questi alfine accettato, il Consiglio comunale in solenne seduta lo ha elevato, questa sera, all'alta dignità di Sindaco, con grande soddisfazione della città, che apprezza in lui l'eccezionale e feconda energia e la pratica esperienza amministrativa. E' generale la convinzione che l'opera sua sarà benefica ai supremi interessi del Comune e che i più ardui problemi avranno una sollecita e soddisfacente soluzione.

IL SERVIZIO TRAMVIARIO

Il pubblico nota con grande soddisfazione un visibile miglioramento nel servizio tramviario.

Infatti quasi tutte le vetture appaiono trasformate con modificazioni e riparazioni opportune ed ingegnose. Sono stati infatti aboliti i «cancelletti», che erano antiestetici e talvolta pericolosi. Le chiusure delle porte sono state modificate in modo assai pratico ed efficace, con serrature adatte, mentre prima rimanevano spesso aperte, dando adito alle correnti d'aria.

Anche la piattaforma ha subito delle convenienti modificazioni, poichè una delle due porte laterali è stata trasformata in una finestra a vetri.

Sono delle comodità nuove create con saggio criterio di opportunità e con grande compiacimento del pubblico, che sa tenere in conto e loda questa cura della Direzione e dell'Amministrazione nel rendere il servizio agevole e soddisfacente.

Castel Gandolfo

COMITATO PRO' TERREMOTATI DELLA MARSICA

Sotto la presidenza del cav. Bernini, sindaco, si è testè riunito il Comitato di soccorso pro danneggiati dal terremoto della Marsica; il quale ha deliberato quanto appresso:

ed dà incarico al presidente di prendere la consegna delle due baracche costruite, a cura di questo Comitato, a Rosciolo, frazione di Magliano de'Marsi, dal nostro concittadino Pio Conciarelli; e di effettuarne il pagamento dopo il collaudo.

Il Comitato preso atto della lettera in data 25 marzo 1915 inviata dal dott. Giovanni Di Cola e date anche che egli ed i suoi congiunti abbiano a subire danni enormi dal terremoto del 13 gennaio decorso; decide: Di cedere al suddetto dott. Di Cola una baracca per uso proprio, di abitazione e l'altra affidarla allo stesso perchè ne possa usufruire per uso ambulatorio.

Essendo stato riferito, al Comitato, da persone all'uopo incaricate, che le due baracche costruite per conto di questo Comitato s'impongono alle altre sia per la solidità, che per la esattezza ed estetica, il Comitato delibera un voto di plauso al costruttore Conciarelli.

CONSIGLIO COMUNALE

Per domenica 11 corrente è convocato il Consiglio Comunale. Oltre alcune proposte di minore importanza sono iscritte all'ordine del giorno:

Proposta del Prefetto: Commissione di prima istanza per le Imposte Dirette.

Rinnovazione parziale quadriennio 1915-1919.

Proposte della Presidenza.

Seconda lettura della concessione di sussidio ai danneggiati dal terremoto.

Modificazioni al progetto dell'acqua potabile. — Storno di fondi sul mutuo di L. 68.000 pagamento riserve all'Impresa Carapellese. — Dimissioni degli Assessori supplenti Belardi A. e Marassi F. e loro sostituzione. — Vertenza Di Brazzà. — Pubbliche affissioni. —

Per l'istruzione nel Mezzogiorno

Lunedì, 12 corrente, si riunirà la Commissione centrale per la diffusione dell'educazione popolare nel Mezzogiorno e nelle isole.

La Commissione tratterà un lunghissimo ordine del giorno il quale si compone di circa 160 articoli che possono riassumersi negli oggetti seguenti:

1. — Assistenza scolastica. Verranno esaminati gli elenchi di sussidi ai Patronati scolastici di 16 provincie.

2. — Asili infantili. Verranno esaminate le domande degli Asili infantili di 4 provincie, e le pratiche riguardanti questi istituti raggiungono nella presente sessione circa il centinaio.

La Commissione concede sussidi, specialmente per le provincie meridionali, dove il fondo è discreto in generosa misura, purchè però sia sempre dimostrata e documentata l'erogazione fatta dei sussidi precedenti.

3. — Premi per insegnamenti facoltativi. Sono all'ordine del giorno circa una ventina di pratiche riguardanti le proposte fatte dai regi provveditori agli studi a favore dei maestri che hanno impartiti i suddetti insegnamenti.

4. — Indennità di residenza disagiata. Saranno esaminati gli elenchi inviati da una ventina di provincie; per gli altri sarebbe desiderabile che se ne sollecitasse l'invio onde evitare ai maestri un ritardo nella riscossione delle indennità.

A questo proposito sarebbe bene chiarire che l'indennità, anche per la ristrettezza del fondo, non può concedersi se non alle sedi particolarmente disagiate, poichè tale è la tassativa disposizione dell'articolo 67 della legge 15 luglio 1906, n. 383.

5. — Domande e ricorsi. Tali domande e tali ricorsi debbano pervenire alla Commissione per mezzo del Ministero, corredate delle indispensabili informazioni delle autorità scolastiche locali.

Allievi meccanici nella marina

Il Ministero della Marina comunica:

E' aperto un concorso mediante esame teorico pratico per l'arruolamento volontario di 270 allievi meccanici del C. R. E., al quale possono essere ammessi i giovani nati nel 1894, 1895, 1896, 1897 e 1898, che abbiano conseguita almeno la licenza elementare o un titolo che ammetta a scuole secondarie e che abbiano esercitato da almeno 2 anni il mestiere di congegnatore, calderaio, tubista, fucinatore e tornitore. La domanda coi prescritti documenti si deve far pervenire entro il 31 luglio p. v. al Comando del Deposito C. R. E. di Spezia, di Napoli, di Taranto e di Venezia o a quello della Difesa Marittima di Messina e di Maddalena.

Vallepietra

I DANNI DEL TERREMOTO... E IL RESTO

Il nostro disgraziato paese, perduto tra le montagne, senza vie di accesso per colpa specialmente di tutte le Amministrazioni, dopo il terremoto e dopo le continue pioggie che lo hanno completamente devastato si trova in una condizione anormalissima.

Il Genio Civile per sopperire alle case dichiarate inabitabili con enormi spese di trasporto ha fatto costruire delle baracche ancora non terminate, mentre con quell'importo si sarebbe benissimo potuto provvedere a riattare le case dichiarate inabitabili perchè le nostre popolazioni difficilmente si adattano ad abitare case di legno, pensando che sarebbe stato più comodo dare dei sussidi per ricostruire le case devastate. E questo reclamano i proprietari di quelle case che si trovano attualmente in condizioni disagiatissime.

Al flagello del terremoto e delle intemperie se ne è aggiunto un altro: quello degli speculatori che strozzano la popolazione.

Vi basti il dire che il pane non si vende più e quei pochi che lo vendono lo fanno pagare la bellezza di circa L. 0.75 il chilo.

La farina di Granturco è un mito perchè quella poca che si trova la vendono a due lire la decina. Così il sostentamento dei poveri sta diventando un problema molto arduo. Mentre gli altri Comuni hanno fatto venire del grano e del granturco per distribuirlo e rivenderlo a prezzo di costo, questa amministrazione non se ne è data affatto per intesa e si capisce perchè gli stessi amministratori sono tra gli speculatori e i rivenditori di generi alimentari.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che estende la dichiarazione di pubblica utilità di cui al R. D. 17 luglio 1913 alle espropriazioni da seguire a monte delle località Crodetta, in comune di Vittorio Veneto;

che determina il perimetro delle opere di sistemazione idraulico forestali del bacino montano del fiume Platani (Girgenti);

che declassifica dal novero delle provinciali di Teramo, il tratto che da Collatuccio va fino al Km. 10 della Montesilvano Penne e che classifica invece, fra le provinciali stesse, del tratto Collatuccio Loreto Aprutino fino al chilometro 10 della detta strada;

che concede un sussidio al Consorzio idraulico di Valdentro e Prese Unite in Lendinara (Rovigo) per lavori di sistemazione delle difese consorziali;

che classifica fra le provinciali di Cuneo la strada interprovinciale Fossano Nossole;

che concede un sussidio al Consorzio idraulico «Bandi Uniti» in Brescello (Reggio Emilia) per la sistemazione dell'argine consorziale in golena destra del Po.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUBERCOLOSI bronchiti asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-638

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Cinematografo Moderno centralissimo affittasi. Scrivere Salvatore Pollastrini, Anzio. 10-1240

GRATIS 3 ambi secchi imminente una ruota. Tiboni. Fossacesia (Abruzzi). R-16-6453

MEDIATORE serio distinto sollecita prestiti contro solvibili garanzie. Casella 315. R-110-20733

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA a chi riporterà alla passeggiata di Ripetta N. 25 una cagna, razza setter, manto nero, smarrita pomeriggio 9 corrente. Villa Borghese. R-22-51084

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE carrozzini, finimenti usati, ottimo cavallino. Vendesi occasioni Via Colosseo 23. 11-20540-R

OCCASIONE vendo elegante biancheria adatta sposa, signore. Cecilia, Castelfidardo 50. 10-20649-R

PIANOFORTE incrociato, telaio ferro, sordina, galleria, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-20734

SEGHE macchine lavorazione legnami occasione. Acquistansi Casella postale 41 Milano. R-20-319-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDO villino con giardino porta San Giovanni, splendida posizione prezzo di vera occasione. Rivolgersi: Calimentano 22 portiere. R-17-20796

VILLINI, Appartamenti. Vendonsi pagamento rateale. Moretti. Via Borgognona 26, Roma. R-10-20636-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI sei camere cucina splendida terrazza via Bonella 15. R-9-50906

AFFITTANSI 4 camere, bagno, cucina, gas luce, finestre mezzogiorno. Via Ruggero Bonghi, splendida veduta scala signorile. Rivolgersi via Leonardo da Vinci 80, interno 12. R-24-20711

AFFITTANSI locali terreni, anche uso garage. Piazza Scanderbergh 117. R-9-51086

AFFITTASI grande locale uso garage od altro Via Appia Nuova 16. R-71-51083

APPARTAMENTINO mobiliato affittasi subito vani tre terrazzino cucina Urbana 61 primo piano adatto anche ufficio. R-15-20702

APPARTAMENTO otto camere salone bagno elettricità, ingresso cucina. Collina 36. R-10-20679-R

APPARTAMENTO sei camere esterne più bagno completo, termosifone, ascensore ultimo piano. Via Ulpiano 47. R-14-20721

APPARTAMENTO signorile, sei stanze, comfort moderno. Boccaccio 8 (angolo Tritone). R-10-51093

CERCASI appartamento Centrale primo secondo piano, sei o sette camere, cucina, bagno, due ingressi. Scrivere condizioni, A. 36, Haasenstein e Vogler. R-20-51040

CONIUGI cercano appartamentino due camere cucina. Prezzo, località, Tessera 1366. R-10-51045

DISPONIBILE primo maggio distintissimo appartamento. Tre grandi camere, cucina, ingresso, elettricità. Prezzo convenientissimo. Fabio Massimo 106. R-51102

GRANDE appartamento via della Frezza 60 angolo Corso Umberto Gabinetto bagno moderno impianti gas, luce elettrica, affittasi anche 15 aprile. R-20-20729

GRANDI locali terreni adatti qualunque uso presa elettrica Blasi, piazza Bocca Verità 2. R-13-50907

GRAZIOSO appartamento sei vani bagno, balcone. Piazza Caprera 5, Villino. R-10-51036

LOCALE terreno uso negozio. Presa elettrica. Boccaccio 9 (angolo Tritone). R-10-51094

LOCALI terreni interni via Nazionale 54 adiacenti due cortili uno dei quali ricopribile. R-13-20722

QUARTIERINO mobiliato rez-de-chaussée via Gregoriana 25, quattro camere e bagno. R-10-51656

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale, Ingresso scala. Giardino Terrazza. Fittasi anche settimanalmente. Sistina 67. 12-20747

CERCASI camera matrimoniale con salotto o senza possibilmente bagno elegantemente mobiliati casa signorile ingresso liberissimo nei pressi Piazza Venezia. Via del Gesù. Corso Vittorio. Campidoglio. Scrivere dettagliatamente indicando condizioni prezzo Giannastasio. Piazza Borghese 77. R-31-29624-R

DUE camere vuote elettricità. Gas affittansi maggio, Viale Regina 56, Mattioli. R-11-50941

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI di russo da russa diplomata (Pietrogrado). M. 5, posta. R-10-20725

LINGUE. Lezioni private di Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo, Russo. Metodo pratico, razionale. Berlitz School, via Nazionale 114. Traduzioni. R-18-1271

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE stiratrice ottimi certificati andrebbe giornata, anche come guardarobiera. Disposta recarsi fuori Roma. Paradisi Cesira. Via Labicana 118. R-18-20740

DISTINTA signorina conoscente francese cerca qualsiasi occupazione purchè decorosa. Scrivere: A. 37, Haasenstein e Vogler, Roma. 15-51014-R

FARMACISTA diplomato trentasettenne esente milizia occuperebbesi stipendio, direzione, gestione farmacia. Cauzione occorrendo. Preferirebbesi località marittima. 473 Haasenstein e Vogler, Roma. R-50-6462

GIOVANE signore esente servizio militare referenze ineccepibili occuperebbesi come esattore cassiere adeguata cauzione. Scrivere A. 102 Haasenstein e Vogler. R-18-20750

GIOVANE chauffeur 24 anni bella presenza esente servizio militare arrivato [illegible] dall'estero con buone referenze cerca posto ovunque miti pretese. Scrivere: A 101 Haasenstein e Vogler. R-27-29093

PERUGINA, trentatreenne, indipendente, cerca posto, ovunque, o cameriera, piccola cauzione, oppure governante, agiata persona sola. Agenzia, Mainardi, via Milano 18-B. 20-20751

SIGNORINA distinta serissima colta conoscenza francese tedesco impiegherebbesi convenientemente. Scrivere: A. 38, Haasenstein e Vogler. R-15-20705

TIPOGRAFO compositore lunga pratica cerca occupazione presso tipografia, disposto anche altre mansioni. Paolo Francesco, via Giranto 45. R-20-20769

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALICE. Giorno indicato non sicuro trovarmi qui. Tredici certamente. Regoiati. 111. 11-1467

ANNAGELSOMINO. Sistema negare ciò non nasconde malizia, uccide amore addio. 10-1278

ANZIO. Grigioverde mostrolle giornale fazzoletto pregola indicare modo corrispondere. Libretto ferroviario 39857 posta, Nettuno.

CERTO. Top... muore senza tenerezze divine bocchina tutta sua sempre. 10-6461

DESTINO. Esplicita dichiarazione assenza affetto!... turbina fantasmagoria ricordi conversazione. Accerto sua energica ripulsa, suo rifiuto spiegazioni incongetturabili, informazioni. Voglio risulti sua esclusiva volontà, sua assoluta deliberata irriflessiva iniziativa (attribuendole responsabilità conseguenze) sciogliersi legame solenne giuramento, respingendo paziente inevitabile attesa preparazione maturarsi eventi, soluzione strazianti situazioni, preferendo distruzioni. Appartomi libertà perseguire illusioni ideale... 53-6469

FARAGLIA scongiuro signorina mostraile Tribuna indicare appuntamento. Casella 315 posta. 16-20732

IDLE. Sempre ritardi?! Informami esattamente tua posizione. Se credi sianvi pericoli, sospendi. Scruta persona. Non voglio rischi. Mia posizione migliora. Lavoro lungo. Sempre affettuosissimi. Io feci... 26-6471

NERINA. Tutto ricevuto. Grazie. Che corrivo! Pazienza. Raccomando prudenza. B... 10-1274

PENSIERO MIO. Ultima ansiosamente aspettata, risollevò animo travagliato... dissipò ogni ombra di triste presagio, facendomi balenare gioia... felicità serena sgorgante limpida cuore lavaso di te, sogno purissimo vita. Ogni istante che trascorre sento irresistibilmente adunarsi cara persona... tutto mio mondo, sola stai confitta mio cuore... come perla nella sua conchiglia. Tenerissimi b... potentemente tuo. Sempreviva. 55-20745

RICCARDO sempre sei ricordato con affetto immutabile e con dolore disperato dalla tua folle Speranza. 15-6464

TERRANUOVA. Rammentati del giorno, caso strano non venissi, aspettami quello dopo.

17 MARZO. Nove aprile, tua carissima rispondo, momento difficile impediscemi dolorosamente dire adesso, quando. Grato tue affezioni ricambiate eguale adorazione. Saluto ottima. Tutto tuo, fedelissimo, ansiosissimo! 25-6460

21 OTTOBRE. Grazie Mimmina adorata dei sacrifici tanti che tu fai per me, per ricevere, scrivere, mandarmi ogni giorno il grido santo del tuo affetto grande!.. Tu mi doni la vita! Angiolo buono, fatina bella, Madonnina pietosa proteggimi, proteggimi!... Il tuo amore ricambio in adorazione infinita! Ti penso sempre sempre!... 50-6466

65422. Tue parole mi esaltano! Medito, con tempio: lavoro alacremente nel vertice degli affari, ma come raggi di un cerchio tutto converge non solo centro: augusto; perchè t'amo! Nella timida tradizione che vuol cieco l'amore, non domando di più: sono tale, m'affido. Pregusto l'ora del premio, nella lotta incessante, fedele: e sentendomi pieno aspirazioni, inappagate, generoso, assetato dal sogno misterioso d'amore, sono tuo nel multiplice e sacro significato della parola. Abbimi fede, pazienta altro poco, sarotti preciso ritorno. Dammi notizie. Tanti... ardentissimi! 56-6468

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarsi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR
per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.50 — Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

MOBILITAZIONE!

Invitiamo tutti i Militari, Richiamati e tutti coloro soggetti a richiamo in seguito ad un decreto di mobilitazione, desiderosi di ottenere il corredo necessario per la vita di campo, a scriverci subito, (unendo posta affrancata per la risposta) — Indirizzare le richieste:

"SERVIZIO MILITARI,, Via Fontana 18, MILANO

VINCITE sicure e continue al Lotto Gratis, compenso dopo vincita. 300 e più lire vinconsi mensilmente, libro meraviglioso L. 1 10. BOLLETTINO MATEMATICO, giornale mensile in 8 pagine; abbonamento annuo L. 2, semestrale L. 1.30. Elenco delle estrazioni di tutte le 8 ruote dall'anno 1901 al 1914, L. 2.50. Gratis, Catalogo dei libri di Scienza occulta e dei metodi razionali per vincere al Lotto. Inviare le richieste a G. PASINI casella, 344 Roma.

Rappresentante del ramo

cercasi per prodotti di acciaierie Martin, di laminatoi e di trafilerie. Offerte con indicazioni referenze a: A. N. 1282 presso Haasenstein e Vogler A. G. Coln (Germania).

VOLETE ARRICCHIRVI?

Inviando il solo vostro indirizzo, riceverete subito e gratis mio segreto per vincere sicuramente sabato ventuno, giuocando un solo terno a compensarmi dopo vincita: Stanislao Bruni, Vico Lungo S. Antonio Abate N. 28, Napoli.

ERNIE CINTI ELASTICI lire 10-15-25 o pomata per guarirle, la quale rinforza anche i nervi nell'IMPOTENZA - PRESERVATIVI forti - OVALINE antifecondative - Articoli uso intimo.

MALI VENEREI

BLENORRAGIA guarisce in CINQUE giorni - SIFILIDE 606 per iniezione e a gocce.

UOMINI DEBOLI

Pillole istantanee innocue - Pomata eccitante - Apparecchi pratici.

Farmacia FANTASIA, Via Merulana, n. 120 ROMA - Opuscolo Gratis.

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE e ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.
NULLA ANTICIPATO CI DOVETE
PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO
Scriveteci oggi stesso: GIULIA CONTE
Via Tafa a Toledo, 22 — NAPOLI

3 68 77 Ecco il terno vinto
Il 21 febbraio sul lotto di Napoli

QUESTO TERNO SECCO annunziato nel mio bollettino, fu vinto anche questa volta da tutti le scorso 21 febbraio sulla Ruota di Napoli. Lettori, a base 24 Aprile 1915 darò un'altra vincita strepitosa di 4 soli numeri per Napoli. Il 24 Aprile la mia quaterna sortirà vittoriosa a smacco di tanti sedicenti benefattori che si fanno pagare caramente. Sono sicuro di quello che dico, o lettori, perciò vi farò prima vincere e poi mi compenserete dopo la vincita. Chiedetemi subito la quaterna pel 26 Aprile inviando per spese vaglia di sola LIRA UNA e anni, bù a me indirizzate: A. VISCONTI, Vico Lungo a Tutti i Santi, N. 24. — NAPOLI.

LA FOSFYMBINA
È rimedio Infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre splendidi, costanti e duraturi, ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. Uomini deboli, cui la ottusa o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, tate la cura della FOSFYMBINA, e in breve ora avrete riacquistato la vostra virilità e sarete divenuti nuovamente validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo. — Bottiglia L. 5 — Per posta L. 5.90 — Tre bottiglie L. 14.
Pagamento anticipato DOTT. LUIGI CARUSI Prem. Lab. Chimico Strada Pontenuovo, 30 NAPOLI
Opuscolo illustrativo con continuità di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Ero lì, fermo: fra la gente, con lo sguardo immobile, l'anima assente, di nuovo nell'impossibilità di fare un sol passo di più. Sentii accanto a me una voce, bassa anch'essa:

— L'hanno riportato qui mezz'ora fa, in una barella... Ora è lì, nel suo studio... Il signor Sanna e Isidoro l'hanno vestito... Poveretto!

Volsi lo sguardo: era lo *chauffeur* di Campofiore. Sentii ancora la sua voce:

— Non pare morto. Sembra che dorma. Venga a vederlo.

E andai, trascinato da lui che mi aveva preso per un braccio mentre io, meccanico, ubbidiente, mi facevo trascinare. Ma non appena fui su la porta dello studio di Campofiore, la commozione mi rigettò indietro. Davvero sembrava che dormisse, lì, sul catafalco, fra i ceri, e sembrava ancora che avesse, agli angoli delle labbra, il suo sorriso beffardo e impertinente di motteggiatore, la sua aria spavalda e arrogante di vittorioso avvezzo ad ogni vittoria. C'era accanto a lui, scossa dai singhiozzi, una testa bianca: quella d'Isidoro che disponeva dei fiori attorno; al principe. Così, così era quell'uomo che al mattino era il mio nemico, cui volevo strappare la maschera, cui volevo gridare il mio disprezzo, il mio rancore, il mio dolore, il mio odio. Avevo trascorso la notte, la mia notte frenetica e infernale, odiandolo, assetato di vendetta, finalmente! Avevo ancora nelle mie gambe, nei miei occhi, nel cerchio di ferro che mi stringeva la fronte la stanchezza della mia notte errante. E lo vedevo. Io rivedevo così, immobile per sempre e silenzioso per sempre, per sempre impunito. Impunito? E avevo più rancore per lui in quel momento? Avevo più odio per lui? Non avevo che profonda pietà, profondo rimpianto, e lo guardavo così, placato, stretto a lui e al suo segreto dalla morte come dalla vita, dalla morte più che dalla vita. La morte? Morto? Mi ripetevo le tremende parole e lo rivedevo vivo, nel crepuscolo, rincantucciato in fondo all'automobile, lo riudivo dirmi il suo orrore per la morte, il suo pazzo amore per la vita. Pietà, profonda pietà sentivo, e niente altro. Rancore! Odio? E perchè? Se la mia vita, da lui, era stata strozzata, anche la sua, sotto la violenza d'una forza superiore a lui, era lì, annullata, spezzata, finita, chiusa. E pietà, profonda pietà sentivo, e niente altro. E lo rivedevo lì, in quella stanza, come nel giorno del nostro primo incontro. Riudivo le sue parole, risentivo i colpi secchi del suo tagliacarte nervosamente e continuamente aperto e richiuso: trac, trac, trac, trac. E ricordavo le sue parole: «Volevo anch'io lasciare un segno di vita durevole oltre un profilo di più nella mia famiglia. Amavo le lettere. Ho scritto.» Trac! trac! E lo rivedevo prendere un volume, mostrarmelo: «E' il mio libro. Ne dicono bene. Ma bisogna fare di meglio.» Trac, trac. Le parole, i gesti, i suoni di quell'ora tornavano nella mia memoria, nei miei sensi. E più tardi: le lunghe veglie di lui in quella stanza, i suoi manoscritti lacerati, la «nevicata d'Isidoro», e il suo volto chino sotto la lampada, sul mio manoscritto, nella stanza ancora oscura al termine della lunga notte, e le parole, i silenzii del primo mercato, e lì, d'innanzi alla cassaforte, la sua figura eretta e la mano distesa, dietro di lui, a tendermi, tremante, i centocinquanta biglietti... Pietà, pietà profonda sentivo, e niente altro... E ancora, più tardi: un'altra volta, d'innanzi a quella cassaforte, la mano stesa ad offrirmi una busta gialla, con cui pagava, con cui mi faceva ricco, con cui faceva ricchi i miei figliuoli. Pietà, pietà profonda sentivo, e niente altro... E poi, su quel divano, nella penombra, Campofiore e Teresa, occhi negli occhi, bocca su bocca, ed io lì, dietro quella porta, immobile nella mia orribile tortura... Immobile, come adesso su la soglia di quella porta, d'innanzi a lui morto, a lui perduto, a lui ancora più sventurato di me... E vidi una mano toccarmi, spingermi, farmi da un lato. E vidi un'ombra, una donna, fender la folla, verso l'uomo che amava, verso l'uomo che non era più... La vidi apparire su la porta, al mio fianco, guardar Campofiore fra i ceri... Sentii il grido atroce di Teresa, la vidi gettarsi verso di lui, pianger su lui, pianger per lui, piangere morto il suo amore, pianger morto il suo poeta... E non ressi più, e fuggii via, con le mani agli orecchi per non sentir quel grido, quel pianto e mi ritrovai fuori, oltre la ressa delle vetture che continuamente giungevano, lontano, solo, nella via buia, nella vita vuota, col cuore che batteva, batteva sempre più... E non avevo che pietà, pietà profonda di me, di lui, di Teresa, di tutta la vita, d'ogni dolore, pietà profonda, e niente altro.

Lo accompagnammo al Campo Verano, in una bella mattina di sole in cui tutto sorrideva. Se dall'altra vita, se di lassù, dall'azzurro di quell'immenso mattino, poteva ancora vedere quaggiù il nostro formicolio d'uomini, doveva nella sua ambizione esser fiero del suo funerale: funerale veramente da principe, due volte principe, principe d'una delle più grandi famiglie e principe della letteratura. E c'erano, lì, per le stanze del villino, fra le aiuole del giardino, sui marciapiedi della quieta via attorno ai carri funebri coperti di corone, tra una doppia fila d'automobili chiuse e di carrozze dalle tendine abbassate, c'erano lì le sue due corti, le sue due società, le sue due vite. Non sentivo suonare attorno a me che grandi nomi, nomi che chiamavano tutti gli sguardi e tutte le curiosità: i grandi nomi della società da cui era nato e i grandi nomi della letteratura per cui aveva vissuto. E questi non eran curiosi che di quelli, come quelli ignoravano questi, indifferenti, in un atteggiamento di superiorità impassibile e sdegnosa.

Accompagnato da Baltimora Grog andavo su e giù per la via, aspettando. Non mi reggeva il cuore di rientrar nella villa, di veder comporre Campofiore nella cassa, di sentir chiudere su quella cassa e su quella vita un coperchio, nell'ultimo rumore prima d'un eterno silenzio. Andavamo su e giù, passavamo fra i larghi gruppi di scrittori e di giornalisti. Da molti gruppi mi salutavano. Salutavo. Ero persona degna di rispetto e d'interesse quel giorno, persona quasi della famiglia, rappresentante di Campofiore. Quando passavo, le conversazioni s'interrompevano, gli occhi s'abbassavano, tutti i volti assumevano una apparenza di profondo cordoglio. Capivo quel silenzio, capivo quella mestizia. La scomparsa di Campofiore doveva riempire di desolazione l'anima di tutti quegli artisti. Poi, passando accanto ad altri gruppi ov'erano letterati che io conoscevo ma che non mi conoscevano, sostavo, ascoltavo. Parlavano. Ma non parlavano di Campofiore. Discorrevano, presso quel morto, della vita che continuava, seguitavano a portare in giro la maschera e la finzione delle loro parole e dei loro sorrisi. La battaglia non aveva tregua neppure d'innanzi allo spettacolo della tregua eterna. Parlavan d'affari, d'interessi, continuavano la fiera delle implacabili vanità. E se qualche volta, per caso, il nome di Campofiore cadeva nella conversazione, era per sorridere del disperato dolore di Teresa Andriani rincantucciata, dicevano, laggiù, in quell'automobile verdastra dalle tendine abbassate, in fondo alla via, per commentare l'inaspettata interruzione posta dalla morte al cammino trionfale di *Volontà*. Da due sere il teatro era chiuso, nè si parlava ancora di riaprirlo e di riprendere la sventurata commedia.

Quando, su le spalle dei camerieri, il feretro apparve per esser caricato sul carro, il silenzio si fece, improvviso, profondo, in un gran movimento di cappelli abbassati. Questo la vita concedeva alla morte: un capo scoperto, due minuti di silenzio. Poi, quando la cassa fu chiusa nel carro e il corteo si mosse, sopra un gran scalpiccio di pedoni e un lento e pesante rotolare di carri, la conversazione, la fiera ricominciarono. Io ero in prima fila, subito dopo il carro, a capo scoperto. Rappresentavo lì la famiglia assieme a due cugini del principe. Ero a sinistra, avendo, fra me e il più giovane, il cugino più anziano. Camminavo, guardavo a terra, vedendo ballonzolare le corone sopra il carro, indietreggiando ogni tanto per non essere investito dal carro nelle sue soste improvvise. Vedevo davanti a me i quattro personaggi illustri che reggevano i cordoni di sinistra: il ministro [illegible] la Pubblica Istruzione, il grande [illegible] seppe Ellera, Giuliano Farne[illegible] Sanna. Non pensavo a [illegible] vanti a tutti, quel ve[illegible] ottant'anni, cam[illegible] lo e incerto [illegible] tanto sul [illegible] done per n[illegible]

Propr. letterar[ia] [illegible]

Si trova ovunque. Insistete per averla presso Ristoranti, Trattorie, Caffè, Alberghi, Farmacie e Droghe·ie.

CLAUDIA

Chiedetela nei Ristoranti delle stazioni anche a quartini con chiusura automatica.

Acqua minerale naturale, digestiva, sorgente in ANGUILLARA SABAZIA (linea Roma-Viterbo)

Indicazioni terapeutiche dell'Acqua CLAUDIA

Dall'esame dei lavori clinici e sperimentali, e delle prove cliniche che migliaia di medici praticarono negli ospedali e nella clientela privata, è facile desumere le indicazioni terapeutiche precise dell'acqua **CLAUDIA.** Esse sono le seguenti:

MALATTIE DELLO STOMACO: dispepsia, ulcera rotonda, atonia gastrica, catarro gastrico, ipercloridria acidità eccessiva) e tutti i disturbi digestivi (flatolenze, pirosi, eruttazioni, gastralgie, crampi diaframmatici, meteorismo, vomito, mericismo, ecc.) dipendenti da irregolare digestione gastrica.

MALATTIE DELL'INTESTINO: atonia, catarro intestinale cronico, inerzia motoria con stitichezza, ipercinesi intestinale o eccessiva sensibilità motoria dell'intestino con diarrea e dolori.

MALATTIE DEL FEGATO: iperemia e congestione epatica, catarro acuto e cronico delle vie biliari, itterizia caturrale, calcoli epatici, colica di fegato.

MALATTIE DEI RENI: insufficienza funzionale del rene con o senza albuminuria, nefrite acuta e cronica, diminuita secrezione urinaria per cardiopatie con o senza edemi generali o locali, catarro delle vie urinarie (pielo-nefrite, pielite, uretrite, cistite, ecc.) In queste lesioni delle vie urinarie inferiori è utilissima la irrigazione vescicale con l'acqua **CLAUDIA.**

MALATTIE DEL RICAMBIO ORGANICO: uricemia, diabete mellito, poliartrite cronica, gotta, pinguedine.

COME MEZZO IGIENICO l'acqua **CLAUDIA** per la sua estrema purezza è piacevole ed utile bevanda in tutti i processi morbosi generali o locali e preserva dalle infezioni gastro-intestinali nei mesi in cui queste predominano.

COME BEVANDA viene deliziosamente associata al vino, ai liquori, al latte, agli sciroppi.

Per le giuste sue proporzioni di principii fissi e di gas acido carbonico naturale e per la lieve alcalinità essa rappresenta quel tipo di acqua da tavola che raccoglie in sè tutti i requisiti voluti dall'idrologia moderna.

Relazione batteriologica del Prof. T. Gualdi

Per brevità riassumiamo la parte sostanziale:

« Le prove furono fatte tanto sull'acqua attinta al bottino di presa quanto all'acqua sgorgante dalle vene naturali.

« E' inutile riferire per intero i processi seguiti nell'esame, per il quale vennero adoperati ora le comuni capsule del Preti, ora le capsule alla Ricommegi ed ora il palloncino Pasteur. In nessuno degli esperimenti si è mai sviluppata alcuna specie di microrganismi, eccettuato in due prove, nelle quali si notò la presenza di una muffa e di un bacterio non fluidificante, che sono di evidente origine atmosferica ».

Il dott. Gualdi conclude dicendo:

« Con ogni certezza si può affermare che l'acqua **CLAUDIA** anche nel punto di emergenza dal sottosuolo, è assolutamente sterile, cioè batteriologicamente pura ».

I lavori analitici, così chimici che microscopici e batteriologici, si dicono già abbastanza per ritenere che la **CLAUDIA** è una ottima acqua da tavola. Infatti la idrologia assegna alle acque minerali da tavola di gas acido carbonico, non eccedente i 1000 cc. per ogni litro, principi fissi non superiori ai due terzi di grammo per litro, assenza di prodotti ammoniacali e di sostanze organiche ed organizzate.

In una parola, un'acqua minerale da tavola per meritare un tal nome deve essere di debole mineralizzazione, leggermente alcalina, ricca di gas acido carbonico e di una grande purezza, ossia assolutamente amicrobica.

E' appunto in tutti questi caratteri che risponde mirabilmente la **CLAUDIA**, ed è sulla base di essa che il Dott. Schivardi la classificava tra le acque da tavola alcaline pure per la sua spiccata, benchè lieve alcalinità, dovuta alla presenza specialmente dei carbonati di sodio e di potassio. (Vedi: « Sunto dell'analisi chimica », pag. 17).

Campioni e prezzi speciali ai Signori Medici

TRA GLI INNUMEREVOLI CERTIFICATI MEDICI

NE RIPORTIAMO ALCUNI

Risulta dalla mia esperienza che l'acqua CLAUDIA, acidula-effervescente, è di grato sapore ed efficace nella dispepsia dipendente specialmente da affezione uterina cronica.

Prof. LUIGI ACCONCI, *Direttore dell'Istituto ostetrico ginecologico della R. Università di Genova.*

L'acqua CLAUDIA, pei suoi benefici effetti sull'apparato digerente, la ritengo destinata a conquistarsi uno dei primi posti fra le acque digestive, che godono la fiducia universale.

Prof. VINCENZO ACQUISTO, *Docente della Università di Palermo.*

L'acqua minerale CLAUDIA è una buonissima acqua digestiva da tavola ed ha indicazioni terapeutiche sorprendenti.

Dott. PIETRO ALBERTONI, *Medico primario negli ospedali di Bologna e Professore nella R. Università.*

Ho trovato l'uso della CLAUDIA assai indicato, tanto nelle dispepsie passeggere che in quelle derivanti da catarro cronico dello stomaco.

Dott. ARNALDO ANGELUCCI, *Prof. della R. Università di Palermo.*

Avendo usato l'acqua naturale della fonte CLAUDIA in diversi casi di neurastenia sessuale, di affezione delle vie orinarie e di disturbi consecutivi a sifilide, posso accertare di averla trovata molto efficace tanto come digestiva nella dispepsia come nell'atonia gastro-intestinale riflessa dei neurastenici, quanto come diuretica ed anticatarrale nelle uretriti e cistiti sub-acute e croniche. Si è pure mostrata utile come cura coadiuvante nell'eccessiva produzione di acido urico nell'organismo, come anche nelle artriti e nei reumatismi dipendenti sia da processo gonorroico, come da azione sifilitica.

Dott. NICOLA BARBUCCO, *Docente di dermosifilopatia nella R. Università di Bologna.*

Conosco molte acque italiane ed estere di composizione analoga a quella dell'acqua CLAUDIA, ma questa non può temere la concorrenza di alcuna sia per il suo gusto gratissimo sia per gli effetti salubri che produce sulle funzioni digestive. L'uso in famiglia e la consiglio a tutti coloro che vogliono un'acqua da tavola: pura ed eminentemente salubre.

Prof. Comm. CLODOMIRO BONFIGLI, *Deputato al Parlamento, Docente di psichiatria e Direttore del Manicomio di Roma.*

Dall'uso fatto presso le mie pazienti dell'acqua CLAUDIA ho potuto rilevare la indiscutibile sua utilità negli squilibri intestinali e del ricambio dei materiali che tanto sovente accompagnano la gestazione e le malattie utero-croniche.

Dott. L. M. BOSSI, *Professore di ostetricia e ginecologia nella R. Università e Direttore della Clinica privata per signore di S. Fruttuoso - Genova.*

Ho gradito e gustato con molto piacere l'acqua Claudia e posso assicurare che è una eccellente acqua da tavola da preferirsi alle altre le più conosciute, sia per la sua leggerezza che per il suo ottimo gusto, anche se mescolata col vino.

Dott. GIOVANNI BUFALINI, *Professore di materia medica nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.*

Ho trovato utile l'acqua CLAUDIA nelle affezioni catarrali del ventricolo, nelle varie modalità di dispepsia e nella ipercloridria. Quest'acqua costituisce inoltre una bibita piacevolissima, e la si può usare con vantaggio sia nei pasti che nelle ore che precedono i medesimi.

Dott. Prof. Comm. TOMMASO CAGNETTA, *Medico primario nell'Ospedale degli Incurabili, Libero docente di clinica medica nella R. Università di Napoli, Socio della Reale Accademia.*

Ho bevuto e fatto bere l'acqua CLAUDIA a parecchi colleghi ed amici, e tutti l'abbiamo trovata assai gradita e giudicata degnissima di stare a fianco delle più reputate acque minerali; io predico all'acqua CLAUDIA un bello avvenire e desidero che divenga popolare.

Comm. D. CAPOZZI, *Professore di patologia nella R. Università di Napoli.*

Trovo eccellente l'acqua minerale CLAUDIA come digestiva e non esito quindi a considerarla fra le migliori acque da tavola.

Prof. ANDREA CECCHERELLI, *Direttore della Clinica chirurgica della R. Università di Parma.*

L'acqua minerale CLAUDIA, che ho esperimentato su di me stesso, è efficacissima per aiutare la digestione torpida ed è molto gradevole al palato.

Dott. A. D'AGUANNO, *Prof. pareggiato della R. Università di Palermo.*

L'acqua CLAUDIA possiede tali qualità da considerarla non solo come un'acqua mineralizzata leggera, di efficacia curativa nei disturbi gastro-enterici e nella diatesi urica, ma ancora come gradevole acqua da tavola.

Prof. A. CECI, *Direttore dell'Istituto di clinica chirurgica e medicina operatoria della R. Università di Pisa.*

Non manco di prescrivere ai miei malati, pei quali è indicata, l'acqua digestiva CLAUDIA.

Dott. Cav. G. CIAMARELLI, *Professore di Clinica della R. Università, Medico primario dell'Ospedale degli Incurabili e del R. Stabilimento dell'Annunciata di Napoli.*

Debbo dichiarare per amor del vero che l'acqua CLAUDIA ha azione talmente digestiva da non trovar l'uguale, ed io la raccomando sempre con costante vantaggio e sono certo che quest'acqua occuperà il posto che merita nella terapia medica.

Dott. ANNIBALE COSTA, *Professore pareggiato di patologia speciale chirurgica nella R. Università di Catania.*

L'acqua minerale CLAUDIA, che uso personalmente, ha una speciale proprietà digestiva ed è piacevolissima al gusto.

Prof. Cav. O. DE BISOGNO, *Professore di patologia medica nella R. Università di Napoli.*

Ho usato l'acqua CLAUDIA e l'ho trovata non solo piacevole al gusto, ma utilissima in certe particolari anomalie funzionali dello stomaco, specialmente nelle dispepsie gastriche e nella diatesi urica. Non dubito pertanto che detta acqua sia destinata ad occupare il primo posto fra le reputate alcaline del nostro paese.

Prof. Cav. GAETANO DE LUCA, *di Napoli.*

Ho esperimentato l'acqua CLAUDIA in casi di notabile dispepsia gastrica per catarro cronico e dilatazione di stomaco, con rilevante vantaggio.

Comm. A. DE MARTINI, *Senatore del Regno, Professore di patologia generale nella R. Università di Napoli.*

E' indiscutibile l'efficacia dell'acqua CLAUDIA nelle dispepsie, specie per catarro di stomaco ed intestino: certo superiore alle altre acque che vantano eguale effetto. Ne ottenni anche su me personalmente immensi vantaggi tanto da continuarne l'uso.

Cav. Dott. GIACOMO DI LORENZO, *Professore della R. Università di Napoli.*

Ho lungamente esperimentato l'acqua CLAUDIA, che è leggerissima, buona quanto mai al palato, e però la stimo utile nei dispeptici atonici.

Cav. Dott. CARLO FEDELI, *Professore nella R. Università di Pisa.*

Non manco di prescrivere l'acqua minerale CLAUDIA ai miei malati delle vie digerenti, avendola trovata eminentemente digestiva, e sono sempre rimasto contentissimo dei risultati ottenuti.

Comm. Prof. FRANCESCO FEDE, *Deputato al Parlamento, Direttore della Clinica pediatrica nella R. Università di Napoli.*

Posso con tutta convinzione affermare che l'acqua CLAUDIA è pregevolissima, limpida, effervescente, ha una fissità di anidride carbonica tale che si mantiene per molte ore anche dopo sturata ed agitata la bottiglia, il che la rende straordinariamente superiore alle acque gazate artificialmente. Ma il più importante si è che è assai benefica, sia che si usi a digiuno o durante o dopo il pasto. Essa favorisce assai la digestione e combatte il catarro gastrico.

Questo è ciò che posso attestare, dolente che si rilascino con troppa facilità certificati che tolgono poi valore a quelli, che come questo, sono fatti con tutta coscienza e competenza.

Cav. DOMENICO FRANCO, *Professore d'Idroiatria nella R. Università di Napoli.*

Non è dubbio che l'acqua CLAUDIA meriti di essere messa in prima linea fra le così dette acque digestive del nostro paese.

Comm. Prof. PIETRO GROCCO *Direttore della Clinica Medica Generale del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, Presidente dell'Associazione Medica Italiana d'Idrologia e Climatologia, R. Ispettore generale delle Terme di Montecatini.*

La digestione dei pasti mi era penosa e dolorosa, andando spesso incontro a disordini intestinali. Dacchè largamente uso l'acqua CLAUDIA, gradevole di sapore e leggera, l'appetito mio è migliorato, digerisco facilmente e senza alcuna sofferenza, la funzione intestinale è perfettamente regolarizzata.

Cav. Dott. VINCENZO LAURO, *Professore di ostetricia ginecologia e Cliniche relative nella R. Università di Napoli.*

Ho usato l'acqua CLAUDIA personalmente e l'ho ordinata a molti dei miei ammalati di difficile digestione per essere affetti da laringite cronica, ed ho osservato che i disturbi dello stomaco sono scomparsi.

Dott. GIULIO MASINI, *Professore nella R. Università e Primario degli Ospedali Civili di Genova.*

Uso con vantaggio nella mia pratica privata l'acqua CLAUDIA, nei casi di catarro gastrico acuto e cronico, nelle dispepsie, nelle stitichezze abituali, nella litiasi biliare e renale. Essa è molto utile come acqua digestiva da tavola.

Dott. GIOACCHINO LIPARI, *Professore pareggiato di patologia propedeutica e Clinica medica nella R. Università e medico Primario nell'Ospedale Civico di Palermo.*

Ho trovato l'acqua CLAUDIA veramente grata al palato per la sua composizione chimica e specialmente per la giusta quantità di acido carbonico: col suo uso le mie digestioni sono state buonissime e la orine limpide e abbondanti. Essa è un'ottima acqua da tavola

Dott. LIBORIO LOIACONO, *Professore nella R. Università e Medico Direttore della Villa di Salute a Palermo.*

Come acqua da tavola, la CLAUDIA è ottima al palato e leggera allo stomaco.

Comm. Dott. P. LESSONA, *Docente di ostetricia nella R. Università di Torino.*

Ho sperimentato sopra me stesso l'acqua minerale CLAUDIA e l'ho trovata eccellente come acqua da tavola, antisettica e graditissima al palato.

Prof. GIACOMO LUMBROSO, *Docente nell'Istituto Superiore di Firenze.*

L'acqua CLAUDIA riesce di sommo vantaggio nei catarri vescicali e nei disturbi gastro-intestinali. Le ottime qualità chimiche onde è composta la pongono al di sopra delle acque congeneri, anzi è migliore di quante ne esistono.

Dott. GIOVANNI MADRUZZA, *Professore pareggiato nella R. Università di Perugia.*

Sono pienamente convinto del valore digestivo dell'acqua CLAUDIA. Essa è gustosa ed utile in sommo grado in tutti i casi di difficile digestione.

Dott. Cav. V. MARSIGLIA, *Professore pareggiato della R. Università di Napoli.*

Sono lieto di poter dichiarare che ho trovato l'acqua CLAUDIA ottima come acqua da tavola. Di sapore gustosissimo, leggera, limpidissima. Facilita la digestione ed il suo sapore leggermente acidulo giova a renderla un'acqua dotata di qualità antisettiche.

Dott. ARTURO MASINI, *Aggregato alla Facoltà medica, Docente nella R. Università di Genova.*

L'acqua CLAUDIA è veramente molto buona, sposata ad altri liquidi è sempre gustosa ed anche sola è piacevolissima e preferibile alle seltz. gassose, ecc.

Prof. Comm. GAETANO MAZZONI, *Vice presidente della Società Lancisiana, chirurgo primario di S. Maria in Monserrato e del SS. Salvatore in Laterano di Roma.*

Ho avuto grandi vantaggi dall'uso dell'acqua CLAUDIA nella cura delle gastro-enteriti e nell'ileo-tifo dei bambini.

Prof. Dott. ALBERTO MUGGIA, *Docente Clinica infantile nella R. Università di Torino.*

Ho sperimentato l'acqua CLAUDIA in una dispepsia gastrica da cui era affetto mio figlio, con fenomeni di inappetenza ed acidità e dopo pochi giorni ne ottenni la guarigione.

Prof. Dott. CARLO PANE *di Napoli.*

L'acqua CLAUDIA è eccellente per tavola e valevole rimedio contro i catarri sub-acuti e cronici gastro intestinali.

Comm. Dott. FRANCESCO OCCHINI, *Professore di anatomia chirurgica nella R. Università di Roma.*

L'acqua CLAUDIA riesce utilissima nelle atonie gastriche e nei catarri intestinali accompagnati da stipsi ostinata. E' di gusto piacevole, leggerissima e molto digestiva.

Cav. Dott. MUZIO PAZZI, *Ostetrico primario degli Ospedali di Bologna.*

Uso nella mia famiglia l'acqua CLAUDIA e posso attestare che come acqua da tavola è tra le migliori specialmente raccomandabile nel mezzogiorno d'Italia, dove sono a lamentarsi più frequentemente la lentezza o i disordini nell'apparecchio digestivo.

Prof. ANGELO PETRONE, *Direttore dell'Istituto di anatomia e patologia nella R. Università di Catania.*

Ho fatto uso della meravigliosa acqua CLAUDIA e posso affermare che di quante oggi vengono date come acqua da tavola, niuna può reggere al suo paragone, per la leggerezza e piacevolezza.

Dott. GAETANO PISENTI *della R. Università di Perugia.*

L'acqua CLAUDIA, di gradevole sapore è facilmente digeribile e può degnamente figurare fra le migliori acque da tavola.

Prof. Comm. EDOARDO PORRO *di Milano, senatore del Regno.*

Avendo potuto constatare le ottime qualità attribuite all'acqua digestiva CLAUDIA, ne faccio uso in famiglia, e sono certo che quest'acqua è destinata ad un bello avvenire.

Dott. GIUSEPPE PUCCIONI, *Aiuto di Clinica nell'Ospedale di S. Spirito in Roma.*

Posso accertare che l'acqua acidula CLAUDIA è utilissima agli infermi affetti da dispepsia e catarri gastrici, giacchè essa facilita veramente la digestione col rendere più attiva l'azione del succo gastrico agevolando i movimenti dello stomaco.

Dott. MARIO RONCISVALLE, *Professore di patologia speciale medica nella R. Università di Catania.*

Ho usato io stesso e fatta usare agli infermi ricoverati nel mio istituto l'acqua CLAUDIA che ho trovato leggera, digestiva e gradevolissima.

Dott. P. SGROSSO, *Prof. della R. Univ., Direttore dell'Istituto oftalmico ed oculista dell'Ospedale di Gesù e Maria in Napoli.*

Uso personalmente l'acqua CLAUDIA e la considero come la migliore delle acque minerali da tavola per il gusto piacevole e per gli effetti sorprendenti sulle funzioni gastroenteriche e renali.

Comm. Dott. TOMMASO SENISE, *Deputato al Parlamento, Professore di clinica e patologia medica, Direttore dell'Ospedale della Pace, Napoli.*

Posso attestare che l'acqua CLAUDIA è ottima tra le acque da tavola, perchè leggera, gustosa e gradevolissima.

Dott. LUIGI SILVAGNI, *Professore pareggiato di patologia speciale medica, ... alla Clinica medica di Bologna.*

Posso attestare che l'acqua CLAUDIA è utilissima nella orticaria dipendente da disturbi digestivi.

Dott. FRANCESCO SIMONELLI, *Aiuto della Clinica dermosifilopatica della R. Università di Siena.*

Ho trovato l'acqua minerale digestiva CLAUDIA, grata, piacevole al gusto e costituente un eccellente mezzo per l'allungamento dei vini.

Prof. ASSUNTO SPEDIACCI, *Direttore della Clinica chirurgica propedeutica della Regia Università di Siena.*

L'acqua minerale CLAUDIA, di gradevole sapore, buonissima per tavola, l'ho riscontrata molto utile nelle affezioni catarrali dello stomaco, specialmente quando prevalgono le dispepsie atoniche e le flatulenze.

Prof. S. TOMASELLI, *Direttore dell'Istituto di clinica medica della R. Università di Catania.*

Ho sperimentato l'acqua CLAUDIA e l'ho trovata mirabile e direi quasi sorprendente nella cura delle dispepsie da iposteniа gastrica, da fermentazioni anomale e nelle numerose dispepsie da cause intestinali.

Dott. ROSOLINO TUSA, *prof. di patologia medica e propedeutica nella R. Università di Palermo*

Ho trovato l'acqua CLAUDIA gradevole, leggera, digestiva, da indurmi a non tralasciarne l'uso.

Dott. G. B. UGHETTI, *Professore di patologia generale nella R. Università di Catania.*

L'acqua CLAUDIA che ho sperimentato è un eccellente tipo di acqua da tavola. Giuste proporzioni di acido carbonico, gusto gradevolissimo, limpidità e purezza sono i pregi di quest'ottima acqua minerale.

Dott. Comm. G. S. VINAJ, *Docente d'idrologia nella R. Università di Torino, già presidente dell'Associazione italiana d'idrologia e climatologia.*

Dopo lunga esperienza posso dichiarare che l'acqua minerale CLAUDIA è fra le migliori acque digestive da tavola.

Dott. Cav. CESARE ALBERICI, *Milano.*

Trovo l'acqua CLAUDIA eminentemente digestiva, di sapore gradevolissimo tanto da farla preferire alle migliori acque da tavola fin qui note.

Dott. Cav. BENEDETTO AMATO, *V. Direttore dell'ufficio d'Igiene e Sanità di Catania.*

Ad onor del vero debbo dichiarare che l'acqua CLAUDIA è la migliore delle acque minerali che possono usarsi con grandissimo vantaggio da tutti coloro che soffrono di mali allo stomaco, cattive digestioni, ecc.

Dott. CARMELO ANDROMICO, *Direttore del Dispensario celtico di Messina.*

La CLAUDIA è squisita per gusto, ottima per stimolare le funzioni digerenti e soprattutto gradevolissima al palato.

Prof. Dott. GIUSEPPE BADALONI, *Medico provinciale di Bologna.*

Ho ottenuto dalla CLAUDIA eccellenti risultati, come acqua digestiva.

Dott. T. BALDELLI, *Firenze.*

Ritengo l'acqua CLAUDIA la migliore fra le più buone acque da tavola per la sua limpidezza, la sua leggerezza, il grato sapore, la sua purezza e la ricchezza di acido carbonico.

Dott. ANGELO BALDISSERI, *Firenze.*

Riconosco buonissima l'acqua CLAUDIA e la prescrivo con esito eccellente.

Dott. W. BALDWIN, *Sanitario della Colonia estera di Firenze.*

Da molto tempo uso l'acqua CLAUDIA, che trovo preferibile alle altre congeneri, nelle malattie stomacali e nei disturbi intestinali che sostengono alle volte forme oculari ribelli alla cura locale.

Dott. Cav. VITTORIO BASEVI, *Venezia.*

Uso l'acqua CLAUDIA su me stesso e la trovo assolutamente senza rivali, per la incontestabile efficacia digestiva e pel suo gusto gradevolissimo. Del resto il suo progrediente successo è la miglior prova della sua bontà.

Dott. UGO BASSI, *Vice Direttore dell'Ufficio d'igiene, Venezia.*

Ho personalmente usato l'acqua minerale CLAUDIA contro i disturbi digestivi di cui ero sofferente e ne ho ottenuti splendidi risultati.

Dott. DINO BATTISTINI *di Genova.*

Prescrivo di spesso l'acqua CLAUDIA nella mia privata clientela e me ne trovo veramente soddisfatto nelle dispepsie, nei catarri gastro-intestinali e nella diatesi urica.

Dott. FRANCESCO BELLOSTA, *Medico primario dell'Ospedale di S. Luigi, Torino.*

Ho trovato la CLAUDIA eccellente come acqua da tavola, di sapore gradevole, leggera, facilmente digeribile non solo, ma facilita di molto la digestione degli alimenti ai quali si accompagna.

Dott. ANDREA BIANCHI, *Medico chirurgo di Milano.*

Ho sperimentato l'acqua CLAUDIA nelle malattie dello stomaco e l'ho trovata eminentemente digestiva e gradevolissima.

Dott. GIULIO BLASI *di Ancona.*

L'acqua minerale CLAUDIA usata come acqua da tavola, riesce utilissima nei catarri gastro-intestinali con prevalente acidità, diminuendone queste e rendendo le digestioni più regolari.

Cav. Dott. LUIGI BOCCADAMO *di Lecce.*

Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

L'**Acqua CLAUDIA** si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la **CLAUDIA** una stazione proprio dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno Stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi.

In Casse da				
50	Bottiglie da litro		L.	20
24	»	»	»	10
50	» ½	»	»	16
100	» ¼	» (con chiusura automatica)	»	20

Franco stazione Anguillara Sabazia

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere ai cavaturaccioli. — *Per schiarimenti rivolgersi alla:*

Società anonima ACQUE & TERME

ROMA - Via dell'Umiltà, n. 84 - Telefono 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'**Acqua CLAUDIA** è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore e può essere esportata ovunque.

Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

SI CERCANO RAPPRESENTANTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO